Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Mercoledì, 23 aprile 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6907 nuova serie Fondazione 1881

CON IL FASTOSO CERIMONIALE DELLA CORTE INGLESE SULLO SFONDO DELL'ANTICO CASTELLO

La Regina accoglie Saragat a Windsor in un'atmosfera di schietta simpatia

All'aeroporto erano ad attendere il Presidente la principessa Margaret e il marito (senza cilindro) - L'incontro con Elisabetta II è avvenuto in un grande parco, in una cornice di sgargianti divise - Anche Nenni in carrozza di gala con tono di sfuggente ironia

IMPORTANTE MISSIONE

Londra, 22

Hanno detto che il Presidente Saragat è stato salutato al suo arrivo in Inghilterra da una delle sei giornate di «tutto sole» di cui Londra beneficia in un anno. Ma in realtà una grossa nuvola nera e qualche goccia di una pioggerellina primaverile hanno turbato, sia pure per poco, la tranquillità degli organizzatori dell'impeccabile cerimonia proprio mentre lo straordinario corteo delle berline reali e dei reparti della Sovereign's Escort e della Hausehold Cavalery imboccavano il «Long Walk», al castello di Windsor. Il Presidente Saragat, accompagnato dalla figlia, signora Santacatterina, e dal Ministro degli Esteri Pietro Nenni e dal seguito, ha così potuto vivere una giornata eccezionale in una cornice meravigliosa e in una coreografia perfetta, che le abitudini e i costumi repubblicani ci avevano fatto dimenticare.

Le visite di stato hanno tradizionalmente un aspetto formale ed esteriore di cui appunto la parte spettacolare è sempre un ingrediente irrinunciabile e apprezzato, ma non vi è dubbio che in questa missione in Inghilterra del Presidente italiano e del Ministro degli Esteri Nenni, debbono essere colti anche altri motivi, che si innestano ad un tempo e nelle tradizionali relazioni dei due Paesi e nelle comuni aspirazioni per l'avvenire dell'Europa e del mondo.

L'Italia, come è noto, non è soltanto favorevole all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, ma assieme all'Olanda si è sempre adoperata per trovare soluzioni ed idee che rendessero possibile l'aggiramento dell'ostilità preconcetta e accanita di De Gaulle. E questo atteggiamento del nostro Paese non è determinato solamente da una completa fedeltà allo spirito e alla lettera del Patto di Roma, che prevede appunto la possibilità per qualsiasi comunità democratica europea che lo desideri e sia disposta a seguirne le regole, di farne parte, ma anche da argomenti e motivi di natura economica.

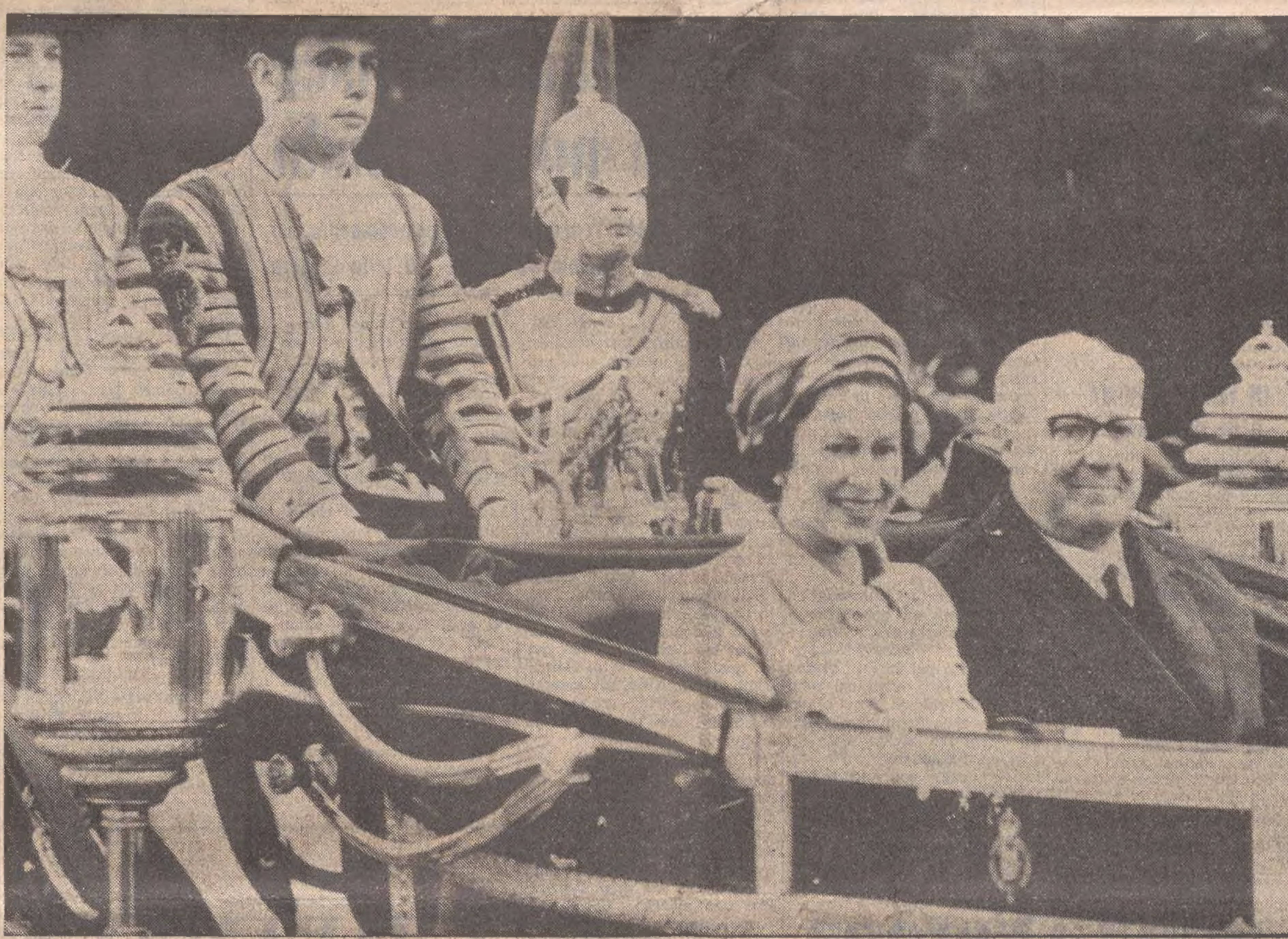
La Gran Bretagna, crisi o non crisi della sterlina, è pur sempre un grande e ricco mercato, nel quale i prodotti del nostro Paese potrebbero diffondersi in misura ancora maggiore di quanto non sia avvenuto nel resto d'Europa, sia per obiettive ragioni economiche, sia per i motivi di simpatia e di gradimento con i quali viene accolto qui di primo acchito tutto quanto è italiano. Oggi, la presenza del Presidente Saragat e del Ministro Nenni in Inghilterra, ospiti della Regina Elisabetta, è una conferma di più che per l'Italia l'Europa non finisce sulle rive della Manica. E' una riaffermazione della volontà del nostro Paese di continuare tenacemente il cammino sulla difficile strada della unione europea.

Ma accanto ai problemi dell'Europa ve ne sono altri in cui Gran Bretagna e Italia hanno visuali comuni e comuni aspirazioni, come la scelta di un dato atteggiamento capace di favorire un certo disgelo verso i Paesi dell'Est. «L'Italia — ha scritto il "Times" nel suo editoriale di oggi — non teme in maniera particolare un asse Parigi-Bonn, ma condivide il generale timore che, presto o tardi, la Germania ritorni a scoprire la propria forza e desideri di usarla. E in proposito è singolare che ventiquattro anni dopo la guerra — scrive ancora il giornale inglese — l'Europa debba sommare Francia, Inghilterra, Italia e tutti i Paesi del Benelux, per equivalere o superare la forza della sola parte spezzata e divisa della Germania occidentale».

Infine, Italia e Inghilterra sono entrambe membri attivi della NATO, pur non essendo particolarmente preoccupate dell'eventualità di una attenta e continua sorveglianza affinché accordi, che in definitiva le riguarderebbero direttamente, non «passino sulle loro teste» a loro insaputa. Certo, come del resto la stampa inglese non ha mancato di sottolineare ampiamente, sia per l'Inghilterra come per l'Italia vi sono purtroppo, e particolarmente in questo momento, problemi interni di notevole gravità che assorbono gran parte dell'attenzione e dell'interesse dei rispettivi Governi. Ma ciò non può impedire che i due Paesi approfondiscano insieme e assieme trovino soluzioni e suggerimenti per tante questioni di comune interesse morale e pratico.

I contatti fra un Capo di Stato e un Ministro degli Esteri socialisti, da una parte, e un Governo laburista come quello del signor Wilson, dall'altra, non possono che essere facilitati e agevolati proprio da questo fatto.

Chino Alessi



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Windsor — La Regina Elisabetta II e il Presidente della Repubblica Saragat si avviano nel cocchio al castello di Windsor, dopo la cerimonia dell'incontro

Il corteo reale si muove al suono del «Nabucco»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

L'arrivo del Presidente Saragat in Inghilterra, spenti i motori dell'aereo che lo aveva trasportato con il Ministro Nenni e con il suo seguito dall'aeroporto di Fiumicino all'aeroporto di Heathrow in poco meno di due ore e mezzo, si è subito intriso di una aria medievale-campestre, che si può dire inedita per tali solenni occasioni. Erano infatti sessant'anni che un capo di Stato in visita ufficiale non veniva accolto, come è avvenuto per Saragat, nel castello di Windsor fra i suoi giardini, i suoi boschi e i suoi prati, piuttosto che nel turbine cittadino che, nonostante i cordoni di polizia e i dirottamenti del traffico, assedia Buckingham Palace. Nel 1909, fu la regina d'Olanda ad essere ricevuta a Windsor, ma c'è stato tutto il tempo per dimenticarsene. Di qui il carattere quasi inedito della giornata.

L'aria di festa campestre, anzi, ha avuto un preludio un po' prima che i motori si spegnessero, quando l'aereo presidenziale, dopo avere atterrato con precisione cronometrica alle 11.30 ed essersi dilungato per un buon tratto sulla pista, fuori dello sguardo degli spettatori, è tornato caracollando indietro con la fusoliera adorna di due bandierine, una italiana, l'altra inglese, che evidentemente non aveva portato per tutto il volo, ma gli erano state infisse all'ultimo momento.

Erano ad accogliere il Presidente la principessa Margaret e suo marito Lord Snowdon, lei in un abito color albicocca e cappello dello stesso colore con piume spioventi come quelle dei bersaglieri, lui in abito nero da cerimonia, ma senza cilindro fra tanti altri personaggi perfettamente incilindrati. Sono saliti sull'aereo, e poco dopo ne sono scesi con Saragat, che poi è salito su una predellina ad ascoltare l'inno italiano, mentre i reparti d'onore presentavano le armi. Il corteo delle macchine, con sopra i vari personaggi disposti secondo il protocollo, si è poi avviato lentamente, al suono della marcia trionfale dell'«Aida», verso l'Home Park di Windsor, che è un grande parco pubblico non lontano dal castello, ed è qui che è avvenuto l'incontro fra il Presidente Saragat e la Regina Elisabetta.

Qui l'aria medievale-campestre, con lo sfondo del castello, i prati verdissimi e già odorosi di primavera, il palco che era stato eretto per fare da teatrino all'incontro, in uno stile che richiamava quello degli antichi padiglioni da cui le dame assistevano ai tornei dei cavalieri catafratti, raggiungeva il suo apogeo. Proprio qui il nostro gruppo di giornalisti, non essendoci concessa l'ubiquità, e avendo dovuto scegliere fra l'aeroporto di Heathrow e l'Home Park di Windsor, si era appostato in uno speciale recinto, per assistere almeno ad una fase del lungo e ben ritmato arrivo di Saragat e del suo seguito. Così abbiamo avvistato il corteo delle macchine varcare un lontano ponticello sul Tamigi, che in quel punto è abbastanza ristretto, e dirottare quindi sul prato antistante il palco in un nuovo clamore di comandi militari e di «presentat'arm».

La Regina con il Duca di Edimburgo era già arrivata in macchina pochi minuti prima e aveva ingannato l'attesa conversando con il Primo Ministro Wilson, con il Ministro degli Esteri Stewart, con il Ministro degli Interni Callaghan, con i capi di stato maggiore, con il sindaco di Windsor e con altri personaggi arrivati prima ancora, secondo l'ordine contrario delle precedenze. Questi personaggi spiccavano sul pavimento rosso porpora del padiglione, che per il resto era d'una tela spessa e ruvida color avorio vecchio. I ministri erano in nero, i militari in divisa, e così il Duca di Edimburgo, che indossava l'uniforme di maresciallo dell'Air Force, con attraverso il petto la sciarpa verde vivo dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, mentre la Regina era più del solito graziosa in un abito turchese e in un turbante iridato, dove predominavano il colore del vestito e il giallo. Di fronte al palco, forse a un centinaio di metri, erano schierati una compagnia di guardie irlandesi, colbacchi neri e giubbe rosse, a piedi, e dietro due squadroni di guardie a cavallo, elmi lucidi e cimieri a piume cascanti, corazze luccicanti sulle tuniche rosse d'uno squadrone e blu dell'altro secondo i rispettivi reggimenti di provenienza.

Saragat, sceso dalla sua macchina con la figlia, la signora Santacatterina, si è mosso verso la Regina che, sotto il padiglione, aveva fatto qualche passo per andargli incontro. Strette di mano, presentazioni, le cordialità d'uso, e fra le guardie a cavallo dall'altra parte del prato una banda che suonava l'inno di Mameli, e poi l'inno britannico, ascoltati l'uno e l'altro nella posizione di rito. Poi il comandante dei reparti d'onore è avanzato a passo lento, ieratico, verso Saragat e, in un italiano che sapeva fortemente di pronuncia inglese, a voce stentorea, gli ha presentato le sue truppe e lo ha invitato a passarle in rassegna, il che Saragat si è subito disposto a fare, accompagnato dal Duca di Edimburgo e dal comandante, mentre la Regina rimaneva in attesa sotto il padiglione.

Finite queste cerimonie di obbligo, è venuto avanti sull'erba il corteo delle carrozze di gala, con le sue belle pariglie di cavalli bianchi o pomellati o fulvi, i suoi valletti in sella, imparruccati e scintillanti di alamari, o brillanti nel rosso delle giubbe, e l'odore delle bestie che metteva un afrore di stalla nel profumo più mite dell'erba. Saragat ha preso posto nel primo cocchio accanto alla Regina, il Duca di Edimburgo è salito sul secondo con la signora Santacatterina (che lì per lì si è seduta sul sedile di sinistra e il Duca le ha accennato garbatamente di spostarsi sulla destra, al posto d'onore che le spettava come ospite), e via via tutti gli altri si sono debitamente insediati, e il corteo si è messo in movimento verso il castello di Windsor.

Tra i personaggi in carrozza di gala abbiamo visto sfilare anche il Ministro Nenni, ben ravvolto nel suo pastrano grigio, un po' rannicchiato e forse con un'espressione lievemente ironica per tanta pompa tradizionale. La banda suonava il coro del «Nabucc , le scorte a cavallo si sono mosse a loro volta con i loro cimieri ondeggianti, mettendosi alla testa e alla coda del corteo, che via via è sfilato fra le grida di evviva di centinaia di scolaretti, figli di italiani, che agitavano bandierine tricolori lungo la strada.

Così abbiamo visto scomparire ospiti e ospitanti, ma la cronaca registra ancora altre fasi del lungo arrivo: una sfilata di truppe nel cortile quadrangolare del castello, la presentazione a Saragat dei membri della famiglia reale, la colazione offerta in suo onore dalla Regina, e più tardi, nel pomeriggio, la presentazione dei membri della ambasciata italiana di Londra, guidati dall'ambasciatore Manzini, indirizzi di benvenuto pronunciati dal sindaco di Windsor e da altre autorità locali.

Al di là dell'accoglienza ufficiale, è da registrare la simpatia con cui la gente comune di questo Paese ha accolto lo arrivo di Saragat. Molte e molte erano stamane le coccarde tricolori, oltre che le bandiere issate sui pennoni e sulle torri. Da notare anche l'eco nella stampa: dopo il supplemento dedicato ieri all'Italia dal «Financial Times», se ne è avuto oggi un altro del «Times», e profili del personaggio e rievocazioni della tradizionale amicizia si sono lette su altri giornali.

Il momento politico dà un nuovo particolare significato a questa amicizia: la questione del Mercato comune, l'auspicata ammissione dell'Inghilterra per cui da tempo l'Italia si adopra, la collaborazione tecnologica, il ponte Roma-Londra che si è quasi tacitamente stabilito, la comunanza di tante posizioni riguardo ai problemi della convivenza tra Est e Ovest e ai problemi della pace in generale, e i colloqui che Saragat e Nenni avranno su questi temi, danno alla visita un senso che va molto al di là del cerimoniale.

Eugenio Galvano

FERMA PRESA DI POSIZIONE DELLA D.C.

«Improponibile» per ora il disarmo della polizia

Ribadita la necessità di una azione efficace del Governo per la tutela dell'ordine pubblico

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

La direzione democristiana ha discusso per tutta la giornata sui problemi dell'ordine pubblico e sulla situazione politica del momento, sulla base di una relazione del segretario on. Piccoli. Il dibattito è stato concluso a tarda sera da un intervento del Presidente del Consiglio.

L'on. Rumor si è detto pienamente d'accordo con la relazione del segretario del partito e ha ribadito che il disarmo della polizia nei conflitti sociali se pure è un traguardo auspicabile in futuro, è per il momento improponibile. L'ordine del giorno approvato al termine della riunione ricalca appunto questo concetto del Presidente del Consiglio e sul quale lungamente si era soffermato, come si è detto, il segretario Piccoli. L'ordine del giorno che ribadisce l'importanza e la necessità di un'azione efficace del Governo per la tutela dell'ordine pubblico, è stato votato con la astensione della sinistra. E' stato anche presentato e votato all'unanimità, astenuto solo l'on. Salvi, un ordine del giorno concernente i problemi del Mezzogiorno.

Prima della votazione dei due ordini del giorno, il sempre irrequieto Donat Cattin aveva ritirato un proprio documento con il quale aveva chiesto la creazione di una commissione interministeriale per l'esame dei problemi inerenti ai mezzi da usarsi da parte della polizia nei conflitti di lavoro. A questa iniziativa si era fermamente opposto il presidente del gruppo Andreotti, e così il documento è stato ritirato dallo stesso proponente.

La relazione di Piccoli, di cui si è accennato all'inizio, si può sintetizzare in tre punti: 1) la D.C. è contro ogni indebolimento psicologico e morale delle forze dell'ordine, specialmente in questa fase in cui forze oscure e anarcoidi si rivoltano non contro questo o quel partito, ma contro l'intero assetto costituzionale e democratico; 2) nessuno nega che la sostituzione delle armi da fuoco in dotazione alle forze dell'ordine va considerata come un obiettivo per una condizione elementare di civiltà; 3) la base del partito democristiano in tutte le sue articolazioni, tranne qualche eccezione, ha espresso il suo consenso a una linea politica che salvaguardi la libertà a difesa dei cittadini, di freno e di monito ai violenti e alle violenze. Piccoli ha ricordato tra l'altro che le «decine di bombe che sono state poste in questi ultimi tempi in ogni regione del Paese davanti a edifici pubblici e nelle sedi di partito, sono messaggi di un mondo dal volto coperto, del quale però immaginiamo i lineamenti. Quando si colpiscono i centri di rappresentanza parlamentari e i partiti, non possiamo fingere di credere che tutto si svolga senza collegamenti».

Ci sono altri due punti da sottolineare nella relazione Piccoli. L'azione della D.C. deve svolgersi a contatto con le altre forze politiche della maggioranza, guardando con attenzione a quanto si verifica in seno alle forze di opposizione e, da questo punto di vista, bisogna dire che l'ordine del giorno approvato nei giorni scorsi dalla direzione socialista sull'ordine pubblico, non si discosta dagli orientamenti esposti dall'on. Ferri alla Camera, orientamenti che convergono sulle posizioni di fondo della maggioranza; in secondo luogo, va rilevato che il partito comunista è apparso diviso sui problemi dell'ordine pubblico, sia al vertice sia alla periferia (soprattutto in Lombardia e in Emilia), dove molti dirigenti si sono trovati a disagio di fronte allo scavalcamento a sinistra da parte di taluni settori anarcoidi, cosa che ha messo in imbarazzo anche il gruppo dirigenziale sindacale.

Il dibattito che si è aperto sull'ordine del giorno proposto da Piccoli ha dato il via ad una prevalenza di interventi favorevoli. Il documento sarebbe stato concordato con Rumor e De Martino. Il discorso di Piccoli è stato preceduto da una relazione di Restivo sui fatti di Battipaglia, una relazione nella quale si è palesata una intonazione preoccupata. Il Ministro si è soffermato sul disagio delle forze di polizia e ha insistito perché con fermezza si respingano tutti i tentativi di turbamento dell'ordine pubblico. A questo proposito ha detto che la situazione è grave e che «la lettura dei mattinali terrorizza».

Sui problemi dell'ordine pubblico che saranno discussi domani dalla segreteria socialista, dalla direzione repubblicana e dalla direzione liberale, la riaffermazione decisa di Piccoli ha un suo valore innegabile e una portata politica precisa. La posizione di Piccoli e della direzione democristiana viene alla vigilia della riunione che il Consiglio dei Ministri terrà nei prossimi giorni, per concordare l'atteggiamento da tenere allorché alla Camera si aprirà, da lunedì pomeriggio, il dibattito sulla mozione socialproletaria per il disarmo delle forze di polizia.

Interpretando il pensiero quasi unanime della D.C., Piccoli al riguardo ha detto: «Proporre oggi legislativamente o sia pure con iniziative ministeriali o amministrative un esame delle questioni riguardanti le forze dell'ordine pubblico che appaia rivolto principalmente al cosiddetto disarmo, è un atto che considero profondamente errato». Così Piccoli, in sostanza, ha respinto la tesi sostenuta dalla sinistra socialista e anche dalla sinistra democristiana, di affidare ad un comitato di Ministri l'esame del comportamento delle forze di polizia. La votazione finale sull'ordine del giorno ha confermato la validità delle tesi di Piccoli.

C. M.

SITUAZIONE DI «VIRTUALE GUERRA ATTIVA» SU TUTTI I FRONTI DEL MEDIO ORIENTE

AEREI ISRAELIANI ALL'ATTACCO DEI RADAR EGIZIANI IN GIORDANIA

Bombardate anche alcune basi di guerriglieri - Amman denuncia sette morti e ventidue feriti
Appelli di U Thant e degli Stati Uniti alle due parti - Ancora azioni di commandos sul Canale

Tel Aviv, 22

Israele ha attaccato di nuovo dall'aria il territorio giordano, con una serie di azioni di bombardamento, che è stata definita fra le più pesanti fra quelle portate negli ultimi tempi. Lo attacco si è iniziato all'alba ed è durato oltre un'ora: sono state in particolare prese di mira due basi di avvistamento radar istallate dagli egiziani in territorio giordano e alcuni centri di terroristi palestinesi. Un portavoce di Tel Aviv ha detto che quella di oggi è stata «una dura lezione» per le continue violazioni della tregua da parte egiziana sul canale di Suez.

Da parte giordana si sono avute notizie piuttosto confuse. Un portavoce ha detto che le incursioni aeree hanno causato la morte di quattro soldati e di tre civili e il ferimento di 17 soldati e di cinque civili. Due o tre apparecchi nemici sarebbero stati abbattuti dalla contraerea (secondo Tel Aviv, un solo aereo israeliano sarebbe stato colpito e abbattuto). Tuttavia, dopo un primo annuncio dell'incursione iniziata verso le sei, la radio di Amman ha interrotto i suoi programmi, verso le dieci del mattino, per annunciare che un nuovo attacco israeliano era in corso e che «tutto il territorio giordano» era sotto il bombardamento degli apparecchi nemici. «Le nostre forze armate — ha aggiunto la radio — resistono al nemico e rispondono con valoroso coraggio. Colpi violenti sono inferti al nemico, che subisce pesanti perdite». Molto più tardi, nel pomeriggio, la stessa radio dichiarava che le notizie riguardanti il secondo attacco erano state date «per errore».

Da parte israeliana è stato precisato che le due stazioni radar attaccate sono situate a circa 25 chilometri dalla linea armistiziale, una a Mazar (15 chilometri da Karak) e l'altra a Jebel Dweljat (a circa 25 chilometri ad Ovest di Maan). «Queste due stazioni radar — ha affermato un portavoce militare israeliano — erano sotto comando egiziano e avevano il compito di fornire all'Egitto informazioni sull'attività dell'aviazione israeliana all'interno di Israele». Il portavoce ha detto che le due stazioni sono state «completamente distrutte».

Tra le basi dei guerriglieri attaccate dagli aviogetti israeliani, ve ne è una del «Fronte popolare di liberazione della Palestina» a circa tre chilometri ad Ovest di Irbid, una cittadina nell'angolo nord-occidentale della Giordania. Il portavoce ha detto che questa base serviva da «centrale operativa» per i guerriglieri. Le altre basi attaccate sono situate a Nord di Ajlun.

Un ufficiale superiore ha fornito alcuni particolari, precisando che le stazioni radar in territorio giordano sono di fabbricazione sovietica, ma il personale (da 50 a 100 uomini) è egiziano e dipende unicamente dall'alto comando egiziano. Le stazioni sono state installate dopo la fine della guerra dei sei giorni e sono (o, meglio, erano) le uniche stazioni radar egiziane in grado di sorvegliare gran parte del territorio israeliano.

A proposito degli attacchi contro i villaggi, l'ufficiale ha detto che essi vengono effettuati non allo scopo di mietere vittime, ma per costringere i «commandos» palestinesi a cambiare luoghi e piani e a disperdere i loro uomini: «Ciò si è rivelato efficace — ha detto l'ufficiale — ed ha fortemente ridotto le infiltrazioni dalla Giordania. Due gruppi che tentavano di infiltrarsi al principio di questa settimana hanno avuto forti perdite: nove dei loro sono stati uccisi in due scontri con pattuglie israeliane».

Il susseguirsi delle azioni belliche nel Medio Oriente ha destato grave inquietudine negli ambienti delle Nazioni Unite e nelle capitali occidentali. Il Segretario generale dell'ONU U Thant, con procedura inconsueta, ha attirato oggi l'attenzione del Consiglio di sicurezza sulla situazione creatasi lungo il canale di Suez, dove, egli ha detto, esiste «uno stato virtuale di guerra attiva», nonostante gli sforzi degli osservatori militari dell'ONU inviati sul posto (uno di questi, un ufficiale irlandese, proprio oggi è rimasto ferito per lo scoppio di una mina a una ventina di chilometri a Nord di Al Kantara, nella zona del canale).

All'allarme di U Thant ha fatto eco un «appello urgente» rivolto dagli Stati Uniti a Israele e agli Stati arabi perché rispettino il «cessate il fuoco» e si astengano da azioni che possano aggravare la situazione. Tuttavia anche oggi, mentre Israele attaccava le stazioni radar in Giordania, gli egiziani annunciavano dal Cairo che anche nella scorsa notte unità di «commandos» egiziani hanno compiuto missioni lungo tutta la riva orientale del canale di Suez. L'azione dei «commandos» è stata confermata a Tel Aviv, dove un portavoce militare ha detto che tre soldati israeliani sono morti, altri tre sono rimasti feriti e uno disperso dopo due scontri con «commandos» egiziani infiltratisi nel Sinai occupato: il disperso, Aharon Edmont, di 22 anni, sarebbe stato condotto in Egitto dai «commandos» in ritirata.

Il portavoce ha precisato che una pattuglia israeliana si è scontrata stanotte con un'unità di soldati egiziani a Sud dei Laghi Amari: «Gli egiziani, che sembra fossero 15, hanno avuto feriti, a giudicare dalle tracce di sangue rinvenute sulla riva del canale, da dove sono ritornati in Egitto».

Prima di questo scontro, una altra pattuglia israeliana aveva aperto il fuoco su un gruppo di «commandos», che tentavano di attraversare il canale a bordo di un piccolo battello a Nord di Al Kantara.

FINALMENTE LA VERITA' O UN'ULTIMA CANAGLIATA DEL GIOVANE BALDISSERI?

«MI HA AIUTATO IL MIO BABBO» DICE ORA L'OMICIDA DI VIAREGGIO

Intanto è stato trasferito a Pisa, il che dimostra che il magistrato si è convinto che vi fu un complice adulto: altrimenti lo avrebbe mandato al carcere dei minori

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, 22

Nel carcere San Giorgio di Lucca, Marco Baldisseri ha fatto al giudice istruttore dottor Tamilia, nel corso di un altro interrogatorio, il terzo, il nome del complice: ha fatto il nome di suo padre, Sergio Dino Vanni.

«Mi ha aiutato mio padre», avrebbe detto: «E' stato lui a sotterrare Ermanno e a fare la telefonata al negozio Lavorini. Quando ho visto Ermanno cadere, ho avuto paura. Non sapevo più che fare. Allora ho lasciato il compagno sulla spiaggia e sono corso alla lavanderia a chiamare il mio babbo. Gli ho raccontato tutto. Gli ho detto che avevo picchiato Ermanno forte, molto forte e che lui a un certo momento era caduto e non si era più rialzato. Gli ho indicato il punto preciso. "Sta tranquillo, mi ha detto lui; ci penso io". Dopo ho saputo che aveva fatto quella telefonata, è andato di notte con la automobile a Marina di Vecchiano, ha fatto quella buca e ha seppellito Ermanno».

Se Marco Baldisseri ha detto la verità è — bisogna sempre fare questa premessa con questo giovane incallito mentitore — il secondo uomo del delitto sarebbe dunque il padre del ragazzo, Sergio Dino Vanni, attualmente imbarcato in un mercantile dell'armatore Messina, che si trova nel porto di Charleston, nel South Caroline. Il Vanni potrebbe essere immediatamente fermato tramite la Interpol, interrogato nel più vicino consolato italiano e richiamato in patria per i successivi accertamenti. L'Interpol è in movimento.

La Magistratura lucchese ha preso stasera un provvedimento che dimostra che il complice c'era. Marco Baldisseri è stato trasferito nel carcere pisano e tutti gli atti istruttori sono passati dal giudice Tamilia alla Procura della Repubblica di Pisa. Se Marco avesse agito da solo, se il magistrato fosse stato veramente convinto che il ragazzo non avesse avuto l'aiuto di un'altra persona, di un adulto, l'imputato sedicenne avrebbe dovuto essere tradotto al carcere dei minorenni di Firenze e gli atti istruttori sarebbero dovuti passare al magistrato competente. Invece, Marco è stato tradotto a Pisa, dove lo aspetta il giudice cosiddetto «naturale», lo aspetta il Tribunale ordinario.

Chi è sergio Dino Vanni? Ha quarantotto anni, è un marittimo. E' imbarcato sul mercantile che attualmente batte i porti americani e a bordo fa un po' di tutto: il cuoco, il cameriere, il cambusiere. Gli investigatori tengono il più assoluto riserbo sul nome della nave, ma si ha notizia che dovrebbe essere il «Sagittarius».

Sergio Dino Vanni ha fatto sempre il marinaio. Lo descrivono come una brava persona, assai generosa, assolutamente pacifica. Ha convissuto per molto tempo con Maria Vittoria Baldisseri, dalla quale ha avuto due figli: Brunella, di 21 anni, maritata a Gennaro Esposito (l'uomo interrogato per sei ore consecutive), e Marco, di sedici. Marco e Brunella portano il cognome della madre perché il Vanni, già sposato, non gli ha potuto dare il suo. Da tempo però Maria Vittoria Baldisseri non convive più con l'uomo attualmente ricercato.

Il Vanni ha un'altra amicizia, una signora che abita a Marina di Carrara e che i giornalisti hanno avvicinato questa mattina appena saputo che Marco aveva fatto il nome del suo complice e lo aveva indicato nella persona del padre. Si chiama Livia Lippi, ha un figlio di ventinove anni avuto dal marito, dal quale è attualmente separata. Il figlio si chiama Giuseppe Corri e fa l'elettricista a Firenze.

La madre di Marco, la Baldisseri, difende il Vanni con affetto, con calore. Dice che il Vanni è fuori d'ogni sospetto, perché il 31 gennaio scorso non sarebbe stato a Viareggio ma a Genova, in cerca di un imbarco. La gita a Genova il Vanni la effettuò in compagnia dell'altra donna, la Lippi.

Se Maria Vittoria Baldisseri è certa che il 31 gennaio (il giorno del delitto) il Vanni si trovava a Genova con la Lippi, la Lippi al contrario non ricorda assolutamente questa circostanza e suo figlio Giuseppe Corri, il ventinovenne elettricista, esclude che la gita sia stata effettuata in quel giorno. A Genova ci andarono in tre: il Vanni, la Lippi e il Corri. Era questo ultimo che avrebbe dovuto imbarcarsi, e non il Vanni. Dunque, l'elettricista se lo ricorda bene: dice che la gita può essere avvenuta nei primi venti giorni di gennaio, non certamente dopo.

Il 31 gennaio, dunque, Sergio Dino Vanni era a Viareggio. Gli investigatori lo sanno ed è per questo che ora ricercano attivamente il marittimo. Il chiarimento non dovrebbe tardare.

Fulvio Apollonio

BORSE E MERCATI

Milano: ancora sciopero

Milano, 22

Anche oggi, seconda e ultima giornata dello sciopero nazionale dei dipendenti delle Camere di commercio, l'attività della Borsa valori di Milano è rimasta quasi paralizzata. Stamani c'era la luce nella grande sala delle contrattazioni, dove ieri si rimase a lume di candela: ma mancavano i funzionari della Camera di commercio che devono presenziare al rilevamento dei prezzi e i servizi tecnici assicurati da personale della Camera di commercio, che consentono la chiamata, la compilazione e la pubblicazione dei listini. Le «corbeilles» sono rimaste deserte. Vi sono stati soltanto scambi non ufficiali nel recinto tra agenti di cambio e procuratori. Anche oggi, come già ieri, non viene compilato il listino di chiusura sia delle azioni sia delle obbligazioni. Sono stati invece compilati, nell'ufficio dell'ispettore generale del Tesoro, i listini dei cambi valutari e delle banconote.

Tuttavia gli operatori di Borsa hanno proceduto a discreti scambi non ufficiali. Oggetto di trattazione i titoli guida e quelli recentemente più richiesti. I prezzi sono risultati irregolari con disposizioni sostenute nei primi scambi e poi moderatamente più calmi; nelle ultime trattative nuovamente più fermi. Sostanzialmente nei confronti delle indicazioni della vigilia si è registrato un moderato miglioramento.

Ecco alcune quotazioni informative registrate fra le 12.30 e le 12.45; Fiat 3960; Montedison 1181; Viscosa 4110; Generali 84400-84600; Cantoni 19800-20000; Centrale 8080; Breda 4070; Rinascente ord. 412; Saffa 6240; Anic 1392-94; Pirelli S.p.A. 3850; Bastogi 2400; Ras 60900-61000; Milano ord. 51800.

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625,15; dollaro canadese 581,075; corona danese 83,085; corona norvegese 87,575; corona svedese 120,945; fiorino olandese 172,205; franco belga 12,48; franco francese 125,787; franco svizzero 144,81; lira sterlina 1496; marco tedesco 156,23; scellino austriaco 24,17; escudo portoghese 21,975; peseta spagnola 8,948.

TRIESTE

Mercato più calmo, ma con la maggior parte dei valori in aumento. Buone plusvalenze in Pirelli, Viscosa, Stet, Sme, Montedison e Generali. Leggermente riflessive le Ras. Fermi i locali. Senza variazioni il reddito fisso. Scambiatissime le Montedison. Titoli trattati: 17.000 azioni.

Bastogi 2400; Finmare 350; Finsider 675; Sip 2900; Sme 2530; Stet 3330; Ass. Generali 85200; Ass. Italiana 79000; Ras 61000; Gerolimich 5650; Premuda 32000; Tripcovich 35000; Marzotto priv. 1350; Viscosa ord. 4150; Viscosa priv. 2950; Dalmine 1100; Italsider 1030; Cantieri 100; Fiat ord. 3970; Fiat priv. 2800; Terni 284; Anic 1400; Liquigas 187; Montedison 1193; Beni Stabili 4550; Immobiliare 670; Pirelli S.p.A. 3920; Rinascente 410; Rinascente priv. 277; Confitex 1168; Confitex priv. 1340.

NEW YORK

(Declino)

La Borsa valori di New York ha chiuso col listino attestato praticamente sui prezzi di apertura, dopo aver recuperato alcune perdite delle prime ore di contrattazioni. Verso l'ora della chiusura, gli scambi si sono fatti moderatamente attivi. I titoli in perdita sono stati in numero di circa 300 in più rispetto a quelli in aumento. Il declino, secondo gli agenti di cambio, è dovuto principalmente al persistere della negativa reazione di ieri alle proposte del Governo di Nixon di revocare il credito sulla tassa degli investimenti del 7 per cento. Gli operatori sono anche cauti per il rapporto del Segretario generale dell'ONU U Thant nel quale è detto che l'armistizio lungo il Canale di Suez è praticamente inattuato.

LONDRA

(Molti affari)

Le nuove preoccupazioni per la situazione monetaria internazionale hanno provocato un intenso movimento di affari alla Borsa di Londra. L'ascesa è stata guidata dagli industriali, mentre i titoli di Stato hanno subito cedenze frazionali.

IL COLLEGIO SINDACALE del Banco di Roma

Roma, 22

L'assemblea degli azionisti del Banco di Roma, che ieri ha nominato consiglieri il dott. Ciulli e il prof. Ventriglia, successivamente nominati amministratori delegati dal consiglio di amministrazione, ha inoltre confermato, per il triennio 1969-71, l'attuale collegio sindacale, così composto: presidente dott. Natalino Lorusso Caputi; sindaci effettivi prof. Vittorio Marrama, dott. Fausto Persegani, rag. Andrea Stella, dott. Ugo Tabanelli; sindaci supplenti: dott. Giuseppe Criconia, dott. Costantino Zubbani.

OPPOSIZIONE AL DISEGNO DI LEGGE SULL'UNIVERSITA'

I rettori contro la riforma: «sarebbe un irreparabile danno»

E' incostituzionale - sostengono - e influenzato da scelte di politica contingente
Criticata in particolare la facoltà del Ministro di nominare e destinare i docenti

Roma, 22

La conferenza permanente dei Rettori delle Università al termine dell'esame del DDL governativo sulla riforma universitaria ha espresso oggi a Roma nel corso di una conferenza stampa, un giudizio sostanzialmente negativo sul testo del provvedimento di legge approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri e trasmesso al Parlamento. Il presidente della conferenza prof. Faedo, Rettore dell'università di Pisa, ha illustrato l'ordine del giorno approvato dall'organismo e con il quale vengono mosse sostanziali critiche al provvedimento governativo.

La conferenza — afferma il documento — rileva tra l'altro «con profonda amarezza e preoccupazione come l'impellente necessità di una riforma e la creazione di nuovi mezzi tecnici per la sua migliore attuazione siano finite purtroppo con l'essere sempre più influenzate e strumentalizzate da una serie di istanze e di scelte di una politica contingente e settoriale, fino a essere paradossalmente dominate.

«La conferenza fa presente in specie — prosegue il documento — come il disegno di legge, attraverso successive elaborazioni e revisioni, risulta ormai impostato nelle modalità di attuazione dei suoi principi (dall'autonomia alla ricerca scientifica, dal dipartimento al ruolo unico dei docenti, dall'ingresso di nuove leve di docenti e discenti nelle università agli assegni di studio, e così via), quasi esclusivamente sulla base appunto delle suddette istanze, fino a non apparire idoneo a favorire e realizzare un progresso della cultura superiore italiana in rapporto alle presenti e future necessità sociali, ma da farne temere anzi un regresso quanto mai pregiudizievole in un breve arco di tempo.

«Tanto per questo rilievo preliminare di fondo quanto per altri non meno gravi rilievi critici di merito che si riserva di specificare in particolare, la conferenza dei Rettori non può fare a meno, nell'esercizio del diritto di tutti i suoi componenti e nell'assunzione delle responsabilità che sono loro proprie, di segnalare agli organi competenti e alla pubblica opinione l'irreparabile danno che, a suo giudizio, il disegno di legge potrà arrecare alla cultura superiore italiana e di conseguenza al Paese».

«La conferenza dei Rettori infatti — prosegue il documento — giustifica complessivamente il progetto di riforma: A) Quale disegno di legge incostituzionale nella sua impostazione generale e in numerose norme specifiche, in quanto mentre ripetutamente asserisce sia l'effettiva autonomia garantita dalla Costituzione agli organismi universitari, di fronte al potere esecutivo e legislativo, sia la libertà di insegnamento dei singoli nell'ambito interno degli atenei, anche essa assicurata solennemente nella nostra carta costituzionale, viene poi di fatto a lederle profondamente nella sua normativa. Si ricorda a titolo di esempio: la nomina a destinazione di docenti a discrezione del Ministro; la prima formazione del Consiglio nazionale universitario, organo che si dice a garanzia dell'autonomia universitaria, non in base a disposizione di legge, ma su decreto del Ministro; agli assegni di studio conferiti in base a criteri determinati ancora con decreto del Ministro.

B) Quale un disegno di legge non capace di offrire concrete possibilità di realizzazione delle proposte di fondo. Esso infatti presuppone ad esempio l'esistenza di corrispondenti strutture edilizie imponenti e di efficienti attrezzature scientifiche e didattiche oggi ancora assolutamente carenti negli atenei italiani, e che nell'avvenire, anche facendo ricorso a procedure straordinarie di emergenza, non sarà possibile attuare se non dopo anni. C) Quale un disegno di legge inficiato da tutta una serie di incongruenze, contraddizioni ed errori, non solo di dettaglio, tali da esigere radicali emendamenti e integrazioni (a titolo di esempio) la confusione di compiti fra facoltà e dipartimenti).

«La conferenza dei Rettori al termine della sessione conferma la sua piena disponibilità alla più aperta e leale collaborazione con il Parlamento e con il Governo, manifesta nella sua responsabilità l'intendimento di richiamare l'attenzione degli organi competenti e dell'opinione pubblica sulla necessità che sia impedita una riforma disorganica e contraddittoria ed esprime la fiducia che siano adottati gli opportuni provvedimenti perché si pervenga ad una riforma coerente in ogni sua parte, conforme ai principi costituzionali e degna di un Paese come l'Italia che in ogni tempo ha dato altissimi contributi di pensiero creativo».

IN VISITA A ROMA il Re dei Watussi

Roma, 22

Sua maestà Kigeli Quinto, Re in esilio del popolo dei Watussi, è arrivato oggi con un seguito di tre persone all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Beirut. Re Kigeli Quinto, che ha 35 anni ed è alto due metri e quindici, è di religione cattolica e si trova in esilio dal 1961 quando venne scacciato dalla tribù dei Wahutu dal territorio del Ruanda sul quale governava come sovrano. Attualmente Re Kigeli Quinto risiede a Nairobi. Ad attenderlo all'aeroporto di Fiumicino era il marchese Stefano de Mistura presso il quale il Re dei Watussi sarà ospite per due giorni, prima di trasferirsi in un albergo di Roma.

LA DISCUSSIONE AL SENATO SULLE PENSIONI

Brodolini ribadisce il suo «no» al cumulo

Appello perchè venga respinto l'emendamento dei deputati - L'economia del Friuli-V.G. alla Camera

Roma, 22

L'emendamento introdotto dalla Camera alla legge sulle pensioni che consente il cumulo fra le pensioni e la retribuzione è stato l'argomento più importante del discorso pronunciato oggi al Senato dal Ministro del Lavoro, Brodolini. Come è noto il Governo è contrario ed il Ministro ne ha illustrato i motivi. Egli ha rivolto un appello alla maggioranza ed all'opposizione perché tengano presenti non soltanto le esigenze di bilancio, ma anche il fatto che «è intendimento del Governo assumere impegni solenni per le categorie più bisognose, quali, per esempio, i braccianti, i marittimi, gli autoferrotranvieri, ed allegare al provvedimento una delega per gli artigiani».

Il Ministro ha rilevato che determinate rivendicazioni dei pensionati sono diventate accoglibili solo quando è apparso opportuno aumentare la domanda interna allo scopo di incentivare i consumi, e, quindi, gli investimenti. «I miglioramenti che sono all'esame del Senato — ha sottolineato — rappresentano la più imponente redistribuzione del reddito effettuata nel corso di tutta la storia di Italia». Trattando poi il tema delle cosiddette «alte pensioni», Brodolini ha fatto presente che è opportuno evitare un appiattimento dei trattamenti che cancellerebbe lo stimolo alle lotte rivendicative, costituito appunto dall'esistenza di punte di miglior trattamento. Il Ministro ha poi detto che se è doveroso riconoscere il valore dei movimenti sindacali nel porre con consapevolezza il problema delle pensioni, si deve altresì riconoscere che il Governo ha saputo recepire la sollecitazione e tradurla, con uno sforzo finanziario di notevoli dimensioni, in effettiva conquista politica.

Brodolini si è anche occupato della agitazione dei dipendenti previdenziali — che in parte sfugge al controllo dei sindacati e potrebbe in certo modo compromettere una rapida attuazione del provvedimento in esame — ed ha rivolto un appello caloroso a tale categoria perché non ponga le sue rivendicazioni in contraddizione con le esigenze dei pensionati. A questo proposito ha ricordato l'impegno del Governo ad esaminare al più presto e positivamente tutta la questione dell'assetto dei parastatali.

Una modifica del Senato al testo trasmesso dalla Camera è passata. Essa stabilisce che le pensioni di vecchiaia delle lavoratrici dovranno essere liquidate con gli stessi criteri di quelle dei lavoratori. Le due sedute di domani saranno ancora dedicate all'esame del provvedimento, la cui approvazione è prevista per giovedì.

Alla Camera si è continuato a discutere della politica meridionalistica. Il socialista on. Lepre, ha osservato che se è giusto intervenire prontamente nel Mezzogiorno, non bisogna però dimenticare le aree depresse del Centro-Nord in cui si ripetono condizioni di miseria e di arretratezza simili a quelli del Sud: in particolare, Lepre ha sottolineato l'esigenza di rompere l'isolamento in cui versano il Veneto, il Friuli e la Venezia Giulia, regioni che, per effetto della politica di «disgelo», potranno assumere una funzione di ponte negli scambi tra Est e Ovest.

ORA SALE VERSO IL NORD L'ONDATA DI ATTENTATI

Grossa bomba a Verona contro un palazzo di uffici

Sotto interrogatorio un giovane che ha dichiarato d'aver visto bruciare la miccia
Duro impegno di inquirenti a Palermo dopo gli attacchi alle caserme dell'Arma

Verona, 22

Un ordigno è scoppiato alle 20.10 a Verona davanti il Palazzo dell'Agricoltura in via Locatelli 1. L'esplosione ha parzialmente distrutto la base del portone, senza conseguenze per le persone (la famiglia del portiere che abita nel caseggiato di cinque piani).

Un giovane, passando davanti al palazzo che ospita gli uffici dell'Unione agricoltori, dello Ispettorato agrario, del Consorzio agrario e della Federazione coltivatori diretti, aveva sentito odore di bruciato. Fermatosi, aveva scorto una miccia accesa a ridosso del portone dell'edificio. Impressionato, è corso alla vicina caserma dei Carabinieri per informarli di quanto stava accadendo, ma nel frattempo l'ordigno è scoppiato.

Lo spostamento d'aria ha causato anche il crollo di alcune parti del soffitto dell'androne. Carabinieri e polizia si sono recati sul posto, dove sono stati chiamati anche gli artificieri della direzione d'artiglieria, per stabilire la natura dell'esplosivo.

Il giovane che si è presentato alla caserma del comando gruppo carabinieri di via Salvo D'Acquisto, vicina al Palazzo dell'Agricoltura, ha dato informazioni che hanno portato all'immediato fermo del presunto attentatore. Si tratterebbe di un operaio di Domegliara, frazione di S. Ambrogio Valpolicella, una zona collinare nella quale sono in attività numerose cave di marmo.

A Palermo intanto, polizia e carabinieri sono impegnati in una vasta operazione per fare luce sugli attentati dinamitardi compiuti questa notte contro le stazioni dei carabinieri «Pretoria» e «Castellammare» in via Bottai e la caserma «Generale Turba» dove ha sede il Centro addestramento reclute di fanteria. In base agli accertamenti compiuti da esperti della «scientifica», gli autori degli attentati si sono serviti di candelotti di dinamite. Intanto viene compiuto un bilancio dei danni. Alla caserma «Turba», l'esplosione ha praticato un largo foro nelle mura di cinta e ha danneggiato un palo della rete elettrica. Presso le due stazioni dei carabinieri è stato divelto il portone d'ingresso ed è stato danneggiato l'atrio.

Inoltre, gli inquirenti stanno valutando se ai due episodi è da collegare o meno l'attentato contro una «Fiat 850» parcheggiata dinanzi la caserma «Carini» dei carabinieri. L'auto è stata data alle fiamme nel momento in cui venivano compiuti i due attentati dinamitardi. Le fiamme sono state domate con estintori dai carabinieri del corpo di guardia. L'auto è risultata di proprietà del cameriere Luigi Battaglia di 24 anni Esattamente una settimana fa, pressapoco alla stessa ora, altri due attentati vennero compiuti nottetempo ai danni della chiesa «Regina Pacis» e contro due auto del costruttore Pietro Randazzo. Queste ultime furono incendiate, mentre contro la chiesa venne fatto esplodere un ordigno.

A un passaggio a livello

UTILITARIA SOTTO IL TRENO

Perugia, 22

Un treno ha travolto una Fiat 850 a un passaggio a livello a Fratta Todina, una località a circa 35 chilometri a sud di Perugia. Due delle quattro persone che erano a bordo sono morte, le altre sono gravemente ferite. L'incidente è avvenuto poco prima delle 15. Il passaggio a livello, denominato «Ponte di ferro» è di quelli a segnalazione acustica, ma i segnali non sono stati evidentemente sentiti dal guidatore, Gemine Pancrazi di 23 anni.

L'uomo ha impegnato le rotaie proprio nel momento in cui arrivava da Terni, diretto ad Umbertide, il convoglio numero 28. La macchina è stata presa in pieno e scaraventata a diversi metri di distanza, ridotta ad un pauroso ammasso di ferraglie. I quattro, nessuno dei quali è morto sul colpo, sono stati subito soccorsi e portati all'ospedale di Marsciano; qui sono deceduti Adriana Barbanera di 32 anni e Maria Tabarrini di 32. Pierina Ballotta di 72 anni; la quarta passeggera è in pericolo di vita.

Incredibilmente, il guidatore se l'è cavata con ferite di poco conto.

E' la volta di Bologna

RIVOLTA IN CARCERE

Bologna, 22

Duecento dei 360 detenuti nel carcere giudiziario di Bologna si sono rivoltati oggi dopo che la loro richiesta di un colloquio con il Procuratore della Repubblica ed alla presenza dei giornalisti non era stata accolta. I rivoltosi si sono chiusi in uno stanzone rifiutandosi di rientrare nelle loro celle ed hanno successivamente appiccato il fuoco a pagliericci e suppellettili: una colonna di fumo era visibile anche da fuori i recinti del carcere.

Dopo un vano tentativo del Procuratore della Repubblica di persuadere i detenuti a desistere dalla loro azione, sono intervenuti con decisione carabinieri, agenti di Pubblica sicurezza e Vigili del fuoco. In breve, con l'impiego massiccio di gas lacrimogeni, la resistenza dei carcerati è stata vinta. Alla fine della «battaglia» due detenuti sono stati trasportati all'ospedale, dove uno è stato trattenuto per le conseguenze della ispirazione dei gas.

Ristabilito l'ordine, i detenuti più facinorosi e quelli che avevano capeggiato la rivolta sono stati subito trasferiti al carcere di Ferrara.

Cede un capannone nuovo

DUE SEPOLTI IN UN CROLLO

Lecco, 22

Due operai sono morti e nove sono rimasti feriti, uno dei quali in modo grave, nel crollo di un capannone in costruzione a Lecco. La costruzione, lunga 40 metri e larga 18 sarebbe dovuta servire come deposito di autocarri; era praticamente finita e sarebbe stata consegnata al committente, lo autotrasportatore Carlo Brambilla, dopodomani. Le vittime sono: Marino Rossi di 52 anni, celibe ed Ezio Nogara di 37 anni, sposato, con due figli; entrambi abitavano nella zona. Al momento del crollo gli operai stavano togliendo le impalcature esterne che erano state usate durante la costruzione del capannone. Probabilmente il crollo è avvenuto perché si è sfilato uno dei tiranti metallici che collegava tra loro i cinque pilastri di cemento sui quali si reggeva la costruzione. Accanto al capannone crollato ne sorge uno gemello che è perfettamente intatto. E' stata avviata una inchiesta per stabilire cause e responsabilità.

L'assistente ai lavori, Carlo Losa di 45 anni, quando è giunto sul posto poco dopo il crollo ha avuto uno choc ed è stato ricoverato all'ospedale.

Uccide l'amante a fucilate

DELITTO DI UN PAZZO

Cosenza, 22

Da poco dimesso da un manicomio, un uomo ha ucciso la propria amante e ne ha ferito la sorella, poi è fuggito. L'omicida è il manovale Umile Croco di 60 anni, la vittima Immacolata Peri di 33; la sorella ferita si chiama Maria ed ha 31 anni. Il fatto è accaduto nelle campagne di Luzzi, un Comune a 25 chilometri da Cosenza. Il Croco ha sparato quando ha visto le due donne uscire dalla loro casa. Immacolata è morta all'istante, Maria è stata soccorsa dai vicini: è in fin di vita.

Umile Croco era stato dimesso da pochi giorni da una casa di cura per malattie mentali in quanto spesse volte dava in escandescenze. Non è nemmeno la prima volta che egli rivolge un'arma contro la giovane amante: le aveva sparato anche alcuni anni fa, senza però colpirla. All'origine di questi gesti di violenza, e del delitto di oggi, è la gelosia che peraltro nulla indica sia stata in qualche modo giustificata. Il Croco e la Peri hanno sei figli.

Come si è detto, appena sparato l'uomo si è dato alla fuga per le campagne senza lasciare alcuna traccia.

UN AFFASCINANTE CAPITOLO NELL'AVVENTUROSA STORIA DEI SOLISTI DEL MARE

Sulla rotta del Diavolo mentre il mondo si scanna

Nel 1942, in piena guerra, l'argentino Vito Dumas portò a compimento l'eccezionale impresa di circumnavigare il globo terracqueo lungo il terribile e «impossibile» quarantesimo parallelo

Voi state in mare, da solo, centoquattro giorni, percorrete oltre settemila miglia lungo la rotta infernale del quarantesimo parallelo che unisce il Sud Africa alla Nuova Zelanda attraverso l'Oceano Indiano, poi quando con la vostra piccola barca di nemmeno dieci metri toccate porto e vi ormeggiate alla prima banchina sottomano, ecco avvicinarsi il solito doganiere: «Dica un po' lei, lo sa che qui non può restare? Rialzi le vele e vada in quella piccola darsena laggiù, dove riceverà la visita sanitaria».

Roba davvero da tirar nuovamente su le vele e andarsene, se dietro le spalle non ci fossero le settemila miglia di mare e cielo in perenne burrasca, e prima ancora le quattromila e più che dividono Buenos Aires da Città del Capo per lo Atlantico, sempre su quella scomoda rotta detta anche «impossibile», o dei «quaranta ruggenti». Allora, dopo aver resistito alle violenze della natura e al dramma della lunga solitudine, ci si piega anche di fronte all'arroganza del piccolo doganiere di Wellington, tanto il mondo non cambierà mai.

*L'episodio, in bilico tra l'assurdo e il grottesco, lo troviamo tra le pieghe dell'affascinante e disincantato racconto con il quale Vito Dumas ha dato testimonianza della sua eccezionale impresa *). E qui lo aggettivo non è per niente gratuito, semmai sta di molto sotto il rigo. Vito Dumas, argentino di sangue un po' francese e un po' italiano, nel 1932 aveva attraversato da solo l'Atlantico dalla Francia a Buenos Aires: seimila miglia in 76 giorni. Coerente con la precisa indicazione romanzesca del proprio cognome (ma vedremo che in fondo lo muove la passione), dieci anni dopo, nell'occhio del secondo conflitto mondiale in cui ormai tutti sono coinvolti o compromessi, egli viene ripreso dal raptus del mare e si mette in testa di andarsene attorno al mondo da solo e in piccola barca, scavalcando tre oceani, proprio lungo quella rotta del quarantesimo parallelo da tutti definita pazzesca e impossibile. E l'impresa gli riesce.*

Nobili sollecitazioni

Ma la scelta del momento e della grande avventura sono proprio casuali? Vito Dumas non è ricco, non ha dietro di sé — più o meno occultata — nessuna spinta pubblicitaria per prodotti di consumo. E poi nel '42 — rispetto ad oggi — si va ancora per mare da pionieri, poco meglio di uno Slocum. Vogliamo dire che barche, vele, risorse tecniche e alimentari non sono quelle dei sestogradisti oceanici dei nostri giorni, così come cent'anni fa si andava sul Cervino con la bottiglia di grappa, un pezzo di pane nero e scarponi chiodati; né vitamine, né sacchi a pelo, né caschetti contro la caduta di pietre. Ma lasciamo la parola al protagonista, che nelle prime pagine scrive: «Un turbine di terrore si è abbattuto sul mondo. Sembra che tutto sia perduto. E' facile riposare e comodo: questa routine pesa solo al momento di rimettersi in cammino. Nei giorni di pioggia tappato in casa con le carte stese sul tavolo, attraversavo mari, studiavo la rotta impossibile. Ma quale era la forza che mi spingeva a partire, a gettarmi verso un destino che con la forza mi obbliga a rompere con tutta questa normalità? Forse sento la necessità di dimostrare che non tutto è perduto, che c'è qualcuno capace ancora di sognare, romantico e visionario? I giovani hanno bisogno di un esempio».

Dunque la ribellione ai disastri della guerra e il pensiero ai giovani cui è destinato un domani oscuro. Ma a queste nobili sollecitazioni un'altra si aggiunge nelle decisioni di Dumas: il richiamo del mare come sottile e penetrante magia, quello che Bernard Moitessier, il recente vincitore dell'odissea marina organizzata dal «Sunday Times» (un giro del mondo su un battello a vela senza equipaggio e senza scalo) definisce «ebbrezza del navigatore». Ovvero — come ha scritto Ugo Ronfani commentando la decisione di Moitessier di non fermarsi e riscuotere il grosso premio, ma di iniziare subito un secondo giro del mondo — uno stato permanente di allucinazione che dà la sensazione della terraferma come di un sogno improbabile, e dell'acqua come la sola realtà solida. Messosi sull'orbita dell'evasione — continua Ronfani — rotti gli ormeggi con la terra, la idea di riprendere contatto con gli uomini, di vivere il suo trionfo, gli è forse sembrata insopportabile. E puntualmente Dumas, con un anticipo di quasi trent'anni, così scriveva isolando questo virus: «I miei vagabondaggi di zingaro marinaro affondavano nei solchi dei campi. Vendetti la barca per comprare un trattore... Mi attaccai alla terra con grandi sforzi per tentare di dimenticare il mare... Il mare era ormai così lontano da me che sentivo la sua voce solo nella mia immaginazione. Eppure, qualche volta, sostando sulla collina, mi capitava di fiutare il vento che prima era passato sul grande estuario; l'odore e la qualità di quell'aria non erano gli stessi degli altri venti che soffiavano nella pampa». E più avanti: «Non resta altro da fare che abbandonarsi in quel paradiso, lontani dalle convenzioni, dalla vita cosiddetta civilizzata, dalle idee belle e fatte, dalle tasse e soprattutto dall'attrito con il prossimo, così penoso per colui che possiede una certa sensibilità. Beato chi può rompere con le abitudini, sfuggendo al male di morire vivendo o di vivere da morto. Ma quanti sono quelli che arrivano al termine della vita senza mai essersi svegliati! Non solo per prendere la via, senza confini, delle rotte del mare, ma per seguire, semplicemente, la rotta della loro vita».

Abituati come siamo oggi al calcolo, all'utilitarismo più egoistico e sciatto, slanci simili possono sembrare ingenui fino all'irrisione. Senonché a salvarci dall'abbaglio è la costante pulizia di queste pagine, il candore della antiletteratura che le percorrono, il disinvolto e naturale alternarsi di riflessioni profonde con secche notizie da giornale di bordo: la velocità del vento, le miglia percorse, l'ammassarsi minaccioso delle nuvole, i «groppi» delle tempeste. E tutto con estrema semplicità, come se si trattasse della registrazione di una regata nel golfo o di una crociera da week-end. (E ancora la stupefacente bravura nei calcoli per tenere la rotta, poiché dopo cento giorni di navigazione nell'Oceano Indiano, Dumas rileverà un errore di soli 500 metri!).

Confronti inevitabili

A questo punto emergono i confronti con le relazioni di altre imprese del genere. Ai due poli si trovano ovviamente il vecchio Slocum e il fresco Chichester, il primo ormai un classico che ha trovato posto nelle università americane, il secondo interessante come rapporto sull'evoluzione tecnicistica subita anche dai solisti del mare. Ebbene, la caratteristica di Dumas si configura in una sotterranea componente poetica. Narratore di gran lunga meno efficace di Slocum, relatore molto più approssimativo e sommario di Chichester, l'italo-franco-argentino, quasi addizionando i vari pennacchi di sangue che scorrono in lui, si abbandona spesso a un commovente e sincero lirismo che tocca movenze leopardiane. «Povero cuore mio — scrive Dumas — come hai potuto resistere a tanta amarezza, a tanto terrore, se sei fatto come quello di questa gente tranquilla, normale e ordinaria che adesso mi circonda? Come mai il mio cervello ha evitato la pazzia e si è mantenuto in quell'equilibrio necessario per poter ragionare, prendere altezze, fare calcoli, concepire piani in mezzo a quell'inferno dove non incrocerò mai più in vita mia?». E non si può non ricordare il «poserai per sempre — Stanco mio cuor... Assai palpitasti...» della lirica «A se stesso». Come gli interrogativi del pastore errante («Dimmi, o luna: a che vale — Al pastor la sua vita, — La vostra vita a voi? dimmi: ove tende — Questo vagar mio breve...) si ritrovano qui: «Nella notte del 22 agosto il tempo si placa e invita alla contemplazione. Nei momenti di tranquillità, sognare è un bisogno dello spirito. Seguo il volo di piccole nubi, ultimi residui delle passate burrasche, che si spostano lentamente verso Est; vorrei accompagnarle per sapere cosa c'è più lontano, davanti a me. Vorrei sapere lo scopo della vita, la ragione della nostra esistenza. Vorrei avere il potere di correggere o evitare tanti errori, di trovare il cammino su cui guidare gli uomini smarriti, di poter fare qualcosa al di là delle norme umane...». Così come il «vedendo e mirando, interminati — Spazi di là da quella, e sovrumani — Silenzi, e profondissima quiete», richiama per singolare contrasto di analogie questa tumultuante descrizione: «...rimpiangevo i vecchi giorni di lotta in uno scenario grandioso, impressionante. Allora il vento spingeva battaglioni di dense nubi che andavano all'assalto a ondate successive; la barca volava e la scia di spuma dietro di lei si confondeva con gli enormi cavalloni... sentivo l'intensa emozione della lotta per la vita, secondo per secondo, sostenuta dalla profonda certezza di vincere, di sopravvivere in quel cataclisma scatenato; lo sguardo si fissava su una cima, lo spirito calcolava la sua resistenza all'uragano; le onde superavano di gran lunga in altezza persino quelle del Golfo di Guascogna in tempesta».

Spavalda sfida

Millenovecentoquarantadue. Un anno buio per l'umanità; per gli oceani più navi da guerra che pesci. Ma un uomo solo e senza grandi mezzi va con una piccola barca in cerca del diavolo, dove sa di trovarlo: sulla rotta dei «quaranta ruggenti»; e non si saprà mai se sia stata sfida spavalda da «ebbrezza di navigatore» o tacita offerta di un sacrificio umano perché la furia abbattutasi sul mondo si placasse. Si sa soltanto che questa è la storia di Vito Dumas, e questo il suo segreto.

Libero Mazzi

*) Vito Dumas: «I quaranta ruggenti» (Mursia editore).

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Windsor — La Regina Elisabetta e il duca di Edimburgo salutano il Presidente Saragat

L'EREDE DI CLAUDEL

L'Académie Française, per 16 voti contro 9 allo storico Philippe Erlanger e 2 al generale Chambe, ha eletto il poeta appena cinquantaduenne Pierre Emmanuel. Per una volta tanto, la poesia ha sconfitto, sotto la «Coupole», il prestigio dei vecchi generali, e chi conosce l'opera del lirico cattolico, che da qualcuno è stato definito l'erede spirituale di Claudel, benché tutt'altra ne sia la fisionomia e la sostanza, non può non rallegrarsi di questa rivincita dell'arte dei versi, alla quale il consesso degli «Immortali» sembrava tenere il broncio da lustri. Giacché non si poteva certo dire un omaggio alla lirica pura, ma piuttosto una sfida un po' impertinente quella fatta dal venerando istituto di Quai de Conti, che pure aveva contato nel suo seno un Paul Valéry, con l'assegnare il suo Gran Premio di Poesia al cantautore Brassens, popolare fin che si vuole, ma infine nient'altro che un facile canzonettaio. E' vero che Pierre Emmanuel, il nobile autore di «Orphiques» e di «Babel», era già iscritto sulle tavolette degli accademici, poiché fin dal 1963 a lui, l'arcintellettuale, avevano assegnato lo stesso premio che, certo in un moto di malumore, diedero al baffone aedo dei bassifondi. Ad ogni modo, l'elezione di Pierre Emmanuel ha trovato consenzienti quelli che, come Alain Bosquet, critico di punta, lo stimano «il più potente poeta della sua generazione»; e ancora: «il più focoso, il più ampio, il più ambizioso, il più potente dei nostri poeti dopo Saint-John Perse».

In una autoprefazione alla monografia che il citato Alain Bosquet ha dedicato al Nostro, in quella Collezione Seghers «Les Poètes d'Aujourd'hui», ch'è un Pantheon di morti e di vivi del mondo intero, l'Emmanuel traccia in sintesi la storia della sua vita, la vita intellettuale ancor più che la fisica. Apprendiamo, sì, ch'egli è nato (il 3 maggio 1916) nel Béarn, alle falde dei Pirenei (la patria di Francis Jammes, l'antitesi di lui!), di madre bearnese e di padre delfinese; che suo nonno paterno era carpentiere, e il nonno materno, capomastro. Ma subito, egli ne trae la conseguenza spirituale: «Io costruisco poemi che hanno fondamenta, muri, un tetto. In Béarn, si amava la bella pietra. Le case erano fatte per durare». E noi abbiamo subito l'immagine tangibile della poesia di Pierre Emmanuel, che non è fatta di odicine e di rondò, di pochi versucoli cosiddetti essenzialistici, bensì di vaste costruzioni, le quali hanno tutta l'ossatura e la grandiosità del poema; nel senso italiano della parola.

Ma continuiamo con l'autobiografia. Lasciato in Francia dai suoi genitori che amavano stare in America, e si fecero anzi cittadini statunitensi, fu raccolto dalla nonna e da una zia, poi da uno zio professore a Lione, che lo mise in un collegio di religiosi. «Volevo studiare il latino, fui volto al mestiere di ingegnere... Devo dire in verità che i miei maestri mi hanno insegnato a rispettare la sintassi e condotto inconsciamente a identificare linguaggio e ragione». Due religiosi ebbero un forte influsso sulla sua formazione: lo abate Larue, squisito umanista e lettore di poesia «difficile», che gl'ispirò l'amore per Valéry, e che finì, quale prode soldato, massacrato dai nazisti nel '44; e l'abate Monchanin, che visse venti anni in India, da contemplativo: «tra questi due uomini, questi due poli — dice il poeta — il mio ideale non ha cessato d'oscillare». Altri contatti, poi: Pierre-Jean Jouve, Michaux, Supervielle, Maritain, Paulhan e quel Jean Le Louët ch'io conobbi prima della guerra baldo e promettente fondatore di «Nouvelles Lettres», e che ho ritrovato, dopo, leso da una ferita al cervello, abulico, e ridotto a un'indigenza, anche vestimentaria, da stringere il cuore.

La guerra! La dannata guerra di Hitler. Vi siamo giunti. Il caro e compianto Pierre-Louis Flouquet, da Bruxelles, gli pubblicava, nel maggio '40 alle edizioni dell'eroico «Journal des Poètes», il suo primo libro: «Elégies». Pensate alla data! L'alluvione nazista. Il libro rimase nella cantina dell'editore. Professore in un modesto collegio di Dieulefit, impregnato di pensiero cristiano, dalla Scrittura ai grandi mistici, da San Tommaso a Sant'Agostino, egli scrisse poesie le quali si ritroveranno nei suoi volumi, «Elégies» per l'appunto, «Le Poète et son Christ», «Tombeau d'Orphée» che gli diede, quest'ultimo, la fama. Già la sua voce è ben riconoscibile, già si eleva a grandi altezze il vasto respiro dei suoi canti, che sono quasi salmi, anche quando, in «Jour de colère», egli si sdegna per gli orrori della guerra, i bombardamenti, i campi di concentramento, il martirio degli ebrei, la tirannia che stende su tutto i suoi atroci tentacoli. «Babel», lungo importante poema, molto significativo del pensiero di Pierre Emmanuel, «Visage nuage», «Versant de l'âge», negli anni più vicini a noi, perfezionano quell'amore del «Verbo» ch'è l'aspirazione suprema della sua poesia: «Devo apprendere a servirmi delle parole per servirle: il linguaggio non è uno strumento, è l'essere stesso dell'uomo e del mondo».

E' caratteristico il fatto che la lirica d'apertura del suo primo libro, le citate «Elegie», sia: «Nascita del verbo». E', dice Alain Bosquet, confessare il posto che terrà, in tutta l'opera futura, una concezione biblica e, più particolarmente, cristiana dell'esistenza. Il mito di Orfeo è ricreato da Pierre Emmanuel, che in un certo senso lo rivisse biograficamente, per una sua amata Euridice, con un poema di linee grandiose, dai versi tormentati e solenni a un tempo. Il poeta, nella sua discesa all'inferno, è uomo che soffre e uomo che soffre di dover tradurre in poesia la sua sofferenza e, dice il Bosquet, «il loro legame spirituale, Cristo, deve anch'egli scendere agl'inferi». In nove pagine su dieci (seguiamo il pensiero del suo esegeta) Pierre Emmanuel è in faccia a Dio, sotto la specie di Cristo: Dio fatto uomo, uomo capace di dialogo con quest'altro uomo: Pierre Emmanuel; e uomo fatto Dio, dunque suscettibile di portare all'Eterno la parola che gli ha trasmessa il poeta, al momento del loro dialogo.

Amante dei grandi miti, ch'egli rinnova in un'interpretazione moderna — di Orfeo fa l'eroe, sofferente ed esaltato dell'angoscia — non disdegna di prendere l'esempio da Victor Hugo (che pur lui amava i grandi miti), ma scostandosi dalle interpretazioni ortodosse dell'autore de «La fine di Satana», per sconvolgerle da cima a fondo e, se ciò serva alla coerenza del suo pensiero, per capovolgerle. Nel poema «Babel» del '51, lunghissima composizione dagli accenti epici, una delle creazioni più audaci di Pierre Emmanuel, si coglie al vivo il suo modo di trattare i miti. Babele è l'ambizione folle di raggiungere Dio; ma questi si allontana sempre più di mano in mano che si crede di avvicinarlo. Però Babele non potrebbe essere anche «una specie di torre all'inverso, non più in altezza, ma in profondità, una nuova versione dell'Inferno dantesco, che non potrà raggiungere Dio e sarà vicina a raggiungere Satana?».

Credo di aver mostrato, sia pure appena di scorcio, quale eccelso poeta l'Accademia di Francia, onorando se stessa, abbia testé accolto nel suo seno.

Lionello Fiumi

APPELLO DALLA FIERA DI BOLOGNA

VIA LA VIOLENZA DAI LIBRI PER RAGAZZI

Bologna, 22

La sesta Fiera internazionale del libro per l'infanzia e la gioventù e la terza Mostra internazionale degli illustratori sono state aperte a Bologna nel quartiere fieristico.

La rassegna raccoglie le opere di 200 editori, 180 dei quali sono stranieri provenienti da venti Paesi diversi. Per la prima volta espongono quest'anno anche l'India, l'Iran e il Pakistan. La mostra degli illustratori presenta, invece, opere-campione di disegnatori, i quali propongono al pubblico ed agli editori le loro interpretazioni illustrative dei libri per ragazzi.

L'aspetto mercantile e quello culturale della rassegna sono strettamente collegati. A Bologna ogni espositore-editore è interessato contemporaneamente alla domanda e all'offerta di «copyright» e di diritti di distribuzione, nonché ad instaurare trattative per coproduzioni ed altre iniziative comuni nel settore dell'infanzia e della gioventù. Anche i dirigenti editoriali di case non espositrici già specializzate in libri per ragazzi o che desiderano costituire loro collane di letterature per i giovani, confluiscono alla Fiera. E' già annunziato l'intervento di oltre duecento editori non espositori provenienti da: Repubblica federale tedesca, Francia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Inghilterra, Portogallo, Ungheria, Sud Africa, Egitto, Olanda, Austria, Belgio, Romania, Danimarca, Cecoslovacchia, Brasile, Turchia, Germania orientale. L'esposizione ospita alcune migliaia di opere in larga parte inedite o di recentissima pubblicazione rivolte al mondo dell'infanzia e della prima giovinezza. E' una selezione e una panoramica mondiale che dà la misura dello sforzo e dell'impegno posto nella ricerca di nuovi mezzi espressivi ed educativi, nella realizzazione di un prodotto librario di contenuto valido.

Nel programma della manifestazione è compreso un «colloquio internazionale» che riunisce giornalisti ed editori di diversi Paesi sul tema «Il contributo degli editori cristiani per ragazzi alla promozione dei diritti dell'uomo». Il colloquio è organizzato dall'Ufficio internazionale cattolico dell'infanzia, con la partecipazione di un delegato dell'Unesco, nell'ambito delle iniziative che celebrano il ventesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Nel corso della riunione è stato rilevato il clima di violenza esistente nel settore degli albi a fumetti, ed è stato rivolto un appello a una maggiore responsabilità verso le giovani generazioni. L'appello è stato raccolto da rappresentanti di 32 pubblicazioni per ragazzi dei Paesi d'Europa presenti al colloquio, che si sono impegnati a svolgere una campagna per promuovere un clima di comprensione internazionale e una educazione ai diritti dell'uomo nella stampa per ragazzi.

Al termine della riunione verrà promulgata una «Carta del libro per ragazzi» dell'Ufficio internazionale cattolico dell'infanzia: un documento che indicherà i criteri di base ai quali dovrebbe rispondere un giornale per ragazzi per essere adeguato ai piccoli lettori e per favorire la loro crescita nella società umana.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Windsor — Nenni con la Principessa Margaret e il marito Tony Armstrong nel parco di Windsor

CON LA MOSTRA VENEZIANA DEI CIMELI DELLA GRANDE ATTRICE TRAGICA

Nuova finestra aperta sui rapporti Boito-Duse

Quasi un piccolo museo alla Fondazione «Giorgio Cini»
Tra i pezzi forti una delle ultime lettere di D'Annunzio

Venezia, 22

Una lettera di Gabriele d'Annunzio a Eleonora Duse e la risposta — in minuta — della grande attrice di prosa, che documentano la fine del legame sentimentale e artistico tra i due costituiscono il «pezzo» più importante della mostra dei cimeli di Eleonora Duse che è stata inaugurata nella Fondazione «Giorgio Cini», a Venezia. Le due lettere, oltre a numerose altre carte dusiane e ad oggetti lasciati dall'attrice (tra cui libri, ritratti, vestiti di scena, mobili e soprammobili), sono stati donati alla Fondazione veneziana dall'ultima discendente della Duse, suor Mary of St. Mark, la quale li aveva ricevuti in eredità dalla madre, Enrichetta, la figlia della grande attrice italiana.

L'incarico di ordinare questo materiale in una specie di piccolo museo è stato affidato al prof. Piero Nardi. Nella mostra esistono alcuni documenti che consentono di fare luce sul rapporto tra la Duse e D'Annunzio, sia pure nel periodo di declino della loro relazione. Vi sono, infatti, numerose lettere del poeta all'attrice, mentre è da presumere — come ha rilevato Nardi — che le lettere della Duse a D'Annunzio siano conservate nel «Vittoriale degli italiani».

Il fondo dusiano è costituito, soprattutto, da lettere di corrispondenti dell'attrice, tra i quali figure di primissimo piano della cultura italiana, come Sibilla Aleramo, G. S. Borgese, Silvio D'Amico, Grazia Deledda, Corrado Govoni, Ada Negri, Giovanni Papini, Pirandello, Matilde Serao, Renato Simoni, e di attori quali Ermete Zacconi e Gualtiero Tumiati. Numerosi anche i copioni teatrali; tra i più interessanti alcuni lavori di Ibsen, Maeterlinck, Marco Praga e D'Annunzio, nonché il «Così sia» di Tommaso Gallarati-Scotti, che fu l'ultimo lavoro messo in scena dalla Duse. Nei copioni sono visibili gli interventi (tagli, varianti e indicazioni di regia) di pugno della Duse. Tra gli oggetti più interessanti del «fondo», figura inoltre un ritratto dell'attrice eseguito nel 1885 da Lenbach e che rimase nello studio di Arrigo Boito fino alla sua morte, e che questi lasciò a Luigi Albertini perché lo consegnasse alla Duse.

Eleonora Duse

Parlando di Arrigo Boito e della Duse, a cinquant'anni dalla morte di Boito e, appunto, in occasione del dono delle carte dusiane alla Fondazione «Giorgio Cini», Piero Nardi ha messo in particolare risalto la opera compiuta da Boito per iniziare la Duse al teatro shakespeariano, traducendo e adattando per lei l'«Antonio e Cleopatra», parte di «Romeo e Giulietta» e «Macbeth». Che Boito avesse tradotto e adattato per l'attrice anche quest'ultima tragedia non si sapeva prima dell'odierna scoperta, tra le carte dusiane, dell'autografo boitiano di tale traduzione e adattamento. «Il lascito alla Fondazione, relativo nella sua maggior parte all'ultimo periodo della Duse, apre — come ha rilevato Nardi — una grande finestra sulla ripresa dei rapporti Boito-Duse, rapporti che erano stati interrotti dalla nota parentesi dannunziana».

Mostre d'arte

Il Museo della Resistenza

Alla Sala Costanzi di Trieste la mostra del concorso per il progetto del Museo della Resistenza nella Risiera di San Sabba. Le vicende del complesso sono state illustrate con rara competenza dal prof. Carlo Schiffrer. Ricorderemo: l'originaria funzione di stabilimento industriale; la destinazione a campo di sterminio nazista — unico esistente nei Paesi dell'Europa Sud occidentale; — il decreto del Presidente della Repubblica che lo dichiara monumento nazionale; il concorso per la sua sistemazione promosso dal Comune di Trieste, conclusosi con la segnalazione degli elaborati di Romano Boico di Trieste, di Costantino Dardi di Cervignano del Friuli e di Gianugo Polesello di Udine e, infine, il concorso di secondo grado che ha visto la vittoria di Romano Boico.

Vediamo i progetti. Boico propone la conservazione integrale del complesso: «Questo squallore totale — egli afferma — può assurgere a simbolo e diventare esso stesso monumento. Non vi può essere scelta migliore, né ammonimento più penetrante delle visuali che erano il paesaggio perenne dei prigionieri, dove ogni angolo, in ogni spazio non potevano recepire altro che desolazione, spersonalizzazione e nessuna speranza, se non quella di familiarizzare con la morte e probabilmente desiderarla». Di suo Boico aggiunge il grande muro di recinzione che protegge il monumento, il pavimento nuovo dei cortili («ci sarà un drammatico contrasto fra il selciato perfetto e gli edifici, dal confronto resi più fatiscenti...») e, nel pavimento, la lucida impronta d'acciaio delimitante il luogo del forno crematorio, ivi segnatovi l'asse del camino («in quel punto, tre profilati d'acciaio che assemblati accennino alla spirale»). Così, una serie graduale di passaggi: dalla monumentazione di uno strumento di tortura, conservato nella sua intrinseca cupa significatività, alla segnaletica di un giardino disegnato sui luoghi della morte, a un accenno simbolista che non conclude, perché non è giusto concludere («sono accaduti fatti insanguinati... Martin Luther King, Kennedy, Vietnam, Praga... abbiamo molti dubbi se siamo migliori di quei nazisti... al confronto dell'enorme quantità di strumenti di distruzione che vengono approntati, l'industria nazista appare artigianale...).

Dardi rifiuta, invece, che la «nostra esecrazione si trasferisca sullo involucro murario, episodio di architettura protoindustriale» e propone una soluzione che «conserva e distrugge», «progettando per negativo». Le fabbriche, aperte verso i cortili, non diventano museo, rimangono vuote e squallide come sono. Un percorso a sezione triangolare segna l'itinerario della visita obbligante, tribuna a tratto a tratto aperta sul teatro dell'orrore, le cui scene vuote e fatiscenti sono contenute all'interno di un grande impianto architettonico attuale, neoilluministico, affermazione, quest'ultimo, della civiltà razionale che ha vinto le ombre del passato e che celebra, quindi, le vittime vincitrici. «Squarciata quell'osoura fabbrica di mattoni rossi», può trovare luogo la nostra «esigenza di esprimere con linguaggio e sensibilità moderni quel martirio».

Il progetto di Polesello è, in certo senso, il rovescio di quello di Dardi: conservare le murature di mattoni rossi della Pilatura di riso, lasciare com'è questo relitto di paesaggio urbano industriale — da decenni ormai abbandonato fossile del progresso tecnico e tragico scenario di avvenimenti enormi che ivi si svolsero in un più recente passato — e impiegarle come contenitore di un episodio architettonico moderno. Nell'edificio sulla destra, per chi entri, completamente svuotato e scoperchiato, dovrebbe infatti trovare sede il tempio a pianta triangolare con copertura trasparente vincolato, mediante tronconi di trave di ferro ai vertici, alle strutture preesistenti. Un'architettura nell'architettura, un gesto di amorosa sollecitudine che ricompone alla luce della razionalità le memorie, travalicando così la confusa e fatiscente congerie. All'esterno un colonnato di steli ordinati a formare un quadrato di file regolari e il cippo già esistenti.

ACKERMANN

Piranesi e Marx, Kafka e i surrealisti, le architetture spagnole del barocco e la densa e congestionata struttura urbanistica della Londra ottocentesca: Hellmut Kotschenreuther ne parla presentando Peter Ackermann che espone una serie di magistrali acqueforti al Tribbio di Trieste. L'elenco volendo, potrebbe anche continuare: le rovine ellenistiche, i villaggi vietnamiti sconvolti dalla guerra, Vespignani e Goddard, Hogarth e Clerici. Espunti i nomi introdotti solo per il piacere della metafora letteraria (Marx, Engels, Kafka, Goddard) e assodata la legittimità degli altri prelievi, nulla ancora si è detto di queste incisioni di altissima qualità. Il segno è nitido e sottile anche nell'intreccio più aggrovigliato; i passaggi chiaroscurati sono controllati da una mirabile trasparenza persino nelle zone più oscure, tanto che questi fogli potrebbero essere citati ad esempio delle possibilità dell'acquaforte. Maestro nella tecnica, Ackermann conserva un sereno distacco, un gelido agnosticismo, nei confronti dell'opera che gli nasce fra le mani. E' questo, al tempo stesso il segreto che gli permette di ricondurre a coerenza disparati prelievi ed il suo limite come validità artistica. Le opere più originali ci sembrano quelle più indecifrabili. Sono misteriosi spaccati di immaginarie architetture dentro cui è dato di leggere prospettive di città rinascimentali e lapidi archeologiche, sotterranei piranesiani e e fatiscenti resti di città moderne, essendo legate codeste straordinarie «stanze» dalla evoluzione di scale a chiocciola e dagli spartiti impaginativi di una immagine, alla fine, lucidamente conclusa nel suo ordine. Altrove, permanendo sempre il gusto dei diversi scomparti, ora minutamente disegnati ora sigillati dalla uniforme stesura del bianco cartaceo, assistiamo ad apparizioni diverse e sconcertanti: l'iconografia della corte imperiale austriaca e la cascata di rottami archeologici, i colonnati di antichi edifici, ancor indenni dalle devastazioni del tempo, e i civettuoli balconi spagnoleschi di una favolosa provincia. Narratore intelligente e acuto, incisore bravissimo, Ackermann svolge infaticato il suo film che lascia l'osservatore curioso e insoddisfatto.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

IMPORTANTI DELIBERE ADOTTATE DAL CONSIGLIO MUNICIPALE

Comune e Provincia si impegnano per l'Istituto di educazione fisica

Mancata l'adesione della Regione - Il concorso per il centro storico Provvedimenti per Rozzol-Melara, il metano e la nettezza urbana

Un nuovo, importante passo verso la realizzazione nella nostra città di un istituto superiore di educazione fisica; il potenziamento del Consorzio per la ricerca scientifica e tecnologica allargato alla Regione; ulteriori interventi per l'urbanizzazione primaria della zona di Rozzol-Melara, l'acquisto di nuove spazzatrici per la nettezza urbana, la nomina della commissione consiliare che giudicherà gli elaborati raccolti con il «concorso delle idee» per il centro storico, nonché interventi per la rete di distribuzione del metano: questi gli argomenti di maggiore rilievo trattati ieri sera dal Consiglio comunale.

I problemi relativi alla creazione a Trieste di un Istituto superiore di educazione fisica sono stati illustrati dall'assessore prof.ssa Faraguna, la quale ha ricordato come il Comune, la Provincia e l'Università avessero promosso già nel '64 un Consorzio a tale scopo. Il competente Ministero però aveva allora negato la parificazione dell'Istituto per due motivi: mancanza nella nostra città di una Facoltà di medicina, alla quale l'Istituto per la sua attività (formazione di insegnanti di educazione fisica) avrebbe dovuto necessariamente essere legato, ed esiguità dei mezzi finanziari a disposizione; più precisamente, da Roma si faceva notare che per il funzionamento di un tale Istituto fossero necessari almeno 14 milioni annui. Il primo dei due ostacoli è già venuto a cadere qualche anno fa con l'istituzione della Facoltà di medicina presso il nostro Ateneo; per il secondo ostacolo, l'iter è stato più difficile: la Regione, infatti, non ha ritenuto di concedere un proprio contributo finanziario e di entrare così nel Consorzio, e pertanto il Comune è stato costretto — con il voto unanime di ieri sera — di aumentare il proprio contributo a 7 milioni; un analogo provvedimento era stato preso tempo fa dal Consiglio provinciale, in modo che ora i necessari 14 milioni sono stati reperiti tutti in sede triestina. L'assessore ha pertanto auspicato che il Ministero possa ora dare sollecitamente il suo benestare.

Nella discussione sull'argomento sono intervenuti vari consiglieri: Pacor (PCI) ha chiesto chiarimenti sulla sede dell'Istituto e sul numero degli allievi; de Vidovich (MSI), dopo aver sottolineato il fatto che tutti i fondi occorrenti abbiano dovuto essere reperiti a Trieste, ha stigmatizzato la posizione della Regione; Combatti (PLI) ha messo in rilievo che anche Udine tende ad avere un simile Istituto e che questo può spiegare il rifiuto della Regione, quindi ha sottolineato la grave carenza di impianti sportivi; Tagliaferro (M.S.I.), ha ribadito che è il momento di concretare l'iniziativa e ha espresso la disponbilità della Ginnastica ad accogliere i corsi (e all'incontro, quasi facendo eco a Combatti, ha annunciato che è pronta pure a dare ospitalità alla squadra di pallavolo dei Vigili del fuoco, recentemente promossa in Serie «A»); Cesare (PSI) ha anch'egli sottolineato l'interesse udinese per una simile iniziativa e ha auspicato che l'iter burocratico riguardante l'Istituto possa concludersi al più presto; infine, piena approvazione per la delibera e stata annunciata anche dal cons. Taddeo (MI).

L'assessore all'istruzione ha pure illustrato la delibera per l'allargamento all'Amministrazione regionale del Consorzio che affianca il Centro di fisica teorica e che finora comprendeva il Comune, la Provincia, la Università e la Cassa di Risparmio. Intervenendo nella discussione sulla delibera, che modifica in parte lo statuto del Consorzio, il cons. Rossetti (P.C.I.), annunciando voto favorevole, ha chiesto chiarimenti sulla possibilità che il Centro internazionale di scienze meccaniche — CISM — abbia anche nella nostra città qualche «dipartimento»; dal canto suo Cesare (PSI) ha sottolineato l'importanza di un potenziamento di tutti gli istituti scientifici, sia del CISM che del Centro di fisica e ha sostenuto la necessità di allargare il Consorzio anche alle province e ai comuni di Udine e Gorizia; de Vidovich (MSI) ha richiamato l'attenzione anche sulla realizzazione del protosincrotrone del CERN a Doberdò, che a suo avviso, potrebbe essere messo in pericolo dall'adesione del nostro Paese al trattato contro la proliferazione nucleare. Nel dibattito è intervenuto il Sindaco, il quale ha comunicato che i contatti con il CISM per la realizzazione nella nostra città(zona di Miramare) di qualche dipartimento di questo organismo internazionale, sono ormai entrati nella fase concreta. Anche questa delibera ha avuto consensi unanimi.

L'ass. Mocchi ha illustrato la delibera per ulteriori due lotti di lavori nel settore dell'urbanizzazione primaria di Rozzol-Melara, che prevedono allacciamenti idrici e del gas, per una spesa complessiva di circa 158 milioni. Sull'argomento è intervenuto il cons. Cuffaro (PCI), il quale ha sostenuto la necessità di evitare il pericolo che la zona si trasformi in una brutta periferia. Il Sindaco ha precisato che con questi due lotti e con l'approvazione da parte del Comitato tecnico regionale dei progetti stradali (che si prevede prossima) si conclude l'urbanizzazione primaria della zona, mentre la costruzione degli edifici verrà affidata all'Opera profughi e al l'IACP.

Un'altra delibera, illustrata dall'assessore Vascotto e approvata ancora all'unanimità prevede una spesa — tramite mutuo con la Cassa di Risparmio di 136 milioni per l'acquisto di autoveicoli e attrezzature speciali per il potenziamento della nettezza urbana. Una delibera che riguarda numerose insegnanti di scuole elementari cittadine, è stata illustrata poi dall'ass. Chicco: riguarda l'integrazione della pensione, che era stata tempo fa decurtata in base alla legge statale.

Qualche battibecco lo si è avuto dopo il voto segreto per la nomina della Commissione per il Concorso di idee per il centro storico. la Commissione è composta di cinque consiglieri, tre della maggioranza e due dell'opposizione; sono risultati eletti per la maggioranza ciascuno con 23 voti i consiglieri De Luca (D.C.), Pittoni (PSI) e Gasperini (PRI); per la minoranza Cuffaro (PCI), con 13 voti e Monfalcon (PSIUP) 10 voti. Da destra sono venute accuse di aver eluso gli accordi, precedentemente presi, tra i capigruppo che prevedevano l'elezione anche di un consigliere di quel settore. Qualche perplessità è emersa anche durante la discussione di una delibera per un aumento degli emolumenti ai dirigenti dell'Acegat: il cons. Rossetti (PCI) ha osservato che gli aumenti riguardano anche una persona attualmente in attesa di giudizio e ha chiesto la sospensiva: il Sindaco ha aderito alla richiesta.

L'ass. Vascotto ha illustrato anche una delibera, riguardante una spesa di 186 milioni per la rete di distribuzione del metano: la spesa verrà impiegata per una condotta di 35 centimetri di diametro e per la stazione di decompressione che sarà installata a San Giuseppe della Chiusa.

Il sindacato di categoria della CISL informa che l'assessorato regionale all'industria e commercio ha emesso il decreto relativo alle deroghe alla settimana semicorta degli esercizi commerciali della nostra provincia per il 1969.

Omaggio del Comune ai Caduti per la Libertà

L'anniversario della Liberazione sarà celebrato anche questo anno dal Comune di Trieste. Venerdì 25 aprile, la Giunta municipale ed i rappresentanti dei gruppi consiliari si recheranno a deporre corone di alloro sui luoghi che ricordano il sacrificio dei Caduti: in via Massimo D'Azeglio, in via Ghega, a Villa Opicina, a Basovizza, alla Risiera di San Sabba ed al Parco della Rimembranza.

Il Sindaco Spaccini, con il gonfalone del Comune, prenderà parte alla solenne celebrazione nazionale che si svolgerà a Udine.

Per l'occasione la Giunta comunale ha fatto affiggere in città un manifesto celebrativo della Resistenza, ricordando il sacrificio di tutti coloro che militando nelle sue file sono caduti per un ideale di pace e di libertà. «Additiamo ai giovani — conclude il messaggio — l'esempio di dedizione che i combattenti della Libertà diedero ribellandosi all'invasore nazista e alla dittatura fascista, e scrivendo una delle più sofferte pagine del nostro Risorgimento».

Venerdì a Trieste discorso dell'on. Arnaud

In preparazione del congresso nazionale della D.C., dopodomani, venerdì, alle ore 10, nella sala dei Convegni di S. Nicolò, l'on. Gian Luigi Arnaud della corrente «Nuove cronache» (fanfaniani) terrà un discorso ai democristiani triestini.

L'AGITAZIONE DEL PERSONALE DELL'ENTE PORTO

OLTRE VENTI NAVI BLOCCATE DALLO SCIOPERO

Dirottato a Capodistria un piroscafo carico di agrumi Rinnovate le sollecitazioni al Ministro della Marina

L'agitazione in atto dall'altro ieri nel nostro porto sta dando i suoi primi risultati negativi, agli effetti delle operazioni connesse con i traffici attraverso lo scalo. Nella serata di ieri, infatti, seconda giornata della agitazione, una nave germanica ha lasciato il porto a operazioni ancora incomplete, per dirottare su Capodistria, dove questa mattina inizierà lo scarico delle merci.

Si tratta del piroscafo «Boitwarbersand», arrivato due giorni fa nelle nostre acque, attraccando davanti all'hangar 71 del Porto nuovo. A bordo aveva 1300 tonnellailate di agrumi israeliani (il porto di provenienza è Haifa), destinate al mercato tedesco. Settecento tonnellate sono state scaricate, mentre per le rimanenti 600 il ritardo ormai si faceva sentire, non operando più i dipendenti dell'Ente porto in «fuori orario». Il comandante dell'unità, allora, decideva di mollare gli ormeggi, previa autorizzazione, naturalmente, della Capitaneria di porto; su richiesta regolare il permesso è stato rilasciato, e in tal modo si è dovuto assistere alla partenza della nave, con le negative conseguenze facilmente immaginabili.

Nella giornata di ieri 24 unità si trovavano nel nostro porto, e sei di esse erano in partenza; quattro sono rimaste bloccate, sempre per la mancata effettuazione del «fuori orario». In questa occasione, inoltre, nessuna eccezione è stata autorizzata, nemmeno per la merce facilmente deperibile, come possono esserlo gli agrumi. Oggi, inoltre, si attende l'arrivo di altre quattro unità, per cui la situazione è destinata ad aggravarsi maggiormente, tenendo conto soprattutto che nella giornata odierna lo sciopero sarà totale.

Come noto, la manifestazione di protesta viene attuata dai dipendenti dell'ente autonomo del porto, ma di riflesso, rimangono inoperose anche le compagnie degli scaricatori portuali, che si trovano nell'impossibilità di operare. L'agitazione è stata determinata dalla mancata approvazione di un provvedimento a favore del personale, approvazione attesa dal Ministero della marina mercantile, il quale a sua volta attende un parere del Consiglio di Stato sull'applicazione o meno del vigente contratto collettivo di lavoro, in attesa dell'emanazione del nuovo regolamento del personale.

Nei giorni scorsi erano intervenuti presso il Ministro Lupis gli assessori regionali Stopper e Dulci, invitandolo a chiarire la situazione; fino a iersera, però, nessuna risposta è pervenuta. Di conseguenza, l'assessore Stopper è nuovamente intervenuto ieri, a nome della Giunta regionale, presso l'on. Lupis, sollecitando il suo personale autorevole intervento per la soluzione della grave situazione sindacale. Altra sollecitazione al Ministro è stata inviata anche dalla Camera di commercio.

Sospeso lo sciopero dei capi stazione

Si è riunito ieri a Roma il Comitato nazionale dei capi stazione delle Ferrovie dello Stato che «preso atto — precisa un comunicato — dell'impegno assunto dai sindacati unitari di portare avanti e realizzare le rivendicazioni della categoria, ha deciso di sospendere lo sciopero nazionale dei capi stazione già programmato per domani, 24 aprile».

Nella Mutua commercianti

La direzione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli esercenti le attività commerciali di Trieste, rende noto che, in occasione delle festività di fine settimana, gli uffici di via Fabio Filzi 17 rimarranno chiusi anche nella giornata di sabato 26 aprile.

Elezioni C. I. Alla filiale della ditta Fratelli Canova si sono tenute le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Ha vinto la CISL: sono stati eletti, per gli operai, Guido Bortuzzo e Willy Felluga; per gli impiegatei Cristiano Centis.

TRAGICA MORTE DI UN AUTOTRASPORTATORE A SAN GIOVANNI

Schiacciato sotto la sua auto che scivola di colpo dal «cric»

Cercava di riparare la frizione - Scoperto da una donna dopo che da un'ora era prigioniero della macchina - Vano il tentativo di rianimarlo

Schiacciato dal peso della propria auto, scivolata dal «cric» è morto ieri sera in un piccolo garage del rione di San Giovanni, l'autotrasportatore Otello Riosa, un capodistriano di 57 anni, abitante in via Cunicoli 7.

Quando è stato dato l'allarme la tragedia si era compiuta già da oltre un'ora. Le gambe inerti del Riosa che sbucavano da sotto il muso della «millecento» avevano bensì fatto pensare ad una disgrazia, ma nessuno, sul momento, ha creduto ad una tragedia così terribile. Una signora, che abita in via Brandesia, ha telefonato alla Croce Rossa. «C'è un uomo che deve star male, ha detto all'infermiere di turno Catturani. E' da tanto tempo sotto una macchina ma, mi pare che non lavori, che non si muova. Non so se faccio bene a chiamarvi — ha aggiunto — potete fare anche la strada per niente».

L'infermiere Catturani ha avvertito il medico di turno dott. Russi ed ha inviato sul posto l'autolettiga con gli infermieri Piceni e Alessi. L'ambulanza si è portata sul posto indicato, il medico è sceso ed ha toccato una gamba dell'uomo. Poi ha aiutato gli infermieri ed alcuni volonterosi a sollevare la vettura ed a spostarla qualche metro più indietro. L'uomo, una persona dalla corporatura massiccia (pesava oltre i centro chilogrammi) giaceva quasi sul fianco sinistro. Non respirava più e la temperatura del suo corpo era già calata di parecchi gradi. Non si poteva fare assolutamente più nulla se non redigere il certificato di morte.

Otello Riosa

La notizia della tragedia si è sparsa in un baleno nel rione ed ha raggiunto il socio del Riosa, l'autotrasportatore Giovanni Gustin (60 anni, via Pagliericci 39) il quale è accorso dal porto, dove si trovava per motivi di lavoro. Era sconvolto. Alla polizia egli ha riferito che qualche giorno fa la vettura era rimasta bloccata per un guasto alla frizione e che il Riosa si era proposto di ripararla. Sul posto è pure subito accorso il genero del Riosa, Fabio Teiner, un dipendente della Fiat, il quale si era sposato un mese fa con l'unica figlia dello sventurato.

Gli agenti del pronto intervento della Mobile, accorsi con il magg. Durighella e il maresciallo Ventrice e con gli specialisti della Scientifica, hanno compiuto i rilievi di legge ed hanno cercato di ricostruire la tragedia.

Com'è accaduta la disgrazia? Innanzitutto la vettura è stata trovata in perfette condizioni e ciò significa che il Riosa aveva già ultimato la riparazione. Vicino all'auto, a breve distanza dalla salma, è stato trovato il «cric», del tipo funzionante ad olio e che si manovra premendo una leva. Più in là i ceppi. Non è improbabile che l'uomo, terminato il lavoro, abbia sollevato un po' l'auto per togliere i ceppi di sicurezza; il «cric» può essersi spostato a causa di un urto, dato inavvertitamente dallo stesso Riosa o può essersi improvvisamente mosso, scivolando sul pavimento bagnato. Oppure, (ed è, forse, l'ipotesi più probabile) il Riosa, nel rigirarsi sotto l'auto ha inavvertitamente spostato la leva che mette il «cric» in posizione di «riposo», provocandone cioè il repentino abbassamento. Fatalità ha voluto poi che Otello Riosa si trovasse con il fianco su una specie di piccolo dosso (sulla soglia del garage) di modo che il suo ventre era sollevato rispetto al capo e alle gambe. Così, l'auto, ripiombando sulle ruote, gli ha schiacciato lo stomaco impedendogli la respirazione. Da qui la probabile morte per asfissia, anche se non è da escludere che lo sventurato uomo sia deceduto per gravi lesioni interne.

Otello Riosa era proprietario di una trattoria sita in via Giulia 30, che fino a pochi mesi fa gestiva assieme alla moglie, Danica Celli. Quattro mesi or sono egli ha ceduto in consegna il locale in quanto il lavoro richiedeva troppo sacrificio. Continuava a fare l'autotrasportatore assieme al socio e, con lui aveva in proprietà il piccolo garage nel quale ha trovato la morte.

IN UN INCONTRO DI DEVETAG AL MINISTERO DELLA SANITÀ

Oggi all'esame a Roma la ristrutturazione ospedaliera

Ribaditi i giudizi critici dei medici particolarmente in ordine all'assetto delle cliniche universitarie - Il progetto di Cattinara

La situazione ospedaliera triestina, con particolare riflesso agli ultimi sviluppi dei piani di ristrutturazione, sarà affrontata oggi a Roma, nel corso di un incontro che l'assessore regionale alla sanità e igiene, Devetag, avrà al Ministero e, con ogni probabilità, con lo stesso Ministro, sen. Ripamonti. Allo ordine del giorno dei colloqui figurano il programma regionale ospedaliero e la regionalizzazione degli ospedali INPS. Ma l'assessore approfitterà naturalmente della circostanza per esporre al Ministro della sanità i problemi alla luce dei fatti nuovi concernenti i progetti del complesso ospedaliero di Cattinara e delle cliniche universitarie.

Sulla delicata questione è intervenuta pure la Giunta d'intesa intersindacale dei medici ospedalieri di Trieste, che rappresenta i primari, aiuti e assistenti degli Ospedali Riuniti. I rispettivi portavoce — prof. Zaffiri e dott. Badalotti — affermano di aver preso visione «con profondo interesse» della notizia resa nota dal «Piccolo», riflettente il minacciato «ripensamento» sulla costruzione del complesso di Cattinara, e la nota degli studenti universitari della facoltà di medicina e chirurgia. I medici ospedalieri — si sottolinea — condividono perfettamente il punto di vista degli universitari, dei quali comprendono appieno le esigenze, i diritti, le ansietà quotidiane. Desiderano d'altra parte far presente che «già da tempo le organizzazioni sindacali dell'ANPO e dell'ANAAO avevano preso in seria considerazione il problema dell'inserimento degli istituti clinici della facoltà di medicina nell'Ospedale Maggiore; e al riguardo, appena venuti a conoscenza, avevano esposto alle competenti autorità i propri suggerimenti e formulato perplessità e critiche».

L'inserimento della facoltà di medicina nell'ambito del Maggiore aveva infatti destato notevole preoccupazione nelle organizzazioni sindacali mediche «data la precarietà del funzionamento dell'ospedale, specialmente nelle stagioni di acutezza morbosa, a causa della ristrettezza di spazio mal divisibile fra un'impostazione ospedaliera, della quale la cittadinanza ha sempre maggior bisogno, e una universitaria, con orientamento, funzioni, esigenze del tutto diverse da quelle ospedaliere». La costruzione del nuovo ospedale di Cattinara era perciò, secondo il parere dei medici ospedalieri, «da anteporsi all'istituzione della facoltà di medicina, in quanto solo creando disponibilità logistiche effettivamente funzionanti si poteva dar corso a un'articolazione universitaria ben rispondente ai propri scopi: di conseguenza il parere che fosse indispensabile un graduale, dosato, profondamente meditato sviluppo del ciclo degli studi universitari di medicina».

Le osservazioni responsabili dei medici ospedalieri — viene rilevato dal prof. Zaffiri e dal dott. Badalotti — sono state esposte anche in un libro bianco diffuso agli organi competenti, ma tuttavia sistematicamente ignorate dalle autorità preposte alla soluzione del problema, fino al punto che una commissione medica di studio, appositamente costituita, si è trovata nella necessità di dare le dimissioni.

La realtà dei fatti — conclude la Giunta intersindacale di intesa dei medici ospedalieri — «come chiaramente ormai delineato dal „Piccolo", mette in evidenza l'assoluta fondatezza delle preoccupazioni dei medici ospedalieri, i quali le ribadiscono oggi come in passato.

Sul problema è intervenuto anche il consigliere d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, Claudio Boniciolli, il quale ha voluto esprimere il proprio compiacimento «per la responsabile presa di posizione degli studenti; l'unico rilievo riguarda la carenza di certe informazioni degli studenti stessi». Boniciolli ha tenuto quindi a sottolineare che «il piano formulato dall'amministrazione degli Ospedali Riuniti includente pure la facoltà di medicina, è coerente sia con le linee tracciate dalla legge Mariotti, sia con quelle più ampie del programma quinquennale nazionale. Un piano ospedaliero che si orientava nel Maggiore e sulle aree circonvicina per le esigenze universitarie; nella Maddalena per la geriatria e la riabilitazione; e su Cattinara per i malati acuti».

Per quanto, più specificatamente, concerne il complesso di Cattinara, Boniciolli ha affermato che esso «è più che mai necessario, come riconosciuto da tutti. Imperdonabile errore e leggerezza sarebbe ritenere che si potesse destinare il progetto ad altre finalità o addirittura cambiarne la natura». Ha concluso rilevando che determinati rallentamenti si sono avuti a causa di intralci derivati dal passaggio di poteri dallo Stato all'Amministrazione regionale. E più volte all'assessorato competente «si è chiesto di formare la commissione per la programmazione ospedaliera regionale, ciò che non è ancora avvenuto».

SABATO NELLA SALA CONVEGNI DELLA C.D.C.

A Trieste il congresso nazionale dei mediatori

Relazione sulla riforma della professione

L'Unione commercianti ed il Collegio dei mediatori ad essa aderente, organizzano per conto della Federazione italiana mediatori agenti d'affari (F.I.M.A.A.) il sesto Congresso e l'assemblea nazionale, quest'anno a Trieste.

I congressisti, che qui converranno da tutte le parti d'Italia, oltre a partecipare alle riunioni di lavoro, visiteranno anche le attrezzature industriali, commerciali e turistiche di Trieste e di parte della regione. Il congresso verrà tenuto nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5) sabato, 26 aprile, con inizio alle ore 9.30.

Sarà presente a Trieste pure l'on. Antonio Laforgia, presentatore di un progetto di legge per una nuova disciplina della professione mediatoria, il quale nella mattinata di sabato parlerà sul tema: «L'agente di affari in mediazione e la nuova legislazione professionale».

I mediatori triestini e tutti coloro che sono interessati allo argomento possono ritirare gli inviti presso la segreteria della Unione commercianti, in via San Nicolò 7 (tel. 36784), la quale inoltre fornirà ogni altra utile informazione.

La «Round Table» conclude il ciclo sui giovani

Sul tema «I giovani, oggi e domani» è stato avviato dalla Round Table n. 9 un interessante ciclo di dibattiti, che culminerà domani in una manifestazione, alle ore 18, presso la sala convegni della Camera di commercio, industria e agricoltura, in via S. Nicolò 5.

Con tale manifestazione la Round Table n. 9 di Trieste desidera concludere la nota serie di riunioni preliminari sul tema, discutendo pubblicamente i risultati emersi per l'appunto nel corso dei precedenti incontri.

«Sotto controllo» un sospetto caso di poliomielite

Le autorità sanitarie sono mobilitate per un caso di «sospetta poliomielite». A quanto, infatti, si apprende dall'assessore all'igiene e sanità del Comune e dall'ufficiale sanitario, nei giorni scorsi si è verificato in città un caso di malattia diagnosticata inizialmente come sospetta polio. La persona colpita è una giovane professoressa, insegnante in una scuola media cittadina; lo stato clinico della paziente non desta alcuna preoccupazione, e sono in corso gli esami di laboratorio per accertare l'effettiva natura della malattia. L'ammalata non era vaccinata contro la polio: i suoi figli risultano però regolarmente vaccinati. Anche gli alunni delle classi nelle quali insegnava la signora risultano tutti vaccinati, e pertanto non corrono pericolo. A titolo precauzionale, sebbene gli specialisti neurologi propendano, nel caso specifico, a escludere l'esistenza di un'affezione poliomielitica, viene comunque somministrato agli alunni interessati un «rinforzo» di vaccinazione, consistente in una dose di vaccino trivalente.

Fin qui il comunicato dell'assessorato igiene e sanità del Comune. Da ulteriori notizie attinte presso le fonti competenti risulta che la professoressa ha 36 anni e insegna nella scuola media «Bergamas» di via dell'Istria 45. Giorni addietro è stata colpita da una paresi ad alcuni gruppi muscolari che interessano gli arti, e i medici della Maddalena, dove la insegnante è stata subito ricoverata, hanno emesso la diagnosi di «sospetta polio». Gli organi sanitari del Comune hanno ritenuto doveroso segnalare immediatamente il caso al Ministero della sanità e igiene, in attesa di ricevere i risultati degli esami che vengono effettuati dal Centro di virologia di Padova.

STATO CIVILE

22 aprile

MORTI: De Monte Mario a. 69; Maddalena in Parovel Giuseppina a. 76; Nemenz Remigio a. 74; Pulgher in Matassi Enrica a. 54; Gorelli Vladimiro a. 59; Bonelli in Miani Caterina a. 64; Sbisà Giuseppe a. 62.

I PROBLEMI CONNESSI CON LE DUE «COMMESSE»

Riuniti i lavoratori dell'Arsenale-San Marco

Le trattative all'Intersind riprenderanno domani

Domani all'Intersind, come annunciato, riprendono le trattative tra sindacati e Fincantieri per l'organizzazione del lavoro dopo l'acquisizione, da parte dell'Arsenale-San Marco, delle due note commesse. Nell'attesa, le tre organizzazioni sindacali di categoria hanno tenuto le rispettive assemblee dei lavoratori interessati, al fine di conoscere il loro parere sulle modalità di continuazione dei colloqui.

In due riunioni separate — prima quella per il personale dell'Arsenale, quindi per quello del San Marco — la Camera confederale del lavoro ha «tastato il polso» ai propri associati. Dopo un'ampia discussione, sono affiorate perplessità e preoccupazioni concernenti la mole di lavoro necessaria a occupare produttivamente tutte le maestranze. In definitiva, gli aderenti alla CCdL hanno dato mandato ai propri rappresentanti di continuare le trattative sulla base di quanto contemplato nell'art. 1 dell'accordo sul CIPE dell'ottobre '68, là dove si parla di continuità di lavoro al San Marco. Nella giornata odierna si riunirà il comitato direttivo del sindacato metalmeccanici della stessa CCdL, per le ultime decisioni.

La FIOM - CGIL, invece, ha limitato l'assemblea di ieri ai propri associati che prestano la loro opera all'Arsenale, mentre per quelli del San Marco un'altra riunione si terrà oggi. Dopo tre ore di discussioni vivaci si è accettata l'impostazione del sindacato, configurata nel comunicato emesso venerdì scorso da quel comitato direttivo. Inoltre si è voluto affermare che l'operazione non deve comportare pericoli di sorta: si vuole invece avere la garanzia di un adeguato carico di lavoro, che elimini eventuali «attese»; e se queste ultime dovessero verificarsi, andrebbe fatto ogni sforzo per eliminare possibili decurtazioni nella retribuzione.

Dal canto suo la segreteria provinciale della FIM-CISL informa che dalla consultazione dei propri iscritti è scaturita la decisione di ottenere garanzia di lavoro per l'Arsenale e per il San Marco. E ciò alla luce «del positivo fatto che per 300-350 dipendenti del San Marco esiste la possibilità di continuare l'opera all'Arsenale». Tutto questo, inoltre — si afferma — deve rappresentare «un primo passo per la definitiva trasformazione del San Marco in centro di riparazioni navali tanto auspicato e così a rilento attuato». Nella trattativa, inoltre, si dovrà ottenere una garanzia che non avverranno decurtazioni salariali o nella parte normativa. Pertanto, se vi verificheranno queste condizioni, la FIM - CISL ritiene di «valutare positivamente le attuali proposte della Fincantieri formulate tramite l'Intersind».

FORSE GIÀ QUEST'ESTATE DIVENTERÀ UN CENTRO D'ARTE

RISCOPERTA VILLA STAVROPULOS GIOIELLO NASCOSTO DELLA RIVIERA

«Spinto da vivo affetto per la mia città natale». Con queste parole Socrate Stavropulos ha lasciato in testamento al Comune di Trieste la sua villa a Grignano, contornata da un parco stupendo, con tutti gli arredi e le opere d'arte in essa contenuti. Il mecenate è scomparso nell'ottobre del millenovecentosessanta. Lasciò la sua villa, leggiamo sempre nel testamento, perché «ho sempre ritenuto mio dovere favorire lo studio dell'arte per concorrere ad elevare il livello culturale del pubblico e raffinarne le doti dell'animo». Il testo prosegue, precisando che «il mio lascito al Comune di Trieste ha perciò quale intento specifico e quale condizione essenziale la sua destinazione precisa a scopi di istruzione nel campo delle arti figurative, onde sia data la possibilità di trovare nella villa un luogo di raccoglimento, di meditazione e di studio, dove le attitudini artistiche dei singoli possano trovare giovamento nella compulsazione dei libri raccolti nella biblioteca e ispirazione nella visione delle bellezze naturali del sito». E' espressamente vietato l'uso della villa quale abitazione o come luogo di pubbliche riunioni di associazioni o personalità politiche, confessionali, sportive o altre che non abbiano intenti istruttivi d'arte figurativa. Inoltre l'uso della villa è escluso per giochi di fanciulli, trattenimenti mondani, o per erezioni di orfanotrofi, asili o sanatori. Socrate Stavropulos ha dichiarato anche il suo desiderio che non vengano mutate le strutture della casa nella sua splendida cornice naturale e che non vi possano essere gestiti «bar, buffet, ristoranti o rivendite di vino, liquori, gelati o tabacchi». Non dimenticando i problemi relativi alla manutenzione della villa e del grande parco, il mecenate ha lasciato in eredità al Comune anche la sua casa di via Franca 16.

Come abbiamo già detto, Socrate Stavropulos è morto più di otto anni fa. La sua villa, che nel 1955 fu scelta come sede del convegno nazionale di poesia dialettale, e che un tempo vide ospiti illustri, che la ricordarono con parole di ammirazione su molte riviste letterarie, oggi è semiabbandonata. Il parco, affascinante e suggestivo con la visione dell'arco di Grignano ed il castello di Miramare, è ben tenuto da un custode-giardiniere assunto da circa un anno dal Comune. Ma la casa, abbastanza piccola, ha bisogno di essere completamente riverniciata ed aggiustata in ciò che l'usura del tempo ha guastato.

Una ricca biblioteca, d'arte e di letteratura, è rimasta e parecchi i quadri d'autore sulle pareti: Leonor Fini, Righi, Veruda, ed altri. Anche se la maggior parte degli oggetti d'arte pazientemente raccolti da Stavropulos erano già stati donati nel '51, pur quanto resta è di valore e rende la casa, modesta come costruzione, ricca e confortevole.

Il Comune, con la deliberazione consiliare n. 172, del 9 aprile 1962, ottenuta la autorizzazione prefettizia, ha accettato il lascito, di cui, è stato detto a quell'epoca, «sarà disposto con attenta cura».

Il verbale di consegna è datato invece 6 agosto 1968. Il curatorio del Museo Revoltella ha avuto l'incarico di studiare il programma delle eventuali possibili attività che potrebbero fiorire nella villa, attenendosi scrupolosamente alle volontà del defunto. Seguendo gli esempi che provengono da analoghe situazioni in altre città, per esempio Vicenza, o Venezia, con la fondazione Cini, o Varenna, si ritiene che una delle possibilità sia quella di istituire seminari di studio su argomenti artistici locali. Sarebbe auspicabile altresì aprire nella villa un corso di pittura, che potrebbe sopperire alla mancanza di licei artistici nella città.

In via ufficiosa, da parte dell'assessore alla Pubblica istruzione, ci è stato riferito che il programma prevede tre possibilità, e che una di queste sarà senz'altro scelta, quanto prima. Forse già entro l'estate avremo la possibilità di veder riaperta, per scopi culturali, questa villa che è un vero gioiello nascosto nella nostra riviera.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Adalberto — Il sole sorge alle 5.06 e tramonta alle 19.01.

Ieri: temperatura massima 12,9, minima 9,3; pressione mb. 999,8 in diminuzione; umidità 93 per cento; vento km. 9 da S.S.E.; cielo coperto; pioggia mm. 6,8; mare quasi calmo con temperatura di 11 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Tiziano Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel 38068

Servizio medico comunale, per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

COMINCIA IL VIAGGIO DELL'ULTIMA NATA

Brindisi alla Fiat «128»



(«Giornalfoto»)

La nuova «128» presentata dal direttore della filiale Fiat, Alberici, al Presidente della Giunta regionale, Berzanti. Il cofano rialzato crea una singolare prospettiva della nuova vettura

«Cin-cin». «Mi serve un aperitivo?». Un altro brindisi. All'ultima nata della grande famiglia, logicamente. E' sottinteso. Piattini ricordo ed una rosa (finezza quasi d'altri tempi) alle signore; «pieghevoli» zeppi di «cose» tecniche agli uomini, la gioia di fingersi al volante ed una macchina in cartone da ritagliare e montare per i più piccini. Il tutto in due saloni d'albergo straripanti di gente. Una volta tanto loro quattro, le ospiti d'onore, non s'affannavano a stringere mani e a porsi di giusto profilo davanti al «flashes» dei fotografi. Stavano ferme, le ospiti d'onore, rimanevano immobili. E la gente dopo il brindisi sbatteva le portiere per sentirne il rumore pulito, alvaza il cofano per osservare il motore, girava il volante per sapere se costa grande fatica o se è invece «morbido». Qualcuno anche cambiava le marce. Magari con la stessa precipitazione come se si fosse trovato sul circuito di Monza o di Indianapolis.

Benvenuta «128». Nella versione a due e a quattro porte, nei colori di moda e in quelli tradizionali, nelle sue novità tecniche e di linea, d'estetica. Un uomo in tuta con il «Fiat» sul petto spiega i vantaggi del «tutto avanti», che può significare — a seconda dell'erudizione dei singoli nel campo specifico — sia che motore e trazione sono anteriori, sia anche che è scomparso quel rigonfiamento per terra, nell'abitacolo, quella «cosa» che si chiama in gergo ponte, e che talore può anche dare fastidio.

Il sacro e il profano automobilistico si frammischiano, ma la «128 Fiat» interessa comunque. E' la succedanea della «millecento» che tutti abbiamo conosciuto, quasi una tappa obbligata per certuni nella «corsa all'automobile più grande», un successo tra i maggiori dell'industria italiana. A Trieste è stata presentata di botto: non se ne erano quasi vedute in giro fino a due giorni fa, e ieri — all'improvviso — eccola alla ribalta. Tutte le vetrine «Fiat», vuoi dei commissionari, vuoi della filiale, ne ridondano, vederla per strada diventa una curiosità da soddisfare. «E' stata venduta molto, già prima della presentazione. Le consegne cominciano subito. Le prenotazioni sono già varie centinaia».

Ieri mattina la «128» si è recata a domicilio, quasi dalle persone più importanti: è stata presentata dal direttore della filiale di Trieste, rag. Marcello Alberici ai presidente della Giunta e del Consiglio regionali, al Sindaco, al Vescovo, al Prefetto, al comandante del Presidio militare e al presidente dell'Automobile Club. Tecnici e funzionari della «Fiat» ne hanno illustrato le caratteristiche, e poi qualcuna delle autorità ha anche voluto sedersi di persona al volante e fare un giro di prova.

Nel pomeriggio (anzi, era quasi sera) la sfilata ininterrotta degli invitati alla cerimonia nell'albergo.

Nei due grandi saloni, di queste quattro vetture ci si fa spiegare ogni cosa: «Questo a che cosa serve?». «E quella levetta?». «Cin-cin». «Un aperitivo, grazie». «Ma ci staranno le valigie di tutta la famiglia?». «Certamente: guardi quanto spazio». «Un brindisi». Alla «Fiat 128», naturalmente.

MARTEDÌ PROSSIMO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Una «tavola rotonda» sugli esami di maturità

L'iniziativa dell'Associazione Famiglia e scuola

La tanto attesa emanazione delle due ordinanze, con le quali il Ministro per la Pubblica istruzione fissa le materie e le norme relative allo svolgimento delle varie prove, alla formulazione — da parte delle commissioni esaminatrici — dei giudizi di ammissione e di maturità, ecc., per i prossimi esami di Stato di maturità e di abilitazione, consente finalmente di conoscere le modalità in base alle quali tali esami si effettueranno, nonché le materie che formeranno oggetto delle prove d'esame presso i vari istituti.

Al fine di effettuare un approfondito esame, nei suoi vari aspetti e dai diversi punti di vista, della nuova regolamentazione di questo importante momento della vita scolastica, cui direttamente tanti giovani — e indirettamente tante famiglie — sono interessati, l'Associazione «Famiglia e scuola», in collaborazione con il Circolo della Stampa, ha promosso l'organizzazione di una «tavola rotonda», che avrà luogo martedì 29 aprile, alle ore 18.30, nella sede del Circolo della Stampa.

Incomincia stamane il processo della trenovia

Stamane, alle 9, nell'aula 290 del Palazzo di Giustizia, incomincia il cosiddetto «processo della trenovia», per il quale furono rinviati a giudizio l'ex Sindaco dott. Mario Franzil, l'ing. Mario Molinari, direttore comunale del Servizio trenovia di Villa Opicina, e Oberdan Pierandrei.

Il Tribunale sarà presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Ligabue e dott. Visalli, l'Accusa sarà sostenuta dal P.M. dott. Brenci, cancelliere d'udienza il signor Rubini. La Difesa è composta dall'avv. Morgera per il dott. Franzil, l'avv. Fast per l'ing. Molinari, l'avv. Remo Cuccagna e l'avv. Sotgiu del Foro di Roma per Pierandrei.

Doloroso lutto del maresciallo Strika

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, all'età di 82 anni, Stefano Strika, pensionato marittimo e padre del maresciallo Nicolò, comandante il IV settore di Barriera del Corpo dei vigili urbani. I funerali si svolgeranno domani, alle ore 11, dalla cappella di via Pietà. Al maresciallo Strika e al fratello Vincenzo, professore a Venezia, i sensi del nostro cordoglio.

INCONTRO CON L'AUTORE

Il libro di Guido Miglia alle Comunità istriane

Sabato prossimo, 26 aprile, le Comunità istriane si incontreranno con il nostro collaboratore Guido Miglia, il quale presenterà ai suoi conterranei l'ultimo suo libro «Le nostre radici», uscito un mese fa a cura dell'Associazione delle Comunità istriane.

Come i nostri lettori sanno, l'autore ha raccolto gli elzeviri scritti per «Il Piccolo» nel 1968, e dedicati in buona parte a rievocare momenti, paesaggi e figure della sua terra natale. Guido Miglia parlerà delle sue esperienze istriane, e confronterà i ricordi con la situazione presente.

Seguirà un dibattito, a cui parteciperanno altri protagonisti delle vicende dell'Istria. Lo incontro, che inizierà alle ore 19, avrà luogo nella Sala Istria di via delle Zudecche.

Comizio del PCI. Oggi, alle ore 12, avrà luogo presso la Fabbrica Macchine (in via Locchi) un comizio del partito comunista sul tema «Trieste e la situazione politica in Italia». Parlerà il segretario della Federazione, ing. Antonino Cuffaro.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Non rinunciare a una «grande città» ma svilupparla oltre i confini comunali

Replica di un laureando in ingegneria al Collegio dei costruttori

Sul problema del Piano regolatore, nel quadro del dibattito aperto dalle «Segnalazioni», Aurelio Slataper, laureando in ingegneria presso la nostra Università, ci scrive:

La lettera dell'ing. Guglielmo Canarutto, pubblicata dal «Piccolo» il 15 aprile, contiene una serie di affermazioni che aprono la prospettiva di un utile dibattito.

Alle tesi esposte dall'ing. Canarutto anche a nome del Collegio dei costruttori, non si può non dar atto di coerenza e di non aderire a quelli che sono i concetti che circolano nel mondo imprenditoriale triestino. Ma la coerenza non serve a celare la pericolosità delle tesi sostenute. V'è un primo argomento di carattere generale sul quale merita di soffermarsi. In tutta la lettera, ma in particolare là dove si parla dei «baroni dell'urbanistica nazionale», l'opera degli urbanisti viene liquidata con una sufficienza degna di ben altra professione. Certo non appena si abbia un po' di dimestichezza con le cose dell'urbanistica non è possibile trascurare il clima di incertezza e di disorientamento che caratterizza l'ambiente dopo il recente congresso nazionale di Napoli. Ma la crisi dalla quale cercano di uscire gli urbanisti è dovuta essenzialmente allo scarso peso politico che viene attribuito al loro operare. Gli urbanisti sono, in fondo, delle persone incomode, dei potenziali contestatori delle attuali strutture urbane e delle strutture economiche che producono le attuali città. Per questo motivo vanno tenuti ai margini di ogni pianificazione urbana e territoriale lasciando l'edificazione delle città nelle mani degli speculatori e della classe politica.

In questo senso l'ing. Canarutto non si discosta dalle tesi della proprietà fondiaria e, quando accenna agli ulteriori sacrifici che la classe imprenditoriale sarebbe disposta a fare, sembra quasi che parli per celia.

Il problema è chiaramente di altro genere e si può sintetizzare in poche parole: incremento di valore delle aree fabbricabili. Non vi è scuola di economia, se non quella creata e sostenuta dagli interessi della proprietà fondiaria, che non individui nella proprietà fondiaria urbana una delle remore più gravi per lo sviluppo economico di una nazione.

L'imprenditore che non sia, infatti, proprietario del terreno si trova costretto a pagare le aree fabbricabili a prezzi in continua lievitazione, cosicché si affermano le due tendenze base dello sviluppo delle città italiane. Da un lato, cioè, la espansione a macchia d'olio che consente di edificare su terreni periferici di costo ridotto. Dall'altro lato il massimo sfruttamento delle aree fabbricabili centrali in modo da ottenere dei rapporti volume fabbricato - superficie edificabile che diano un adeguato utile ai capitali investiti.

Lo sfruttamento intensivo del suolo urbano, la distruzione del verde all'interno delle nostre città, i problemi sempre più assillanti della circolazione sono le conseguenze di una errata politica nei confronti della proprietà fondiaria.

L'accenno ai sacrifici che la classe imprenditoriale è, o sarebbe, ancora disposta a fare è, quindi, un fermarsi alle conseguenze ultime di un fenomeno che ha ben altre origini. Arrestando l'analisi del fenomeno al punto in cui pare voglia fermarsi l'ing. Canarutto, è naturale che ogni modifica alla normativa, tesa a ottenere densità abitative più rispondenti alle esigenze di una vita civile, non possa che esser vista come una richiesta unilaterale di sacrificio che la collettività rivolge all'imprenditore. Ma perché deve essere proprio l'imprenditore a sacrificarsi? Perché deve essere proprio chi mette in circolazione capitali per la produzione di beni di consumo che deve far le spese del Piano regolatore? Non è piuttosto colui che lucra, senza alcun rischio, senza creare alcun posto di lavoro, a dover sopportare i maggiori oneri? Sarebbe interessante, a questo punto, che l'ing. Canarutto o per lui il Collegio dei costruttori di Trieste si pronunciasse in merito all'incremento di valore delle aree fabbricabili e non attribuisse al Piano regolatore colpe che non ha.

Ma passiamo al problema che sta particolarmente a cuore all'ing. Canarutto: la previsione di incremento demografico di Trieste.

Un piano che si proietti nel futuro non può, evidentemente, costituire remore allo sviluppo della città a meno che non vi siano dei fondati motivi di ordine economico e sociale a consigliare un intervento coordinatore. Supponiamo, ora, di distribuire attorno ai confini della città un nuovo nucleo urbano di superficie pari alla superficie attualmente occupata dal nucleo esistente. Il risultato sarebbe una città di circa mezzo milione di abitanti. Trascuriamo pure i costi d'urbanizzazione primaria e secondaria che verrebbero inevitabilmente a cadere sulla cittadinanza sotto forma di nuove tassazioni e cerchiamo di analizzare brevemente quali sarebbero la conseguenze. All'aumento di popolazione dovrà necessariamente corrispondere un aumento dei posti di lavoro. Auguriamoci pure che Trieste torni ad assolvere la funzione di scalo del retroterra. Come porto di transito dovrebbe sviluppare le proprie banchine per decine di chilometri. Ma per l'alto grado di automazione che raggiungeranno le operazioni di carico e scarico le sole attività portuali non assorbiranno tutta la manodopera a disposizione. Bisognerà, allora, ricorrere all'industria, la quale, per conto suo, necessita di vaste aree pianeggianti e infrastrutture stradali e ferroviarie di particolari caratteristiche.

Proviamo, ora, a immaginare come si configurerà il territorio comunale. La zona del Porto industriale letteralmente costipata da insediamenti industriali. La città che si sviluppa da Zaule fino all'altopiano carsico, Basovizza, Opicina e Prosecco comprese, in un'unica soluzione di insediamenti industriali e residenziali. Questa sarebbe la «Grande Trieste» di 600 mila abitanti. Del Carso rimarrebbero i documenti letterari nelle librerie. Per prendere una boccata d'aria pura si potrebbe ovviamente passare il confine; così, oltre che di carne e benzina, i triestini andrebbero a fare il pieno d'aria nella vicina Jugoslavia.

La soluzione va evidentemente cercata seguendo un'altra strada. Lo stesso ing. Canarutto collegando il «protosincrotrone» allo slogan «Grande Trieste» sembra per un momento imboccare la direzione giusta.

Quando si parla di una «Grande Trieste» non ci si può riferire a una megalopoli da comprimere a forza nella breve lingua di terra che va dal mare al confine, ma ci si deve riferire a una città-territorio. A un nucleo urbano, cioè, che si sviluppa secondo determinati assi di comunicazione nell'ambito di una zona che supera i confini comunali. Lo stesso protosincrotrone non va concepito come una città satellite gravitante sulla «Piccola Trieste», ma come un fattore di decentramento e di sviluppo organico di Trieste lungo l'asse rappresentato, grosso modo, dalla S.S. 202 e dall'autostrada per Venezia.

Questa prospettiva, per illustrare la quale sarebbe necessario ben altro spazio di quello che le ospitali pagine del «Piccolo» possano offrire, non pregiudicherebbe lo sviluppo economico di Trieste e tantomeno distruggerebbe quel patrimonio naturale che rende Trieste una delle città in cui più volentieri si ritorna. Una città ove il lavoro si svolge ancora in condizioni ambientali invidiabili. La Trieste di 600 mila abitanti, invece, non sarebbe soltanto un soffocante aggregato di cemento.

A questo proposito potrà esser utile ricordare le parole di un fisico illustre, Robert Openheimer: «Non so se potremo salvare i giardini, se i sentieri pittoreschi potranno sopravvivere in un mondo che cresce freneticamente; ma penso che, se l'uomo perde i giardini e i sentieri, perderà se stesso». Non sono, dunque, le parole di un pericoloso urbanista, ma di un uomo che ha presenti i problemi dell'umanità.

L'unico sacrificio che la comunità può chiedere agli imprenditori triestini è quello di allargare il campo della propria attività (ma si tratta poi di un sacrificio?). Uscire dai limiti di una visione municipale dello sviluppo di Trieste concependo una città che si proietti verso la pianura friulana. Questo disegno di ampio respiro aprirebbe automaticamente le porte a quei giovani che, terminati gli studi, sono costretti a trasferirsi nel triangolo industriale per trovare delle interessanti prospettive di lavoro.

Il costruire per costruire non è contrapporre lungimiranza alla miopia degli attuali urbanisti. E' semplicemente concepire l'urbanistica a proprio uso e consumo senza curarsi delle conseguenze sociali di una lievitazione incontrollata del tessuto urbano. In questo senso è opportuno che i cittadini colgano la criticabilità delle considerazioni contenute nell'intervento dell'ing. Canarutto, giacché un piano regolatore non può essere frutto della collaborazione di pochi tecnici, ma sarebbe auspicabile che ciascun triestino portasse il proprio contributo di ricordi, di esigenze psicologiche, di aspirazioni per una Trieste che non sia un modello astratto proposto da pochi, ma sia immagine della società che la genera.

Con questo spirito, ringraziando dello spazio che vorrete concedere anche ai successivi interventi, mi auguro che si possa aprire un proficuo dialogo con la cittadinanza.

SEGNALAZIONI

Poste: male e bene

Ci sono giunte numerose lettere che denunciano ritardi anche notevoli nella consegna della corrispondenza, specialmente nel periodo pasquale, ritardi dovuti — in parte — alle Poste di altre città, e in parte localmente. Il problema è noto ed è stato già dibattuto, e i lettori non ce ne vogliano se qualche lettera sull'argomento non viene pubblicata. Ci auguriamo che i ritardi non aumentino, in avvenire, ma diminuiscano, e ospitiamo invece una lettera che alle Poste farà piacere, perché è giusto rilevare, oltre agli aspetti negativi di un servizio, anche quelli positivi:

«Vorrei esprimere tramite le apprezzate "Segnalazioni", la mia ammirazione e gratitudine verso la locale Direzione provinciale delle Poste, per il sollecito recapito di corrispondenza inviatami senza indicazione della via dove abito, oppure con indirizzo sbagliato e, giorni fa, dall'estero, senza il nome della nostra città, lasciato in bianco. Ricordo pure, con riconoscenza, l'opera disinteressata, modesta siacre, svolta con pioggia, neve, ghiaccio e bora dei bravi postini, sempre gentili nel costante espletamento del loro lavoro. Cordiali saluti, cav. Anita Marchetti, Largo Roiano».

Destinati a morire gli alberi di via Rossetti?

«Sembra che i responsabili del Comune si siano scagliati contro gli alberi di via Rossetti. Infatti hanno iniziato la battaglia contro di essi mutilandone alcuni per dar posto alla costruzione di palazzine che se arretrate di qualche metro non avrebbero arrecato nessun danno e sarebbero anzi apparse tanto più belle. Per di più — e questo secondo noi è l'inizio della fine di un viale tanto caro ai triestini — le autorità competenti hanno permesso che si proceda a dar corso, per la posa delle tubature per convogliare il metano, a degli scavi a filo del marciapiedi salendo a destra la via Rossetti. E' ovvio, pertanto, che buona parte delle radici degli alberi in parola vengano mozzate. Ma se ciò non bastasse, l'impresa appaltatrice, anziché riempire i predetti scavi con la stessa terra provvede a riempirli con calcinacci o con altri residui di vecchie costruzioni, comunque non con materiale terroso.

«Da ciò si può dedurre che i monconi delle radici non troveranno più la minima alimentazione e, in breve tempo, gli alberi dovranno, purtroppo soccombere.

«Inoltre, un'impresa, sta potando i suddetti alberi — si noti — in piena germogliazione e con vigorose segate di grossi rami che non sembrano "morti". Ma proprio nessuno si occupa più delle piante tanto necessarie?

«Si parla tanto di verde, di protezione del verde, la Giunta comunale se ne è fatta sempre un vanto, quanto a programmi. Ma in via Rossetti parlano i fatti. L'ufficio comunale competente può in piena coscienza — e non per autodifesa polemica — asserire che quanto scriviamo è infondato? Saremo lieti di una risposta punto per punto». Seguono le firme di alcuni abitanti di via Rossetti.

Il 16 aprile in via Cologna

«In tempi di contestazione, desidero far rilevare invece in maniera cortese a coloro che sono preposti al traffico cittadino, ed in special modo al benemerito Corpo dei vigili urbani, ciò che è accaduto a me e ad altri cittadini che abitano in via di Cologna.

«Il 16 aprile, intorno alle 15, una decina di automobili sono state messe in contravvenzione dai vigili motociclisti, perché all'altezza del numero 26 di detta via, avevano lasciato la macchina in sosta con due ruote sul marciapiede.

«Ho detto già, che non voglio contestare, come sarebbe di moda, né il Codice, né l'operato dei nostri vigili, ma voglio solo far notare che quelle due ruote laterali sul marciapiede non erano uno smacco né ai vigili né alle norme del traffico, ma anzi, siccome il traffico nella via di Cologna si svolge veloce ed è talvolta caotico, si voleva soltanto lasciare maggior spazio ai veicoli transitanti, senza per questo intaccare il diritto del pedone di camminare comodamente sul marciapiede, solo parzialmente occupato dalle macchine.

«Vorrei cogliere l'occasione per invitare l'ufficio comunale competente, se le norme lo consentono, a tracciare la linea gialla, affinché non piovano più queste multe, un po'... "a tradimento", perché noi lasciamo spesso le macchine in detta posizione, ma è la prima volta che siamo stati messi in contravvenzione, benché i tutori del traffico passino spesso in quel punto.

«Una preghiera infine al vigile che ha messo le contravvenzioni: avremmo voluto che la sua firma fosse leggibile, perché in coscienza, non lo era.

«Ringrazio le "Segnalazioni" e vi prego, se possibile, di pubblicare presto la lettera. Fabio Radetti».

Popolarità del concorso

(«Giornalfoto»)

Come si misurano popolarità e successo di un concorso? Forse sull'argomento si potrebbe scrivere un volume intero. Comunque — è certo — anche da fatti di questo genere: ieri un bar (evidentemente non diciamo quale per motivi di riservatezza) ha esposto vari esemplari di una delle pagine che il nostro giornale ha dedicato, sotto forma di rassegna fotografica, al concorso della «commessa ideale». Sopra, nello spazio bianco, una dicitura vergata a penna spiegava il perché di questa... stravaganza: «Caffè a lire cinquanta a chi voterà per...». Ed al posto dei puntini il nome, accompagnato dalle debite frecce che ti facevano capire quale era questa commessa ideale. Lo sconto sul caffè come forma di propaganda per incamerare voti: forse è una novità; comunque fa parte, appunto, del successo del concorso.

Per chi suona la campana?

«Care "Segnalazioni", abito nel rione di Valmaura da circa tre anni e come cittadino anch'io ho qualcosa da dire o, come si dice oggi, da "contestare". Dovete sapere che in via Valmaura c'è una chiesa e varie volte al giorno, a seconda delle funzioni religiose, vengono suonate le campane. Si inizia così alle ore 6 del mattino questo scampanare. Non dovete fraintendermi, non sono contro la Chiesa, anzi ne sono un assiduo frequentatore, ma siccome ho un figlio di quasi due anni e ogni mattina si sveglia con il frastuono suddetto, potrete comprendere come non mi vada a genio la cosa.

«Inoltre ora andiamo incontro alla bella stagione, e con il caldo, si dovrà dormire con le finestre aperte. Vi lascio immaginare i risultati. Credo ci sia qualche legge al riguardo che tuteli il riposo dei cittadini e penso sia da persone educate non molestare i propri vicini con rumori od altro. Vorrei che queste righe venissero lette dalla Curia o da chi si interessa a questi problemi. Ringrazio dell'ospitalità ma gradirei non pubblicaste il mio nome». Lettera firmata.

Il titoletto «Per chi suona la campana?» lo ha indicato il lettore stesso, in testa alla sua segnalazione, e glielo abbiamo lasciato. Potremmo annotare che la campana suona anche per lui, non come amaro «avvertimento», ma come saluto che la Chiesa rivolge a tutti, e quindi anche al fedele che, come chi ci scrive, «non è contro la Chiesa» ma ne è anzi «un assiduo frequentatore». Sul suono delle campane — come su tutto, al giorno d'oggi — le opinioni sono diverse, e non solo fra i cittadini; ma, da una diocesi all'altra, fra le stesse autorità religiose. Chi non è contrario osserva che, fra i tanti rumori che sin dall'alba, in barba a qualsiasi legge, turbano la nostra esistenza quotidiana in città, quello delle campane non è un rumore molesto ma un suono. Comunque, come il lettore desiderava, la sua segnalazione sarà letta certamente anche dalla Curia.

«Koper-Trst»

«Alcune corriere della SAP, facenti capo alla stazione di Largo Barriera e targate Trieste, portano il cartello indicatore del percorso nei termini seguenti: "Koper - Trst", senza nemmeno aggiungervi la forma italiana, ed essa solo tradizionale, di queste città, anche se la prima nominata, che si identifica con Capodistria, si trova per ora per effetto del cosiddetto Memorandum di Londra, affidata all'amministrazione jugoslava assieme al resto della Zona B.

«E' evidente per troppi ovvii motivi, l'inopportunità di questa forma d'indicazione, trattandosi di società triestina iscritta a Trieste, quando poi ho osservato che persino società con sede in Zona B hanno cartelli indicatori del percorso in doppia lingua.

«Sarò molto lieto se a seguito di questa mia segnalazione, che si aggiunge ad una già pubblicata tempo fa, la SAP vorrà rispondere e soprattutto eliminare il suddetto inconveniente. Ringraziando, L. R.».

In attesa che risorgano

«Care "Segnalazioni", vi leggo sempre con grande interesse, e vi prego di informare la Questura che in via Risorta ci sono due catapecchie, che sperabilmente verranno demolite presto per poi risorgere, ma che adesso servono da rifugio — alla sera — a persone di costumi non proprio edificanti. Gli abitanti fra via dei Pallini e via Risorta si sentono allarmati e non sicuri al rientro nelle loro case, specialmente di sera». Lettera firmata.

Il mondezzaio

«In via San Marco, all'angolo con via Vespucci, di fronte al ricreatorio comunale "Riccardo Pitteri", c'è un vero mondezzaio di varia natura; vasi, bottigliette, cartacce e come non bastasse, teste di pesce e rifiuti di carne. La pulizia dipende dal Dispensario antitubercolare o dalla Nettezza urbana? Grazie dell'ospitalità. S.G.».

RILASCIATA DALLA MOBILE LA PERSONA FERMATA

Un lungo interrogatorio per la truffa delle maglie

L'intera partita sarebbe ora nelle mani della Polizia

L'indagine sulla truffa all'americana di una partita di maglierie per un valore di oltre cinque milioni e mezzo, di cui abbiamo ampiamente riferito ieri, è in pieno svolgimento. Si è accertato che il fermo è realmente avvenuto nella tarda sera di ieri l'altro, ma si è appreso pure che la persona «invitata» in Questura è stata rilasciata dopo un lunghissimo interrogatorio, il cui risultato è contenuto in varie pagine di verbale.

Nulla si sa però dell'identità di tale persona. Non si sa cioè se l'uomo sentito dalla polizia sia l'autore vero e proprio del «colpo», ossia quel tale Otello Sabadin, oggetto di denuncia da parte dell'industriale veneto oppure se si tratta di un suo complice. L'ipotesi più probabile è però che si sia trattato di un ricettatore: Non si è avuto peraltro nemmeno conferma del sequestro della merce. Secondo alcune voci raccolte l'intera partita sarebbe in mano alla polizia e verrebbe restituita tra qualche giorno al legittimo proprietario.

La truffa all'americana, ha avuto, come si ricorderà, due fasi importanti: l'inizio in una fabbrica tessile del vicentino, e la conclusione a Trieste, nei pressi della Pescheria centrale. L'uomo, che si era presentato per Otello Sabadin, aveva ordinato merce per 5 milioni e 600 mila lire, versando — come acconto — un assegno di 300 mila lire. Il titolare dell'industria non ha potuto controllare la copertura o meno dell'assegno essendo avvenuto l'affare al venerdì pomeriggio dopo la chiusura degli istituti di credito. Fino a lunedì, cioè per tre giorni, non si è saputo che l'assegno era scoperto. Una volta appresa tale verità, è saltata fuori anche l'altra: la sparizione della merce e dell'uomo.

La maglieria era giunta a Trieste con un autocarro della fabbrica, accompagnata da due operai dell'industria. Otello Sabadin, con la scusa di invitare a pranzo gli autisti, era riuscito a portare il camion in un suo deposito, scaricarlo e poi restituirlo vuoto. Quando si è trattato di consegnare il denaro ai due autisti, allora l'uomo è riuscito a sparire con la scusa di prelevare l'assegno. I due uomini hanno avvertito il loro principale, il quale è accorso a Trieste e ha chiesto aiuto alla Squadra mobile.

Convegno ex allievi all'Opera minorenni

Domenica 27 aprile, nella sede dell'Asilo Speranza di via Petronio 26, si troveranno a convegno gli ex allievi dell'Opera difesa minorenni. Nell'ormai tradizionale incontro annuale i giovani trascorreranno una giornata fraternamente uniti attorno alle buone suore, che li hanno educati nella fanciullezza e ai consiglieri della benefica istituzione. E' probabile la presenza del Sindaco Spaccini, che da anni segue l'iniziativa con apprezzabile simpatia.

Gli ex allievi ascolteranno la S. Messa celebrata nella cappella dell'Asilo e una conversazione su argomento d'attuale interesse.

Il P.R. e il Collegio dei periti industriali

Il presidente del Collegio dei periti industriali della nostra provincia Alcide Zucchi, ci scrive: «Il problema del Piano regolatore della città, proposto dal Comune e rimesso in discussione dal competente Assessorato regionale, e sul quale si svolge in questi giorni un ampio dibattito sulla stampa, pur essendo stato sviscerato nei suoi probabili aspetti sia da qualificati organismi professionali come dall'assessore all'urbanistica regionale, non risulta tuttora chiaramente inquadrato nella sua sostanza e tanto meno nei particolari ad essa attinenti.

«Il Collegio dei periti industriali, quale rappresentante di un numeroso gruppo di tecnici e imprenditori edili, in attesa di poter esaminare con cura la qualità e la portata delle osservazioni e modifiche del Comitato urbanistico regionale apportate al Piano regolatore comunale e di poter esprimere una obiettiva valutazione delle correzioni stesse e formulare proposte concrete, anche in accordo con gli altri ordini professionali ed imprenditoriali interessati al problema, ritiene doveroso intervenire nel dibattito esprimendo la sua vivissima preoccupazione per i notevoli ritardi che tale poco chiara situazione inevitabilmente comporta e per i conseguenti negativi riflessi sul livello occupazionale, sia nel campo edile che nei più svariati settori di attività ad esso collegati.

«A conclusione di questo suo primo intervento su di un problema di scottante attualità, il Collegio dei periti industriali di Trieste esprime sincero auspicio che tutti quanti, enti o persone, chiamati a dare la loro opera per la soluzione del problema, si prodigheranno, al meglio delle loro possibilità, per dare a Trieste un Piano regolatore degno delle sue legittime aspirazioni e ciò anche per un sincero attaccamento alla nostra città.

«Ne consegue l'evidente e assoluta necessità del rafforzamento di un'azione fra Ordini e Collegi professionali in modo da incanalare in un unico indirizzo le singole attività e opinioni, pur già così degnamente qualificatesi».

Proroga delle scadenze di scambi Alpe-Adria

Il Commissariato del Governo — servizio commercio estero — informa gli operatori titolari di autorizzazioni rilasciate per scambi abbinati a valere sull'Operazione speciale Alpe-Adria 1964, che con il 30 aprile scadono di validità tutte le proroghe accordate alle predette autorizzazioni. Peraltro il Servizio commercio estero fa presente che potranno essere concesse ulteriori proroghe, su richiesta delle ditte interessate, solamente «a pareggio» delle operazioni.

Alla stessa data del 30 aprile scade di validità anche la proroga automatica delle autorizzazioni rilasciate a valere sulle Operazioni speciali Alpe-Adria 1965, 1966, 1967 e 1968. Dette autorizzazioni vengono ulteriormente prorogate in via automatica sino al 31 agosto 1969.

OGGI IL LOTTO

Ricordiamo che l'estrazione dei numeri del Lotto, che avrebbe dovuto svolgersi sabato scorso e che è stata rinviata a causa dello sciopero dei pubblici dipendenti, sarà fatta oggi, mercoledì, alle 11. Conseguentemente, anche il concorso pronostici Enalotto n. 16 avrà svolgimento oggi.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 23 aprile:

ARRIVI: tn. «Ausonia» (naz.), mn. «Pelias» (ell.), mn. «Captain Joannis» (ell.), mn. «Reefer Scan» (dan.), mn. «Goranka» (jug.), mn. «Gianni Attanasio» (naz.), mc. «San Catello» (naz.), mc. «Zitmar» (naz.), mc. «Sarda» (naz.), p.fo «Brunetto» (nazionale), p.fo «Pelor» (ell.).

PARTENZE: mn. «Anna Sain» (nazionale), mn. «Brixia» (naz.), p.fo «Brick Settimo» (naz.), mc. «Sarda» (naz.), mn. «Zeta» (jug.), mn. «Gianni Attanasio» (naz.), mc. «San Catello» (naz.), mc. «Zitmar» (naz.), mn. «Peter Sif» (dan.), mn. «Boltwardersand» (germ.).

LE ORE DELLA CITTA'

Nell'Accademia di marina

Il prof. avv. Clemente Persico, presidente dell'Accademia nazionale di marina mercantile, ha nei giorni scorsi comunicato all'ing. Gianni Bartoli, al prof. Dino Saraval ed al prof. avv. Enzio Volli, rispettivamente presidente, vicepresidente e consigliere d'amministrazione del «Lloyd Triestino», la loro nomina a membri dell'Accademia stessa. L'Accademia nazionale di marina mercantile, con sede in Genova, ha lo scopo di sviluppare gli studi e le ricerche scientifiche nel campo della marina mercantile ed è composta d'illustri competenti nelle discipline economiche, giuridiche e tecnologiche marittime.

Gita a Vittorio Veneto

L'Associazione insegnanti italiani del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato per domenica prossima una gita d'istruzione a Vittorio Veneto ed a Conegliano, con la partecipazione di maestri e professori. Apposite guide offerte dalle rispettive aziende di soggiorno accompagneranno i gitanti nelle visite a monumenti e musei.

Al Circolo svizzero

Questa sera, alle ore 21, nella sede di via Stuparich 19, avrà luogo una proiezione di diapositive a colori sui temi: «Spagna» e «Praga 1968». Amici e simpatizzanti benvenuti.

Attività di Minerva

Alle ore 18 di sabato prossimo, per la Società di Minerva, nella sala «Benco» della Biblioteca civica, Giuseppe Secoli parlerà su «Ricordo di Ignazio Weiss».

Gli Alpini a Bologna

Sabato sera s'incontreranno a cena a Bologna, al Ristorante Bellevue a San Luca (via Monte Albano 3) gli Alpini che fruiranno dell'itinerario elaborato dalla Paterniti Viaggi con quanti raggiungeranno la città con mezzi propri. Si conferma che la partenza della corriera è fissata per le ore 7.30 di venerdì 25 dalla Casa del Combattente. Gli interessati sono pregati di ritirare entro questa sera le prenotazioni.

Commessa ideale

In seconda pagina pubblichiamo la scheda del concorso, e a pagina 10 una nuova carrellata fotografica di concorrenti.

Trieste nelle stampe

Nella «Bottega» di via del Ponte 7, la Sezione di Trieste di «Italia Nostra» presenterà, giovedì 24 aprile, alle ore 19, la mostra: «Immagini dello sviluppo urbano della città di Trieste». Le stampe sono state gentilmente messe a disposizione dal notaio dott. Mario Froglia; la mostra è stata ordinata e commentata da Aurelio Slataper. La mostra resterà aperta fino al 17 maggio, dalle 17 alle 20, esclusi i giorni festivi.

Biglietti fortunati

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: 1.o estratto: biglietto n. 7539, cui è abbinato il premio consistente in un disegno di P. Sam; 2.o estratto; biglietto n. 7342, cui è abbinato il premio consistente in un disegno di A. Vittes. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti dall'Ente comunale di assistenza.

La Persia a Trieste

in via Palestrina n. 8, tappeti persiani d'importazione caucasici e cinesi, vi offre l'occasione d'acquisto per questo periodo. Prezzi bassi e grandi sconti C.D.A.O.

Il Patrono di Pinguente

Domani, giovedì, la Comunità di Pinguente festeggerà San Giorgio, Patrono della cittadina istriana. Un rito religioso sarà celebrato alle ore 18 dall'ex parroco di Pinguente don Giovanni Zugan nella chiesa di via Vasari. Subito dopo nella sala riunione dell'Associazione delle comunità istriane in via delle Zudecche 1/c avrà luogo l'annuale convegno rievocativo.

Documentario Olimpiadi

Mercoledì 23 aprile, alle ore 21, nella sala grande del Circolo della Cultura e delle Arti, piazza Verdi 1, avrà luogo sotto gli auspici dell'Associazione XXX Ottobre, sezione CAI, la proiezione del documentario francese sulle Olimpiadi invernali «Les Neiges de Grenoble». L'ingresso è libero.

ESPONGONO 29 DITTE IN FIERA

La «Regione» a Zagabria

Abbiamo da Zagabria:

«Su un totale di 1560 espositori, 173 sono italiani e di questi, 29 sono della nostra regione; l'Italia e la Granbretagna sono le sole nazioni presenti con una mostra ufficiale, mentre altre 61 nazioni sono rappresentate da singoli espositori; la rappresentativa italiana, comunque, è di gran lunga la più numerosa e qualificata: questi i dati essenziali che ci riguardano, nell'ambito della Fiera Internazionale primaverile di Zagabria, apertasi sabato scorso e in programma fino al giorno 27 corrente. Ieri, nel padiglione italiano, vi è stato un ricevimento in onore delle ditte partecipanti, al quale erano presenti il Presidente della Camera dell'Economia della Repubblica Croata, Ministro Ivan Bukovic, il segretario dello stesso ente, Mojslav Pelajc, il Console generale d'Italia a Zagabria, Alvaro Vito Beltrani, il dott. Mario Di Francesco, direttore dell'Ufficio ICE di Zagabria, il dott. Job, Vicepresidente della Camera di commercio di Udine, assistito dal dott. Covre, direttore della sezione per il Commercio con l'Estero, oltre a vari rappresentanti del mondo economico e politico d'Italia e Jugoslavia.

«La partecipazione italiana alla «Primaverile» di Zagabria avviene quest'anno per la seconda volta in maniera ufficiale, attraverso una Mostra collettiva, organizzata dall'Istituto nazionale per il Commercio estero, su incarico del Ministero competente. La Mostra è stata realizzata nel padiglione permanente, costruito dall'ICE, che copre un'area di 4.000 metri quadrati circa, ai quali vanno aggiunti circa 1.000 metri quadrati all'aperto e sotto pensilina. L'elevato numero degli espositori conferma il sempre crescente interesse dell'industria italiana per il mercato jugoslavo, verso il quale le esportazioni italiane hanno registrato, nel primo trimestre di questo anno, un incremento del 41 per cento; al contrario le importazioni dalla Jugoslavia hanno registrato nel 1968 un'ulteriore diminuzione del 10 per cento rispetto all'anno precedente.

Conversando con i giornalisti il dott. Di Francesco ha fatto un po' il punto della situazione economica tra i due Paesi, spiegando, come rispetto all'edizione autunnale, la Fiera Primaverile di Zagabria, questo anno, fornisce un test preciso, un dato definitivo, sull'evoluzione dei rapporti Italia - Jugoslavia. In effetti è possibile vedere, da questa rassegna, come il carattere fondamentale di essa, che era essenzialmente dato dall'esposizione di beni di consumo, sia ora dato dalla presenza di altri beni e mezzi, e dallo sviluppo delle mostre specializzate. In altre parole gli scambi commerciali hanno segnato una stasi nel settore dei beni di consumo (anche per certe restrizioni della politica economica jugoslava) mentre vi è un aumento deciso nel settore delle macchine da riproduzione, meccaniche ed edili. Questo fatto è dovuto essenzialmente alla ripresa degli investimenti industriali in Jugoslavia facilitata da due fattori: le direttive di politica occidentale esposte nel dicembre scorso dal Governo federale jugoslavo, e la politica creditizia dei Paesi dell'Europa Occidentale e, in particolare, dell'Italia.

«Da questi dati, del resto, risulta anche chiaro però che la convertibilità piena del dinaro, argomento di particolare interesse per chi intrattiene rapporti economici con la vicina Repubblica, e che sembrava potesse realizzarsi entro il 1970, non potrà avvenire invece che dopo un ulteriore periodo di dieci anni. La situazione interna della Jugoslavia, infatti, non è ancora in grado, economicamente, di sopportare la convertibilità del dinaro nonostante il turismo, le rimesse degli emigrati ed altri fattori di sviluppo.

«I mezzi di scambio sono ancora oggi prevalentemente dati dal bestiame e dai prodotti agricoli che, tuttavia, subiranno delle restrizioni per effetto della piena entrata in vigore del MEC: la Jugoslavia, dunque, non potrà ancora, per qualche tempo, soddisfare i suoi conti con l'estero. Si tratta quindi di una situazione apparentemente favorevole, ma che non è priva di incognite soprattutto per i principali partners della Jugoslavia, come ad esempio il nostro Paese.

«Venendo, più particolarmente alla partecipazione delle ditte italiane, va notato che quelle rappresentanti la nostra regione costituiscono un insieme ben qualificato che riflette del resto, la vivacità di rapporti commerciali tra il Friuli-Venezia Giulia e le vicine Repubbliche juoslave di Slovenia e Croazia.

«La Camera di commercio di Udine, presente per la quinta volta in maniera ufficiale alla Fiera, ha organizzato l'esposizione di 16 ditte delle province di Udine e Pordenone: Ausatex, Casa della penna, Caselli, Chiesa, Pantofolieri di San Daniele, Dario, Del Bianco, Faima, Farm-imfa, Gregorat, Officine Riunite, Piubello, Cortello, Spighi, Tellini, Zanussi.

«Le ditte triestine e goriziane presenti sono: Timperi, Tecnoferramenta, Tamaro, Maroni, Kersevani, Gianni Import, Ermes, Brandolin, Ampex. Questo panorama di ditte della nostra regione comprende praticamente tutti i settori commerciali, da quelli tipici dei beni di consumo (frigoriferi, stampa, cartoleria, ecc.) a quelli delle macchine edili, industriali ecc. La partecipazione delle ditte friulo-giuliane, comunque, per il particolare tipo che lega i territori finitimi è da considerarsi positivamente, così come positiva si è rivelata l'azione affiancatrice della Camera di commercio di Udine che, in grazia dei brillanti risultati raggiunti, il prossimo anno dovrà rappresentare anche ditte di altre province e regioni d'Italia.

Cesare Russo

A GORIZIA III CONVEGNO REGIONALE

L'alimentazione negli «anni verdi»

Età evolutiva e nutrizione sono il tema specifico del congresso di sabato prossimo

E' stato definito il programma dei lavori del III Convegno regionale della nutrizione e dell'alimentazione, che, promosso ed organizzato dall'Assessorato regionale dell'igiene e sanità sotto gli auspici del Ministero della Sanità, si svolgerà a Gorizia sabato 26 e domenica 27 corrente.

Questa nuova consultazione ad alto livello rappresenta la prima saldatura di una valida iniziativa dell'Amministrazione regionale, già avviata e positivamente sviluppata attraverso i convegni di Trieste (settembre 1965) e di Udine (aprile 1968). A Trieste erano stati trattati temi sulla potestà della Regione per la regolamentazione di alimenti e bevande e sui problemi merceologici, mentre a Udine si era approfondita un'indagine sugli aspetti fisiologici e merceologici dell'alimentazione, con particolare riguardo della nutrizione nell'età evolutiva, con specifico riguardo all'uso degli alimenti nel quadro generale del fabbisogno individuale e delle diete raccomandate.

Un convegno, dunque, che polarizzerà l'attenzione di medici e di tecnici, ma anche di insegnanti e degli stessi genitori. Non va dimenticato, infatti, che le esperienze hanno individuato nella malnutrizione, che non non vuol dire sempre cattiva o insufficiente nutrizione, ma spesso solo errata nutrizione, certi arresti di sviluppo, alcune malformazioni scheletriche, lesioni degli epiteli, disturbi nervosi, ritardi nelle coagulazioni del sangue, malattie della pelle, del sangue, delle gengive e dei denti, malattie dell'apparato circolatorio, turbe metaboliche dell'intero organismo e perfino determinate forme di cecità.

Le sei relazioni principali sono state affidate ad insigni clinici italiani, di quotazione internazionale. Il prof. Carlo Bianchi, direttore dell'Istituto di clinica medica generale e terapia medica dell'Università degli studi di Parma (correlatore il prof. Manlio Rinetti) svolgerà il tema «Problemi dell'alimentazione nell'età dello sviluppo con riferimento alle età successive»; il prof. Francesco Mancini, direttore dell'Istituto di scienza dell'alimentazione dell'Università degli studi di Ferrara, parlerà su «Attuali conoscenze sulla valutazione dei bisogni nutritivi nell'età evolutiva»; il triestino prof. Sergio Nordio, già dell'Istituto scientifico «Gaslini» di Genova ed ora all'ospedale regionale pediatrico specializzato, ed istituto scientifico, «Burlo Garofolo» di Trieste, oltre che direttore dell'Istituto scienza dell'alimentazione dell'Università degli studi di Trieste, approfondirà l'aspetto delle «Intolleranze alimentari». «L'antropometria infantile come metodo per la valutazione dello stato di nutrizione di una popolazione» costituirà l'argomento della relazione del prof. Flaminio Fidanza, direttore dell'Istituto di scienza dell'alimentazione dell'Università di Perugia. La quinta relazione sarà opera del prof. Carlo Zatti, direttore dell'Istituto di fisiologia e preside della Facoltà di medicina dell'Università degli studi di Trieste: «Problemi fisiologici in materia di bisogno e di scelta di alimenti»; infine il prof. Niccolò Carrara, primario pediatra all'ospedale civile di Gorizia, si occuperà degli «Aspetti attuali della nutrizione del bambino».

Anche quest'anno notevolissimo sarà il contributo alla manifestazione di medici ed esperti del Friuli-Venezia Giulia, i quali illustreranno le loro relazioni. Ne sono state finora assicurate sedici, dei dottori: Cristianini e De Gressi («Alimentazione ed accrescimento del bambino goriziano; il lattante, nota preliminare»); Cappello («Gli E.F.A. fattori importanti della dieta nel bambino»); Di Prampero («Il fabbisogno minerale nell'organismo animale»); Fior («Le allergie alimentari nell'età dello sviluppo»); Franchi («Emofiliasi di Larebeyrette e diabete»); Luisa Vissot («Rapporto tra l'alimentazione nella prima infanzia e lo sviluppo somatico dell'adolescente»); Marass («Indagini statistiche sulla situazione nutrizionale dei ragazzi delle scuole elementari» e «Limiti e aspetti della sicurezza dei processi di fluorizzazione delle acque potabili»); Michelazzi («Kwashiorkor, contributo al trattamento terapeutico»); Passoni («Sulla importanza del trasporto-vitto nell'ospedale»); Sossi («Importanza dell'alimentazione nella evoluzione delle carie dentarie»); Stagni («Considerazioni sui possibili effetti delle malnutrizioni nella miopia dei giovani»); Sussig («Inconvenienti di un'alimentazione prematura del lattante con latte vaccino»); Tecilazich («L'alimentazione del bambino nell'età scolastica»); signora Clotilde Traversa Levanti («La protezione alimentare dei giovani»); Zanuttini («Il problema delle "dietetiste" in Italia»). Inoltre l'Assessorato regionale all'igiene e sanità ha provveduto a preparare una comunicazione su «Indagine statistica sulla situazione nutrizionale di ragazzi delle scuole elementari».

SCOLARI IN TIPOGRAFIA

(«Giornalfoto»)

Altri scolari sono venuti ieri al «Piccolo» per conoscere il nostro lavoro e per «vedere» come nasce e come si forma il giornale in tipografia. Accompagnati dal prof. Isidoro Stolfa, gli ospiti di ieri erano gli alunni della classe V-B della scuola «Scipio Slataper»

DOPO LE REQUISITORIE E LE ARRINGHE DI ALCUNI DIFENSORI

NUOVO RINVIO AL PROCESSO DEI FURTI E DEI PASSAPORTI

La sentenza sarà pronunciata solo martedì 29: ieri mancava il patrono di uno dei 17 imputati - Le richieste dell'Accusa

Il processo per la caterva di furti e di passaporti falsificati sembra essere nato sotto il segno delle difficoltà: incominciato il 10 aprile, venne rinviato al giorno 18 ma dovette subire un ulteriore rinvio in quan to uno dei giudici a latere, era stato colpito da un'infermità.

Nemmeno l'udienza di ieri è stata quella conclusiva: manca un patrono ed è stato giocoforza aggiornare il dibattimento alle ore 16 del 29 corrente.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Ederle e formato dai giudici dott. Battestin e dott. Salerno, P.M. dott. Ballarini, cancelliere Ciccarelli, incomincia i suoi lavori alle 16. Dei 17 imputati ne mancano alcuni, l'aula è abbastanza affollata. Incomincia la discussione, e per primo prende la parola il P.M.

«Circa i furti contestati al Grava in concorso con il Silvestrini — dice il dott. Ballarini — non pare vi possa essere dubbio sulla sua responsabilità. Difatti, in polizia, il Grava rese completa confessione sia pure tentando di sminuire le proprie responsabilità e addossandole al Silvestrini che, secondo lui, sarebbe stato l'esecutore materiale dei crimini, cioè l'uomo che penetrava nelle abitazioni mentre egli si sarebbe limitato a fare da palo...». Ad uno ad uno, tutti gli imputati passano al vaglio del magistrato che ne mette a fuoco le singole responsabilità.

Al termine della requisitoria, il rappresentante della Pubblica accusa propone che ai 17 siano inflitte le seguenti pene: Renato Grava sette anni di reclusione, 400 mila lire di multa e sia dichiarato delinquente abituale; Edo Silvestrini: 5 anni e 6 mesi di reclusione, 350 mila lire di multa e dichiarato delinquente abituale; Paolo Ragenovich: tre anni di reclusione e 120 mila lire di multa; Lucio Baldin, Albino Barreca, Guido Furlani, Salvatore Quinto e Mario Posani: nove mesi di reclusione e 90 mila lire di multa ciascuno; Serena Manfredini: perdono giudiziale; Giordano Pichel: tre anni e tre mesi di reclusione e 210 mila lire di multa; Bruno Nardin: due anni e sei mesi di reclusione e 120 mila lire di multa; Rodolfo Quargnal: quattro anni e 10 mesi di reclusione e 220 mila lire di multa; Livio Gei: due anni e quattro mesi di reclusione e 160 mila lire di multa; Luigi Santi, Walter Frausin, Renato Pellegrini e Silvano Gentile: 15 mila lire di ammenda ciascuno.

E' ora la volta della Difesa, e i patroni dei singoli imputati si battono con argomentazioni di diritto, con richiami a sentenze della Suprema Corte e, con logica serrata per alleggerire le posizioni dei rispettivi raccomandati. Parlano, nell'ordine, avv. Loisi (per Frausin, Gentile e Santi), avv. Masucci (Ragenovich), avv. Fulvio Amodeo (Grava e Pichel), avv. Ghezzi (Quinto, Furlani e Manfredini), avv. Antonini (Posani), prof. Sergio Kostoris (Quargnal), avv. Vinciguerra (Pellegrini e Nardin), avv. Moze (Barreca) e avv. Tavelli (Silvestrini e Gei). Dovrebbe prendere ora la parola l'avv. Sferco, difensore di Lucio Baldin, ma il patrono è assente e, pertanto, il Presidente decide il rinvio della discussione.

La prossima udienza si concluderà con la sentenza che, presumibilmente, richiederà lunghe ore di camera di consiglio.

«La dogana facile» un altro libro di Buratti

Ecco un libro speciale: e per la particolarità dell'oggetto e per la personalità dell'autore, Luigi Buratti, già noto ai nostri lettori per aver pubblicato due raccolte di spassosissimi racconti di ambiente burocratico: «Racconti di Gabella» e «Il ruggito dell'ovile».

Questa volta il nostro simpatico amico si è tenuto sul serissimo terreno della tecnica tributaria; egli, in duecento pagine, corredate di efficaci ed originali disegni, esempi e statistiche, ci ha dato un profilo della dogana sintetizzandola in undici parti che iniziano dal passaggio della linea doganale e finiscono alla Comunità Economica Europea, al contenzioso penale ed alla riforma doganale in corso di attuazione.

L'abbiamo detto: è un libro speciale, è un libro nuovo. Ce lo conferma, nella prefazione, il prof. O. Rondini della facoltà di Economia del nostro Ateneo: «Fino ad oggi mancava un manuale divulgativo di tecnica doganale; l'autore-editore, grazie alla lunga esperienza ed alle sue doti di pubblicista e di studioso di argomenti doganali, ha indubbiamente colmato questa lacuna».

La pubblicazione — per essere destinata ai giovani funzionari, ai finanzieri, agli spedizionieri, agli studenti di materie commerciali ed agli operatori del commercio estero — è scritta in forma chiara, piana ed accessibile a chiunque.

L'autore ha evitato citazioni di leggi, di regolamenti e bibliografiche; si è espresso, invece, con una prosa discorsiva lineare e semplice che tuttavia non si allontana mai dalla verità scientifica e dalla tradizione amministrativa su cui la tecnica doganale si fonda.

Del resto lo stesso titolo «*La dogana facile*» ne indica la finalità che è quella di rendere di possibile comprensione il fenomeno doganale, che solitamente appare astruso e difficile, e non solo al profano.

Per noi triestini, che viviamo circondati da una serie ravvicinata di dogane marittime e terrestri, il libro del Buratti è interessante. Parimenti dicasi per tutti coloro che bazzicano con il commercio estero, anche indirettamente.

Il volume in 8.o, con copertina plasticata, provvista in appendice di un'ampia bibliografia, è in vendita al prezzo di lire 1800; esso è edito dallo stesso autore. La nitida stampa è della tipografia Graphis di Trieste.

ATTIVITA' INTENSA DELLE COMMISSIONI CONSILIARI

Uccellagione e caccia in due leggi regionali

Fenomeni biologici, condizioni ambientali, prodotti chimici mettono in serio pericolo il nostro patrimonio avifaunistico

Anche ieri è continuata l'intensa attività delle Commissioni consiliari, cui spetta dare il parere preliminare alle leggi che devono essere esaminate dall'Assemblea regionale, i cui lavori legislativi segnano attualmente il passo appunto per mancanza di «materia prima», cioè di disegni e proposte di legge da discutere e varare.

Così ieri mattina la seconda Commissione permanente (agricoltura, foreste ed economia montana), presieduta dal cons. Dal Mas (PSI) ha approvato le norme per l'esercizio dell'uccellagione nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, contenute in un disegno di legge predisposto dalla Giunta.

Il relatore sul provvedimento, cons. Frattini (D.C.), ha rilevato che si è riscontrata una certa diminuzione del patrimonio avifaunistico e ciò a causa delle mutate condizioni geomorfologiche, del verificarsi di alcuni fenomeni biologici e dello impiego nell'agricoltura di vari prodotti anticrittogrammici e antiparassitari. Si tratta quindi, ha detto il relatore, di tutelare il patrimonio faunistico regionale, anche se le norme restrittive trovano già rigorosa applicazione nella regione.

Dal canto suo l'assessore alla agricoltura, Comelli, ha sottolineato che il disegno di legge vuole venire incontro alle sollecitazioni pervenute da più parti, per meglio regolamentare il settore; inoltre, il provvedimento vuole favorire le ricerche scientifiche, imponendo agli uccellatori di effettuare annualmente una campagna di inanellamento.

Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Bianchini (D.C.), Bettoli (PSIUP), Boschi (MSI), Cocianni (D.C.), Cogo (D.C.), Del Gobbo (D.C.), Moschioni (PCI), Schiavi (MF) e lo stesso presidente della Commissione.

Dopo brevi repliche del relatore e dell'assessore, e dopo la approvazione dei singoli articoli con alcuni emendamenti, il provvedimento ha avuto l'unanime «sì» della Commissione, con la sola astensione del cons. Cocianni. La seconda Commissione tornerà a riunirsi domani per continuare l'esame della legge sulle riserve di caccia.

Dal canto suo la terza Commissione consiliare (pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità), pure riunitasi ieri mattina, ha continuato la discussione generale sul disegno di legge di iniziativa giuntale, relativa agli interventi regionali per lo sviluppo delle attività culturali e contributi per il patrimonio bibliografico, storico e artistico e per lo sviluppo dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica. Alla riunione, presieduta dal cons. Ramani (D.C.) era presente l'assessore alla istruzione, Giust. Nel dibattito sono intervenuti i consiglieri Bergomas (PCI), Martinis (D.C.), Morelli (MSI), Pellegrini (PCI), Rigutto (D.C.), Rizzi (PSIUP), Romano (D.C.), Trauner (PLI) e Urli (D.C.). La seduta è stata quindi aggiornata a stamane per le repliche del relatore Ramani e dell'assessore Giust.

Sempre stamane si riunirà la quinta Commissione che inizierà l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei consiglieri Coloni, Di Gallo e Martinis (D.C.) e Pittoni (PSI) a favore del soccorso alpino e speleologico nella regione, di cui sarà relatore il cons. Di Gallo. L'iniziativa tende a far sì che l'Amministrazione regionale sia autorizzata — al fine di potenziare l'organizzazione del soccorso alpino e speleologico — a concedere una sovvenzione di 10 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1972 compreso, alla Delegazione di prima zona del Corpo nazionale soccorso alpino del CAI.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge anche a carattere temporalesco; nevicate sulle Alpi e le Prealpi oltre i mille metri e sull'Appennino oltre i 1800 metri; nel corso della giornata le condizioni del tempo volgeranno a variabilità a partire dalle regioni nord-occidentali e dalla Sardegna. Al Sud e sulla Sicilia da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge isolate tendenti a divenire più estese e frequenti nel pomeriggio.

Temperatura: al Nord in diminuzione, senza variazioni notevoli altrove.

Venti: al Nord deboli vari, sulle restanti regioni in prevalenza moderati da Sud-Ovest con locali rinforzi sulla Sardegna e regioni tirreniche.

Mari: Adriatico da poco mosso a mosso, gli altri mari mossi tendenti a divenire agitati.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 11; Verona 9 11; Trieste 9,3, 12,9; Venezia 9, 12; Milano 7, 9; Torino 1, 8; Genova 9, 13; Bologna 9, 14; Firenze 11, 15; Pisa 11, 15; Ancona 10, 18; Perugia 9 14; Pescara 9, 23; L'Aquila 9, 14; Roma Nord 10, 18; Roma Fiumic. 12, 17; Campobasso 9, 16; Bari 13, 21; Napoli 13, 17; Potenza 8, 14; S. Maria di Leuca 13, 16; Catanzaro 11, 19; Reggio Calabria 11, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 18; Catania 7, 23; Alghero 12 17; Cagliari 11, 20.

I marmi della Regione alla Fiera di Trieste

Con il patrocinio della Regione Friuli - Venezia Giulia verrà allestita, nell'ambito della 21.a Fiera di Trieste Campionaria Internazionale (15 - 29 giugno 1969) una Mostra dei marmi intesa a porre in evidenza le caratteristiche e i pregi della produzione regionale in questo settore. Alla Mostra, estesa su una area di 280 mq. parteciperanno 18 produttori del Friuli - Venezia Giulia.

Il 23 giugno, inoltre, si svolgerà in Fiera una «Giornata del marmo».

DUE GIOVANOTTI TORNANO ALLA SBARRA

La «notte brava» in Corte d'Appello

Allucinogeni, sfide da «bulli» e auto sfasciate: elementi di una movimentata vicenda udinese

Allucinogeni, sfide da «bulli», auto sfasciate: no, non sono le sequenze di un film del brivido ma gli elementi che costituiscono il sottofondo di un processo celebrato alla Corte di Appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. de Franco, cancelliere Mosca - Riatel.

I ricorrenti sono due, Elio Bearzi, di 20 anni, residente a Udine, in via Rocco 121/4, e Gian Piero Corrado, di 21 anni, da Sesto San Giovanni, nei pressi di Milano. Nella notte tra il 22 e il 23 ottobre dello scorso anno, furono protagonisti, nel capoluogo friulano, di una autentica «notte brava».

Come riferisce il consigliere dott. Cinelli, dopo avere girato diversi locali, i due giovani avrebbero scommesso di impadronirsi di una macchina ciascuno e di fare una corsa a dispetto del fatto che entrambi erano sprovvisti di patente. Con un temperino — così sostiene l'Accusa — il Corrado forzò la Fiat 500 di Bruno Della Ricca e la «750» di Silvano Toniutti: al volante della prima utilitaria si mise il Bearzi ed egli lo seguì con l'altra. Fu una corsa densa di emozioni: il Bearzi perdette, ad un tratto, il controllo della guida e piombò contro un platano, sfasciando la vetturetta ma rimanendo illeso, e il Corrado rimase col pertanto abbandonare i veicoli, serbatoio in secca. Dovettero tornarono a casa e all'indomani furono acciuffati dalla Mobile.

Incriminati entrambi per furto aggravato, guida senza patente e guida in stato d'ebrezza, il 20 dicembre scorso furono giudicati dal Tribunale di Udine: in udienza, il Corrado fece una sbalorditiva ammissione: confessò cioè che la notte del furto era alterato in quanto aveva preso degli allucinogeni e fornì anche l'indirizzo della farmacia dove avrebbe acquistato il prodotto «proibito» e soggiunse che durante la istruttoria aveva dichiarato di essere stato ubriaco in quanto non se la sentiva di dire la verità al P. M.

Il Collegio li condannò a un anno, quattro mesi e 10 giorni di reclusione, 45 mila lire di multa, due mesi d'arresto e 10 mila lire d'ammenda ciascuno, revocò al Bearzi la condizionale concessagli il 17 aprile del 1968 dal Tribunale di Udine, relativa a quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di ammenda e concesse al Corrado la libertà provvisoria. Segue l'interrogatorio degli imputati:

Presidente: «Corrado avete ancora qualcosa da dire alla Corte?...».

Imputato: «Quella medicina (allude al prodotto che fu ritenuto allucinogeno) la presi nell'ottobre del 1968 per curarmi il morbo di Parkinson ma sono finito per quattro giorni in manicomio... Ho fatto quello che ho fatto per dimostrare agli altri d'essere più grande della mia età...».

Presidente: «Per dimostrare di essere adulti ci sono altri mezzi che gli allucinogeni e i furti d'auto...».

Bearzi: «Avevo bevuto vino ma nego di avere preso allucinogeni... Non avevamo fatto alcuna scommessa... Le auto furono aperte da Corrado e poi, per l'emozione e l'imperizia, sono finito contro un albero...».

Il P. G. chiede la conferma del primo verdetto, mentre il difensore, avv. Jesu del Foro di Udine, perora l'accoglimento dei motivi d'appello. Il ricorso non è stato favorevole ai redivivi James Dean della periferia udinese: la Corte conferma le deliberazioni del Tribunale e li condanna anche al pagamento delle spese di questo grado del giudizio.

Il Sindacato provinciale pensionati CGIL ha indetto per oggi, alle ore 10, un'assemblea di lavoratori pensionati postelegrafonici, che avrà luogo nella sala «Giuseppe Di Vittorio», di via Pondares 8.

Documentari industriali al Circolo della stampa

L'Associazione degli industriali ha organizzato — con la collaborazione del Circolo della stampa — una serie di manifestazioni, nel corso delle quali verranno proiettati i documentari maggiormente significativi presentati alle più recenti «Rassegne nazionali del film industriale» svoltesi nelle varie città italiane, fra cui Trieste, che ne ha ospitato la ottava edizione nel 1967.

La prima di queste manifestazioni avrà luogo oggi 23 aprile, alle ore 18, nella sede del Circolo della stampa, in corso Italia 12. Verranno proiettati i documentari a colori: «Itinerario industriale», che illustra gli sviluppi assunti dall'industria chimica nei suoi vari settori (materie plastiche, colori, concimi chimici, ecc.) in un grande complesso industriale italiano; «Tornitura integrata», riguardante il processo — completamente automatizzato — di lavorazione di un volano motore; «La liofilizzazione», che documenta sul piano tecnico-industriale tale nuovo sistema di preparazione dei prodotti farmaceutici ed alimentari; e «Grandi Motori Fiat», in cui, dopo una breve storia della motorizzazione navale dalle origini ad oggi, sono illustrate le complesse fasi della costruzione dei grandi motori Diesel destinati alle navi.

Alla manifestazione possono partecipare tutti coloro che si interessano dell'argomento.

CONFERENZE

Deambulazione artificiale

Stasera, mercoledì, alle ore 16.30 nell'aula dell'Istituto di elettrotecnica ed elettronica dell'Università di Trieste, il prof. Andrew Frank dell'Università della California del Sud (Los Angeles) terrà una conferenza sul tema «Deambulazione artificiale, teoria e protesi».

Zangrandi a Trieste

Giovedì 24 aprile alle ore 20 nella sala della Casa del Popolo di via Madonnina 19, Ruggero Zangrandi, autore del noto libro «Il lungo viaggio attraverso il fascismo», terrà una conferenza su «La resistenza e i giovani di prima e di dopo». Seguirà un pubblico dibattito.

«Siegfried Kracauer»

Sabato 26 aprile alle ore 18, avrà luogo al Centro di cultura Giovanni XXIII, in via dell'Istria 53, un incontro dal tema: «Un maestro e un classico della critica del cinema: Siegfried Kracauer». Dirigerà la conversazione Gianfranco Sodomaco.

RELAZIONE DEL COMMISSARIATO DEL GOVERNO

Aspetti dell'economia nella nostra provincia

A cura del Servizio statistiche censimenti e studi del Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia è stata pubblicata in questi giorni la «Relazione economico-sociale» relativa al mese di gennaio 1969. L'interessante pubblicazione — che rappresenta una versione rinnovata ed ampliata della preesistente «relazione mensile» — si propone di fornire una tempestiva conoscenza dell'andamento dell'economia locale, attraverso una documentata trattazione dei singoli settori.

La relazione si articola in quindici brevi capitoli, integrati da una quarantina di tavole statistiche, ciascuno dei quali è dedicato ad un settore della vita economico-sociale della provincia: dalla demografia alla sanità, dall'industria al commercio, dei traffici marittimi ai trasporti terrestri (ferroviari, stradali ed aerei), dai lavori pubblici all'agricoltura, dall'istruzione alla giustizia, ecc.

Oltre alla sintetica trattazione dell'andamento di ciascun settore nel corso del mese, in confronto con quelli precedenti, il fascicolo comprende anche un'analisi più dettagliata di particolari aspetti della vita economica regionale; analisi, dalla quale si rileva — per esempio — che nel Friuli-Venezia Giulia esistono complessivamente 11.443 licenze per l'esercizio del commercio fisso al minuto di generi alimentari.

Di queste, il nucleo principale è costituito dalle licenze autorizzanti la vendita di «pane, pasta, dolciumi e drogheria», che sono complessivamente 5937, pari ad oltre la metà del totale. Con 1682 licenze, al secondo posto viene il settore delle «carni, pollame, uova, pesce»; seguito — con un numero quasi eguale di licenze (precisamente 1653) — dal settore «frutta e verdura». Le licenze per il commercio al minuto di vini olii e liquori sono 658; e quelle riguardanti le «salumerie, rosticcerie e pizzicherie», 411. Inoltre, si contano 720 latterie e 382 licenze relative al commercio al dettaglio di «altri generi».

Territorialmente, le 11.443 licenze per l'esercizio del commercio fisso al minuto di generi alimentari operanti nel Friuli-Venezia Giulia risultano così distribuite: 7435 sono state rilasciate nelle province di Udine e di Pordenone; 2516, in quella di Trieste; e 1474, in provincia di Gorizia.

Quanto alle variazioni numeriche intervenute nel corso dell'anno considerato, dai dati pubblicati risulta che nelle province di Udine e di Pordenone il numero complessivo di tali licenze è aumentato da 7385 a 7453. L'incremento ha interessato praticamente tutti i settori merceologici, fatta eccezione per le latterie e per le «carni, pollame, uova e pesce», settori che hanno subito lievi diminuzioni.

In provincia di Gorizia, il numero delle licenze è passato da 1464 a 1474: in particolare, risultano aumentate le licenze nei settori delle «carni», del pane e delle pizzicherie; mentre sono diminuite quelle riguardanti la vendita di frutta e verdura e le latterie.

Al contrario, nella provincia di Trieste il numero comprensivo delle licenze risulta diminuito di 25 unità: da 2541, è sceso a 2516. Sono diminuite le licenze operanti nei settori delle «carni, pollame, uova e pesce» (da 517 a 499), del «pane, pasta, dolciumi e drogheria» (da 968 a 961), della «verdura e frutta fresca» (da 540 a 537) e degli «altri generi». Aumenti di una o due unità si sono, invece, verificati nei settori delle latterie, delle «salumerie, rosticcerie e pizzicherie» e dei «vini, olii e liquori».

In seguito a tali variazioni, tenuto anche conto dell'andamento demografico delle singole province, all'epoca considerata nella provincia di Trieste si contava in media una licenza ogni 122 abitanti; mentre nelle province di Udine e di Pordenone tale media si aggirava intorno ai 104 abitanti per licenza, ed in quella di Gorizia risultava pari ad una licenza ogni 95 abitanti.

OGGI AL TEATRO DELL'ORATORIO SALESIANO IN VIA DELL'ISTRIA

«Biancaneve» della Scuola Slataper esperimento di particolare significato

Oggi 23 aprile 1969, con inizio alle ore 16.30, presso il Teatro dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria 53, avrà luogo la 1.a rappresentazione dell'operina in tre atti «Biancaneve» di C. Pettenato, recitata dalle alunne della V E femminile della Scuola «Scipio Slataper», facente parte del 7.o Circolo.

L'iniziativa che tende a realizzare uno dei postulati del programma governativo (dizione e recitazione al livello della scuola elementare) e che ha già avuto alcuni precedenti al Festival della Prosa di Venezia (dove è stata presentata da una classe di una scuola straniera, una operina, con vivo successo), si è avvalsa della collaborazione degli elementi tecnici dell'Istituto d'Arte drammatica: ne è sortito uno spettacolo che pur limitato ad una sola classe (vi partecipano tutte le alunne della menzionata classe) ha particolari caratteristiche di proprietà e dignità.

Da rilevare ancora che buona parte delle prove sono state effettuate in orario extrascolastico, con notevole ed encomiabile spirito di sacrificio da parte dell'insegnante Rina Bertuzzi Dall'Oglio, ed alla realizzazione dei costumi hanno collaborato, con entusiasmo, le mamme di tutte le bambine.

Si confida, pertanto, che molti vorranno presenziare allo spettacolo, sia perché rappresenta, per la scuola elementare triestina, un esperimento di particolare significato, sia perché è la prima volta che si realizza uno dei postulati dell'Istituto d'Arte drammatica: la collaborazione tra lo stesso e la scuola in genere sul terreno dello spettacolo.

Riconoscimento accademico al prof. Sergio Paoluzzi

Il prof. Sergio Paoluzzi è stato nominato recentemente con voto unanime da quella Facoltà di Medicina, direttore incaricato della clinica di malattie infettive dell'Università di Perugia, nella quale succede al suo maestro, prof. Giuseppe Giunchi, medico personale del Presidente della Repubblica Saragat, chiamato a Roma.

Con l'illustre clinico il prof. Paoluzzi si alternò al capezzale dell'ex Capo dello Stato, on. Segni, nel periodo della sua gravissima malattia.

Il prof. Paoluzzi è anche ricercatore capo (è questo il più alto grado esistente) del Consiglio nazionale delle ricerche. Ha lavorato per un lungo periodo nel Dipartimento di virologia, verso la quale è particolarmente indirizzata la sua attività scientifica, della Baylor University di Houston (USA) portando a termine indagini di grandissimo interesse e riscuotendo calorosi attestati di stima. Il prof. Paoluzzi, che ha 38 anni, è figlio del prof. Oddone Pauluzzi di Verteneglio apprezzato insegnante per un decennio nell'Istituto tecnico commerciale di Gorizia e per 36 anni in quello di Udine, e della signora Maria Derin di Capodistria, figlia dell'avv. Stefano Derin e stretta parente del senatore Bennati, della Medaglia di Oro Pizzarello e di Pio Riego Gambini.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Renato Cortese, nel II anniversario (23/4), dalla famiglia 3000 pro Villaggio del fanciullo, 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Bracco dai colleghi d'ufficio del figlio Ruggero 5200 pro Centro tumori.

In memoria di Pietro Vicos da Bruno ed Elli Piemontese 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del prof. Giacomo Furlani da Mario e Settimia Allegretto 10.000 pro Scuola media «Bergamas» (cassa scolastica).

In memoria di Umberto Toffoli da E. F. Gardiol 2000 pro Scuola media «Divisione Julia» (cassa scolastica).

In memoria di Ottilia Mazzucato da Paolamaria Grieco 5000 pro ECA.

Dall' Agenzia marittima Agemar 10.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Carolina Cipriani, nel I anniversario (24/4), dalla figlia Lea e ing. Raimondo Devescovi 5000 pro Ospedale infantile; dalla cognata Netty Bisia 1500 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giovanni Boby Bossi, nel III anniversario, da G. S. 2000 pro Ospedale maggiore (Centro rene artificiale).

In memoria di Nici Kessissouglu, nel V anniversario, dalla mamma 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Riccardo Spadon, nel VII anniversario (24/4), dalla figlia Esmeralda 10.000 pro Istituto professionale di Stato per il commercio (cassa scolastica), 5000 pro Scuola media «I. Svevo» (cassa scolastica).

In memoria del prof. dott. Celso Osti dal figlio Guido 3000 pro Istituto commerciale «G. R. Carli» (cassa scolastica).

In memoria di Giorgio Sauli, per l'onomastico, dai genitori 10.000 pro Associazione Opera Caduti senza Croce (altare), 10.000 pro stessa associazione (Sezione giovanile «G. Sauli»).

In memoria di Giuseppe Sbisà dalla famiglia Arduino Terni 30.000, dall'amico dott. Paolo Rutter 5000 pro Centro tumori; da Aldo e Marianne Tommasini 5000, da Leonardo e Liliana Tommasini 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Matilde T.»); da Licio Mancini 10.000 pro Istituto Rifugio Cuore di Gesù; da Anna e Ugo Irneri 2000 pro Unione filantropica «La Previdenza»; da Amorina Bruna 5000 pro Movimento apostolico ciechi; da Silvia e Alessandro Toffaloni 2500 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali, 2500 pro Lega nazionale; da Solidea e Giovanni Pavan 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Assunta Paladini dall'Associazione industriali della provincia di Trieste 10.000, dal personale dell'Associazione industriali della provincia di Trieste 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Elena Fezzi da Domenico Bullo 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla cugina Elsa 2000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Argia e Noris de Tery 2000 pro CRI.

In memoria di Remigio Nemenz da Nerina, Francesco Benevenia 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Margherita Sodo 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Angelina Maggia da Emma Barbi 2500 pro chiesa SS. Pietro e Paolo, 2500 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Nino Rizzatto dalla moglie Alberta 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Società Ginnastica Triestina, 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Alice Pestelli dalla figlia Anita Bastianetto 5000 pro Ente assistenza sordomuti.

In memoria di Giuseppe Bastianetto dalla moglie Anita 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Lager dalla nipote Anita Bastianetto 6000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Mario De Monte dagli amici Iolanda e Antonio Perizzi 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Mario Silli dal personale dell'Ispettorato agricoltura - Gorizia 14.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Silvio Castellani (Gorizia) dalle famiglie Cattalini, Saiz, Marassi 5000 pro ECA.

In memoria di Giovanni Bradini da Uccia Gianni Zalukar 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Pietro Vicos da Sonia Elio e famiglia Botteri 3000 pro CRI.

In memoria di Maria Tenente da Teresita e Giusto Senizza 4000 pro Centro tumori.

Gita a Spalato

L'Aurora Viaggi di via Cicerone 4, tel. 29243 organizza dal 15 al 18 maggio una gita in pullman a Zara, Sebenico, Spalato e sull'isola di Pago. Quota a persona lire 19.500.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

UN GODARD IN RITARDO

Due o tre cose piuttosto intelligenti

Meno di dieci anni fa — che per il cinema equivalgono a un secolo — Jean-Luc Godard ci folgorò con «Fino all'ultimo respiro» ponendosi perentoriamente a capo della nouvelle vague. Fu una passionaccia, una cotta, per quella specie di Traviata '60, di gangster story all'europea con largo anticipo e tanta intelligenza. Godard fu subito leader e maestro, e quindi subito esaltato e vituperato. Sbandò, anche, ad esempio con «Pierrot le fou» e «La cinese» (almeno a nostro avviso), ma i conti tornavano comunque perché nel carnet pesavano sempre «La donna è donna», «Vivre sa vie» e «Una donna sposata». E ovviamente figurava (poiché è del '67) anche questo «Due o tre cose che so di lei», giunto quassù un po' liso e forse tagliuzzato, ma che rinnova l'entusiasmo di dieci anni fa. C'è dentro tutto il Godard spavaldo, graffiante, polemico e contestatore; pamphlettista anche, ma senza pesantezze ed esasperazioni. Un Godard agile, leggero, accorato e malinconico, che sul tema a lui caro (e fondamentale) della donna costretta dalle circostanze alla prostituzione (più Marx che Sade o Freud), innesta quello angoscioso della società dei consumi, degli alveari di cemento che violentano la vecchia Parigi, dell'offerta provocatoria della mela sotto specie di mille prodotti (inutili) esposti per abbagliare e quindi corrompere. Un po' cinema inchiesta, un po' lotta segreta alla ricerca di un perché, di un quando, di una coscienza: questo è «Due o tre cose...», tirato via con un eccezionale senso del frammentario legato dalla logica in un unico discorso, personalizzato da una esatta e consapevolissima Marina Vlady, puntato sapientemente con gli spilli della cultura (Brecht, Cecov, Pirandello). Insomma un pascolo alacre per i cervelli che amano pensare, e un film poetico, anche, con quel bambino ruzzolante sul letto prima di addormentarsi. E vero, anche, con quella profonda malinconia che lo percorre tutto fino alla quieta rassegnazione, al «non sono ancora morta» della protagonista. Uno specchio dei tempi che ci stanno troppo stretti addosso, e dei quali avvertiamo il soffocamento che ne seguirà senza poter in alcun modo intervenire. Perché ciascuno sa dell'altro soltanto due o tre cose, e in verità è troppo poco.

ma.

QUESTA SERA SUL VIDEO

SBARCO IN CINA IL MARINAIO FERITO

«La pace perduta» (TV I, ore 21) - Il crollo della Borsa di New York ha disastrosi effetti anche in Europa: il numero dei disoccupati arriva a cifre che si aggirano sui milioni in Inghilterra e in Germania. Gli uomini di stato, ancorati alle vecchie tesi liberistiche del non intervento in economia, sono impotenti ad affrontare la congiuntura. In Germania la situazione si fa sempre più critica sul piano politico; le elezioni del 1930 si svolgono mentre la disoccupazione sta ragigungendo i cinque milioni; i nazisti fanno un balzo spettacoloso raggiungendo il secondo posto nella graduatoria dei partiti. I movimenti estremisti di destra vogliono la revisione dell'equilibrio costruito sul trattato di Versailles. Intanto il 18 settembre 1931 un esercito giapponese sbarca sul continente cinese e si impadronisce della Manciuria.

* * *

«La nave bianca» (TV II, ore 21.15) - Per il ciclo dedicato ai «film del mare», viene trasmesso questo film di Roberto Rossellini (è il suo primo lungometraggio), su soggetto di Francesco De Robertis. La vicenda del film è molto semplice: un marinaio ferito durante una battaglia navale riceve le prime cure a bordo della propria unità e viene poi trasferito su una nave ospedale, «La nave bianca», che lo riporta in patria. Durante il viaggio, il giovane è assistito da una infermiera che prende a cuore il suo caso. Tra i due nasce prima la simpatia, poi l'amore; si sposeranno quando il marinaio sarà guarito.

Progetto per autocontrollo pubblicità film

Roma, 22

Un progetto di autocontrollo sul materiale pubblicitario sarà esaminato dai produttori e dai distributori di film in una assemblea, indetta dall'ANICA, che si svolgerà martedì 29 aprile.

Alla riunione è stata anche assicurata dall'AGIS la partecipazione di rappresentanti dell'esercizio cinematografico.

VITTORIO GASSMAN STA PENSANDO ALLA REGIA

Fanatico e violento si crea i guai da solo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, aprile

Chiunque abbia incontrato Gassman, ha sempre cercato, una volta lontano dalla suggestiva presenza dell'attore, di definire la sua personalità. In realtà non esiste «un» Gassman per tutti, in quanto egli è diverso, mutevole, indefinibile, soggetto agli umori di una natura inquieta e costantemente insoddisfatta.

E forse il vero Gassman va individuato nei momenti in cui rabbia e dolcezza, istrionismo e spontaneità si intrecciano costruendo un personaggio unico e inimitabile. Lui stesso ama dire di essere un meticcio, sul piano spirituale e psicologico, con interessi contrastanti; tutto dipende dagli incontri, dalle occasioni, dalle trappole della vita, da motivi ideali, da interessi materiali.

Del resto, non sono proprio i suoi film a confermarci la sua disponibilità e la sua presenza in teatro ad allargare l'orizzonte sulla sua natura di uomo e di attore? Ha ragione il critico Filippo Sacchi di definire Gassman un fenomeno. Nessun attore italiano, e forse pochi stranieri, ha saputo essere così ricco di imprevisti sulla scena e sullo schermo. La presenza di Gassman in uno spettacolo, rievochi il passato o rispecchi il presente, ha un peso superiore a qualsiasi altra presenza. Pochi come Gassman, ad esempio, han saputo rendere in maniera godibile certi eroi scombinati del nostro tempo, dopo che il cinema lo aveva riscoperto con «I soliti ignoti». Da allora ha percorso un lungo itinerario, coerente sul fondo, offrendoci una galleria di uomini e di mostri.

Adesso, con «L'arcangelo», egli ha compiuto una scelta precisa che gli consente di non ripetere figure e personaggi che appartengono a un passato così vicino eppure così lontano.

— «Oggi come oggi — ci dice Gassman, che abbiamo incontrato nella sua casa a via degli Appennini — non è più possibile fare della critica di costume, perchè la realtà è talmente superiore alla più sfrenata fantasia satirica che ogni sforzo ironico risulterebbe inferiore alla necessità. Solamente una tragedia, magari in versi, potrebbe racchiudere tutta la realtà del nostro tempo. Quindi, risultando incapace la satira di battere i fatti reali, non c'è che un modo per offrire allo spettatore qualcosa di diverso: cambiare genere. E' quello che ho fatto con «L'arcangelo», che rifiuta ogni impegno critico. Dalla satira passiamo al «divertissement» puro e semplice, il quale non tenta di barare, perchè si offre semplicemente come un film distensivo, divertente, tutto volutamente finto, con nessuna intenzione di colpire i mali della società contemporanea. La storia non significa nulla: si tratta di un orologio perfetto che regola i tempi e i modi di una vicenda ricca di colpi di scena».

— Che cosa ci può dire del suo personaggio?

— Furio Bertuccia non appartiene al filone degli arroganti, degli aggressivi, dei vincitori, ma piuttosto a quello delle vittime, sia pure incoscienti. Un personaggio nuovo, in un certo senso, per me, una sorpresa per lo spettatore. E proprio in questa svolta, credo, risieda il motivo di divertimento da parte del pubblico. Furio Bertuccia è un personaggio simpatico, un poveraccio, un arruffone, un avvocatuccio pieno di buona volontà che non è mai riuscito a conquistare il successo, finché un giorno crede di potersi servire di qualcuno per avere la sua grande giornata, mentre, in realtà, sono gli altri a servirsi di lui. Si illude di poter salvare qualcuno, perchè non si rende conto di essere predestinato a finire in una rete, senza possibilità di salvezza, come capita a un animale... il racconto, come una macchina infernale, secondo un piano programmatico, si sviluppa attraverso una «suspense» ricca di colpi di scena...

— «L'arcangelo» costituisce dunque una vera apertura verso un nuovo filone?...

— Per quello che mi riguarda sì, tanto che fra poco inizierò un altro film dello stesso genere che si intitolerà «Tredici», poi a novembre farò la continuazione dell'«Armata Brancaleone» e più in là dirigerò il mio primo film.

— Ha un programma piuttosto fitto di lavoro...

— Sì, ma ho anche deciso di «uscire» dal tipo di organizzazione in cui sono prigioniero, e siccome sono un fanatico e un violento, sento che sto preparando dei guai a me stesso...

Gherardo Amadei

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: I nostri figli; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Un disco per l'estate; 11.30: Una voce per voi; 12: Giornale radio; 12.36: Lettere aperte; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Un disco per l'estate; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Vigilia della 33.a Mostra internazionale dell'artigianato a Firenze; 15: Giornale radio; 15.10: Un disco per l'estate; 15.35: Il giornale di bordo; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Folclore in salotto; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Gli ultimi giorni di Pompei», di E. B. Lytton; 20: Giornale radio; 20.15: «La Tunisia», di Rosso di San Secondo; 21.15: «Hit parade de la chanson»; 21.30: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta - Nell'intervallo: Giornale radio; 7.10: Un disco per l'estate; 7.30: Giornale radio; 8.13: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: Un disco per l'estate; 9.05: Come e perché; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: I meravigliosi anni venti; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131 - Nell'intervallo: Giornale radio; 12.15: Giornale radio; 13: Al vostro servizio; 13.30: Giornale radio; 13.35: Le occasioni di Romolo Valli; 14.30: Giornale radio; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Il personaggio del pomeriggio; 15.18: Saggi di allievi dei Conservatori italiani per l'anno scolastico 1967-68 - Nell'intervallo: Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: L'interruttore; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Un disco per l'estate; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Canzoni a due tempi; 19.30: Radiosera; 20.01: Notturno di primavera; 20.45: Italia che lavora; 20.55: Calcio - Da Milano: Milan-Manchester United - Nell'intervallo: Giornale radio; 22.50: Novità discografiche americane; 23.10: Cronache del Mezzogiorno; 23.20: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Applicazioni tecniche.
11.00: Educazione fisica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Musica.
12.00: Letteratura latina.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Corso di francese.
13.00: Tanto era tanto antico.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

14.30: Risposte di TVS.
15.00: Replica dei programmi del mattino.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Il leone di San Marco.

RITORNO A CASA

18.45: Opinioni a confronto.
19.15: Sapere - Mode e stili del nostro secolo.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: La pace perduta - Quarto episodio.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: I film del mare - «La nave bianca» - Film - Regia di Roberto Rossellini.
22.25: L'approdo - Settimanale di lettere ed arti.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Benvenuto in Italia; 9.25: San Pietro di Montebuono. Conversazione; 9.30: Musiche di Mendelssohn; 10: Concerto di apertura; 10.45: I poemi sinfonici di R. Strauss; 11.30: Polifonia; 11.40: Liriche da camera italiane; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 13.45: I maestri dell'interpretazione: D. Mitropoulos; 14.30: Melodramma in sintesi: «I vespri siciliani», di G. Verdi; 15.20: Musiche di Schubert; 15.30: Ritratto d'autore: A. Scriabin; 17: Musiche di Brahms; 16.30: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Mauriat e l'adolescente. Conversazione; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Mozart; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Psicologia e psicanalisi da Freud ad oggi; 21: Celebrazioni rossiniane; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Incontri con la narrativa; 23: Musiche di Noda; 23.25: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.28: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15 «Cari stornei»; 13.40: «Manon Lescaut» - Atto 1.o; 14.25: Un po' di poesia; 14.35: Passerella di autori giuliani; 15.10: Listino di chiusura alla Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Domani, alle 21, concerto diretto da Riccardo Muti; violinista Salvatore Accardo. Orchestra del Teatro Verdi. In programma musiche di Gherdini, Sciostakovic e Ciaikowski. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO STABILE DI PROSA. In allestimento «Il mio Carso» di Scipio Slataper nella riduzione per le scene di Furio Bordon, regia di Francesco Macedonio. Ottavo spettacolo in abbonamento della stagione di prosa 1968-69. Informazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

EDEN. 16: «Due o tre cose che so di lei». Un'esposizione corale di un modo di vivere, con Marina Vlady. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «L'altra faccia del peccato». Gli aspetti più sconvolgenti della libertà sessuale in Svezia, Danimarca, Africa, Olanda, Germania ed Inghilterra. Eastmancolor. Colorscope. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Venerdì 25, alle 10 e 11.30: «L'ammiraglio è uno strano pesce». Incredibilmente spassoso, una sorpresa per voi grandi, una festa per i vostri piccini. In technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. Ore 15.30, ultima 22.10: «490 + 1 = 491», con Leif Nymark, Lena Nyman, Lars Lind. Regia di Vjlgot Sjöman. Un film sui giovani svedesi e le loro libertà sessuali. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 15.30: «Metti una sera a cena», di Patroni Griffi. Un film Euro con J. L. Trintignant, F. Boikan, T. Musante, A. Girardot, L. Capolicchio. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Terza settimana di crescente entusiastico successo.

NAZIONALE. 15.30, 18.45, 22 precise: «Funny Girl», con Omar Sharif e Barbra Streisand (premio Oscar 1969 per la miglior attrice protagonista). Kay Medford, Anne Francis, Walter Pidgeon. Panavision. Technicolor.

RITZ. 16: «Pendulum». Il film che fermerà il vostro orologio, con G. Peppard e J. Seberg. Technicolor.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Testa di sbarco per 8 implacabili», in colorscope. Nel più sensazionale film di guerra sono in azione otto belve scatenate, con P. L. Lawrence ed E. Blanc. Film per tutti.

AURORA. 16.30. A richiesta proseguono le repliche di «Serafino» di P. Germi con A. Celentano, Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16: «Bora Bora». Il fenomeno di cui tutta Trieste parla. Interpreti: Haidèe Politoff e Corrado Pani. Spettacolare technicolor presentato in edizione integrale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16. Gian Maria Volontè e Stefania Sandrelli. Due grandi interpreti, un grande amore, un film esplosivo: «L'amante di Gramigna». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il gobbo di Londra», a colori. Il più grande successo di E. Wallace. Il capolavoro del giallo, con V. Levka e G. Stoll. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30: «La pecora nera», con V. Gassman e L. Gastoni. Technicolor. Grande successo comico.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22: «La pallottola senza nome», con Audie Murphy. Spettacolosa avventura. Technicolor. Segue Topolino. Lire 250, Enal 220.

MODERNO. 16.30: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?», con Alberto Sordi e Nino Manfredi. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Giuliano Gemma, Klaus Kinski, Claudine Auger, Margaret Lee, nel film di Duccio Tessari: «I bastardi» (I gangster degli anni settanta). Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «El Rojo». Spettacolare western in technicolor con Richard Harrison e Nieves Novarro.

ALDEBARAN. 16.30: «Il carnevale dei ladri». Un colpo geniale, ardito, pazzesco. Technicolor con Stephen Boyd, Yvette Mimieux e Giovanna Ralli.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «La notte dei generali». E' un film eccezionale. Sam Spiegal, il geniale produttore di «Fronte del porto», «Il ponte sul fiume Kwai» e «Lawrence d'Arabia», presenta questo suo ultimo capolavoro magistralmente interpretato da Peter O'Toole e Omar Sharif per la regia di Anatole Litvak. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTRA. 16.30: «Franco e Ciccio e le vedove allegre». Divertentissimo technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Vado, l'ammazzo e torno».

ARISTON. 16. Soltanto oggi: «La vita corre sul filo», di S. Pollack, con Sidney Poitier e Anne Bancroft. Vietato ai minori di 14 anni.

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «L'ereditiera di Singapore». Hayley Mills, Trevor Howard. Una storia avventurosa e sentimentale. Ultimo giorno.

LUMIERE. Venerdì: «Ursus e la ragazza tartara».

MARCONI. 16: «La cieca di Sorrento (La vendetta del cavaliere nero). Technicolor con Diana Martin, Anthony Steffen. Domani: «La morte viene dal pianeta Aytin».

RADIO. 16: «Il delinquente delicato». Il più comico film di Jerry Lewis.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Vincitori e vinti», con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Vidmarck, Marlene Dietric e Maximilian Schell.

UDINE

ARISTON. «Un bellissimo novembre».
ASTRA. «Citty, citty, bang, bang».
CAPITOL. «Quella dannata pattuglia».
CENTRALE. «La pulce nell'orecchio».
ODEON. «L'altra faccia del peccato».
PUCCINI. «Justine».
CRISTALLO. «Il rapace».
DIANA. «Teseo contro il Minotauro».
FRIULI. «Morire a vent'anni».
FERROVIARIO. «La vergine di cera».
ROMA. «Il cacciatore di indiani».

GORIZIA

VERDI. Stagione lirica 1969. Ore 21. «Rigoletto», melodramma in 4 atti di F. M. Piave, musica di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Enrico Pessina.
CORSO. 16.30: «Il castello di carte», con George Peppard e Inger Stevens. Cinemascope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «La fredda alba del commissario Joss», con J. Gabin e D. Carrel. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Vip, mio fratello superuomo». Cartoni animati a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Una lezione particolare», con N. Delon e R. Hossein. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Tiffany memorandum», con K. Clark e R. Demich. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Due per Giuda», con Antonio Sabàto e K. Kinski. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Sale e pepe superspie Hippi», con Sammy Davis junior. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «La moglie giapponese», con Gastone Moschin, Paul Esser e Luciana Scalise; in cinemascope technicolor. Ult. 21.45.

PORDENONE

TEATRO VERDI. 21.15: «Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua» con Gino Bramieri.
CRISTALLO. 17: «Passo falso». A colori. Vietato ai minori di 18 anni.
SUPERCINEMA. 17. Tom e Jerry in «C'era due volte». Cartoni animati.

SACILE

NUOVO. 17: «Seduto alla sua destra». Cinemascope a colori.
ZANCANARO. 17: «Romarey - Operazione Mazaref». A colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «Il massacro del giorno di San Valentino». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Mal d'Africa».

CORMONS

COMUNALE. «L'età del malessere».

RONCHI

RIO. «Silvestro e Gonzales: sfida all'ultimo pelo».

PALMANOVA

ITALIA. «I giorni della paura».
GARIBALDI. «Pronto... c'è una certa Giuliana per te».

GEMONA

SOCIALE. «Adulterio all'italiana».

TARCENTO

MARGHERITA. «Vivo per la tua morte».

CASARSA

ROMA. «Il momento di uccidere».

Domani il concerto Muti - Accardo

Come annunciato, è fissato per domani sera, al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, il concerto diretto dal maestro Riccardo Muti con la partecipazione del violinista Salvatore Accardo, sesto concerto della stagione sinfonica di primavera 1969.

Il programma che i due giovani concertisti presenteranno al pubblico del Teatro Verdi è costituito tutto da pagine in prima esecuzione a Trieste e precisamente: Ghedini: Appunti per un Credo; Sciostakovic: Concerto per violino e orchestra op. 99; Ciaikowski: Prima sinfonia.

Alla biglietteria del Verdi (telefono 23988), continua la vendita dei biglietti.

Edith Murano all'AGIMUS

Come annunciato suonerà oggi alle ore 18 nella sala del Conservatorio «G. Tartini», la pianista argentina Edith Murano.

Il programma comprende di Bach due Preludi e fuga; il Carnaval di Schumann; la Sonata op. 38 di Prokofieff, ed i valzer di Chopin. Ingresso ai soci dell'Agimus.

Metti una sera a Cannes

Roma, 22

I film «Metti, una sera a cena» di Giuseppe Patroni-Griffi e «Gli intoccabili» di Giuliano Montaldo sono stati scelti dal direttore del Festival di Cannes, Robert Favre-le-Bret, per partecipare come invitati al concorso alla manifestazione cinematografica. Lo ha annunciato il conte Ascanio Cicogna, presidente della «Euro International Film», società produttrice dei due film. Egli ha infatti reso noto di aver ricevuto, tramite «Unifrance Film», un telegramma in tal senso firmato dalla direzione del Festival di Cannes.

Se non interverranno altre novità, tre saranno così i film italiani in competizione alla rassegna cinematografica della Costa Azzurra. Oltre ai due lavori invitati, come è noto, il film di Raffaele Andreassi «Flash-Back» parteciperà al Festival come rappresentante del cinema italiano.

★ la pagina dei motori ★

DOPO PROVE SU STRADA ED ESPERIMENTI SU TERRENO MISTO

La «128» ultima nata FIAT è un miracolo di proporzioni

Vettura razionale che rivela immediatamente la sua natura generosa
In velocità superata una punta di 144 km. orari - Media sul km.: 143

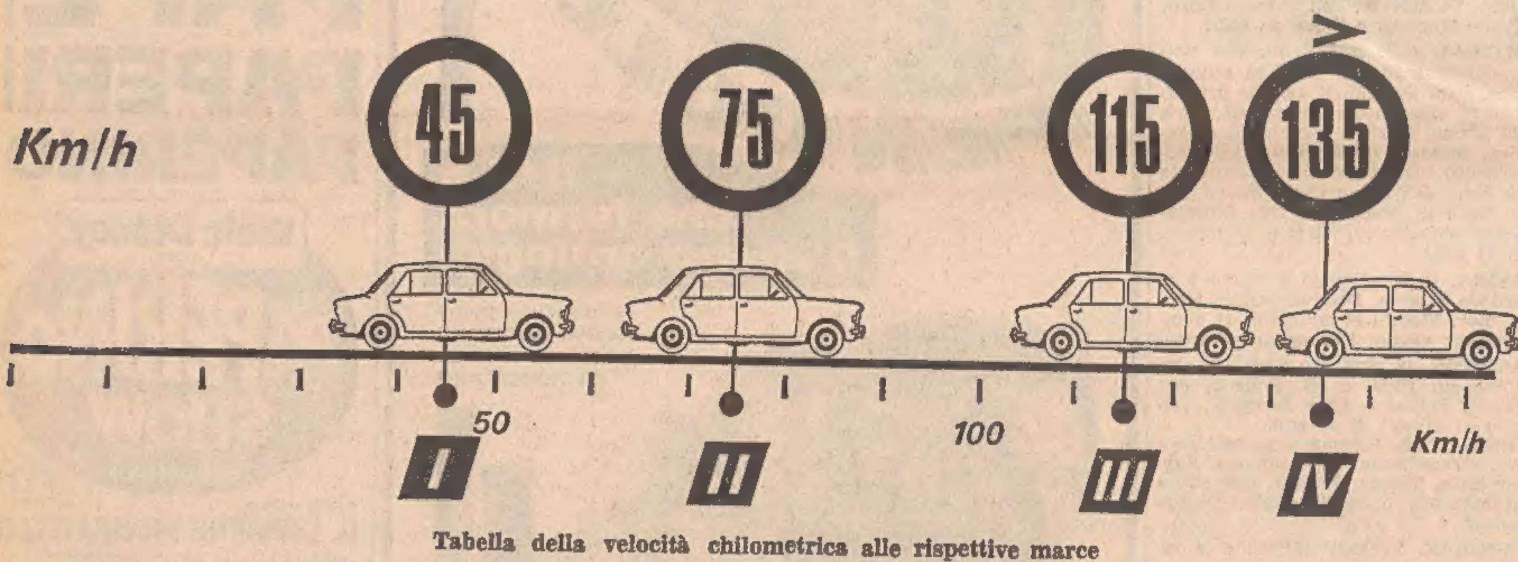


Tabella della velocità chilometrica alle rispettive marce

DAL NOSTRO INVIATO

Torino, aprile

Agile, veloce, scattante, nervosa, sportiva, queste sono le caratteristiche che più impressionano mettendosi alla guida della «128» l'ultima nata, in ordine di tempo, della Fiat, la macchina destinata a sostituire uno dei modelli più gloriosi e più popolari della grande industria torinese: la 1100.

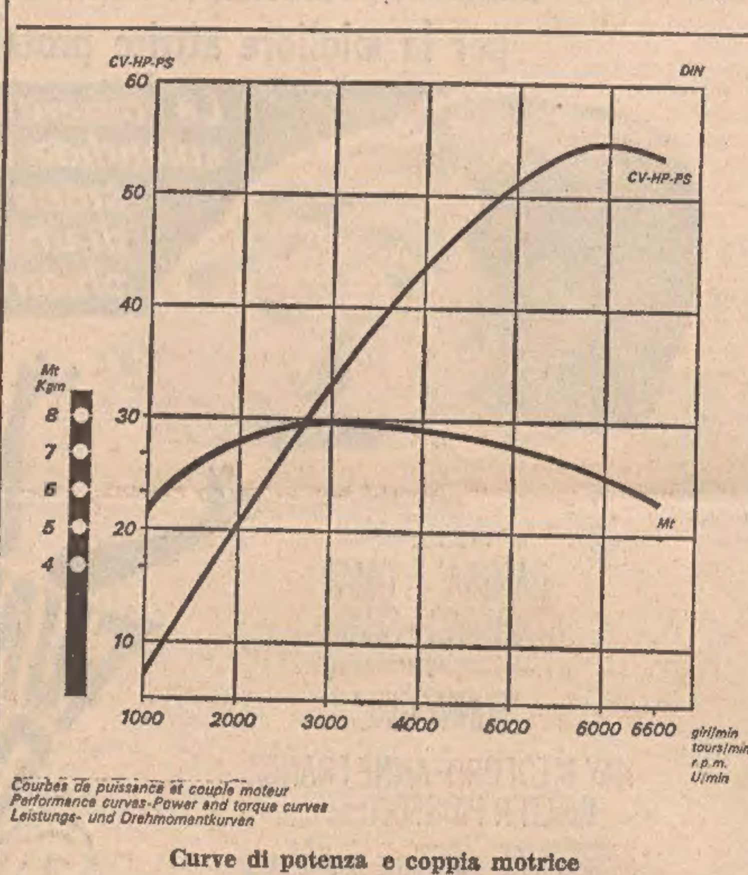
Ed infatti quel miracolo di proporzioni, di estetica e di funzionalità che tutti hanno già da tempo potuto apprezzare dalle centinaia e centinaia di foto andate in circolazione su giornali e settimanali di tutto il mondo, rivela subito, al primo contatto, la sua natura generosa. E' una generosità da purosangue che si sprigiona dal motore, un motore completamente «nuovo» come concezione e realizzazione destinato a far parlare parecchio di sé con le mille elaborazioni e trasformazioni che certo seguiranno. Si tratta, come è noto, di un quattro cilindri in linea di 1116 cmc. di cilindrata che comprende le più moderne soluzioni adottate sui più recenti modelli Fiat: l'adozione di un rapporto alesaggio-corsa elevato che consente di realizzare l'albero a gomiti su 5 supporti e con manovelle corte, la testa cilindri in lega leggera con asse distribuzione in testa, l'albero distribuzione comandato da una cinghia dentata, il circuito di raffreddamento chiuso (del tipo senza perdita d'acqua). Le caratteristiche del motore sono le seguenti: alesaggio 80 mm., corsa 55,5 mm., cilindrata unitaria 279 cmc., cilindrata totale 1116 cmc., potenza erogata 55 CV (DIN) a 6000 giri/min., rapporto di compressione 8,8.

Da queste indicazioni si rileva, chiaramente, che il motore della 128 ha caratteristiche che generalmente si ritrovano su motori di tipo sportivo: corsa corta, grande alesaggio (che consente l'adozione di valvole a larga sezione) e comando con asse a camme in testa sono tutti elementi che assicurano una grande sicurezza nella utilizzazione del motore anche a regimi molto elevati.

Perché la Fiat ha adottato queste soluzioni tecnicamente avanzate e validissime ma più costose per la 128 sulla quale, in quarta alla masisma velocità, il motore gira soltanto a 5700 giri al minuto?

In effetti ci si è uniformati ad un obiettivo puramente tecnico. Si è voluto cioè un motore con una curva di potenza di grande elasticità, con un regime di potenza massima dell'ordine di 5500-6000 giri e con la coppia motrice più in basso possibile, ma che fosse anche capace di raggiungere, senza sforzo, regime di rotazione più elevati.

I rapporti del cambio sono



Curve di potenza e coppia motrice

stati a loro volta scelti in modo tale da sfruttare il motore in quarta solo fino al regime di potenza massima, quindi in un campo di giri non eccessivamente alto; nelle marce basse a regimi più elevati ma sempre con i più larghi margini di sicurezza.

In tal modo, nonostante i rapporti piuttosto demoltiplicati adottati per le marce basse, che consentono spunti, accelerazioni e velocità decisamente brillanti, si ha la possibilità di raggiungere i 45 km. orari in prima, 75 in seconda e circa 115 in terza. La velocità massima è di oltre 135 km/h.

Però sull'autostrada Torino-Ivrea dove la Fiat ha organizzato nella maniera perfetta che le è consueta un percorso di prova con centrali di registrazione e possibilità di rilevamenti, abbiamo fatto molto di più.

Nella prova di accelerazione con partenza da fermo e cambio marce abbiamo ottenuto i risultati che sono registrati nello specchietto che segue:

Spazio progressivo	Tempo progressivo (secondi)	Velocità sui traguardi (km/h)
0	000,000	000,0
400 m	018,523	106,4
1 Km	037,045	124,8

mentre nella prova di velocità massima abbiamo toccato una punta di 144,4 chilometri orari tenendo una media sul chilometro della base di controllo di 143,1 km/h. Ma ecco anche la tabella dei vari rilevamenti di questa nostra prova:

Spazio progressivo	Tempo progressivo (secondi)	Velocità sui traguardi (km/h)
0	000,000	144,1
400 m	010,019	144,4
1 Km	024,992	143,1

Aggiungeremo che le nostre prove si sono svolte in condizioni ambientali e climatiche ideali con terreno asciutto, cielo sereno, temperatura esterna 15° C, pressione barometrica 742 mm. Hg., umidità relativa 28 per cento.

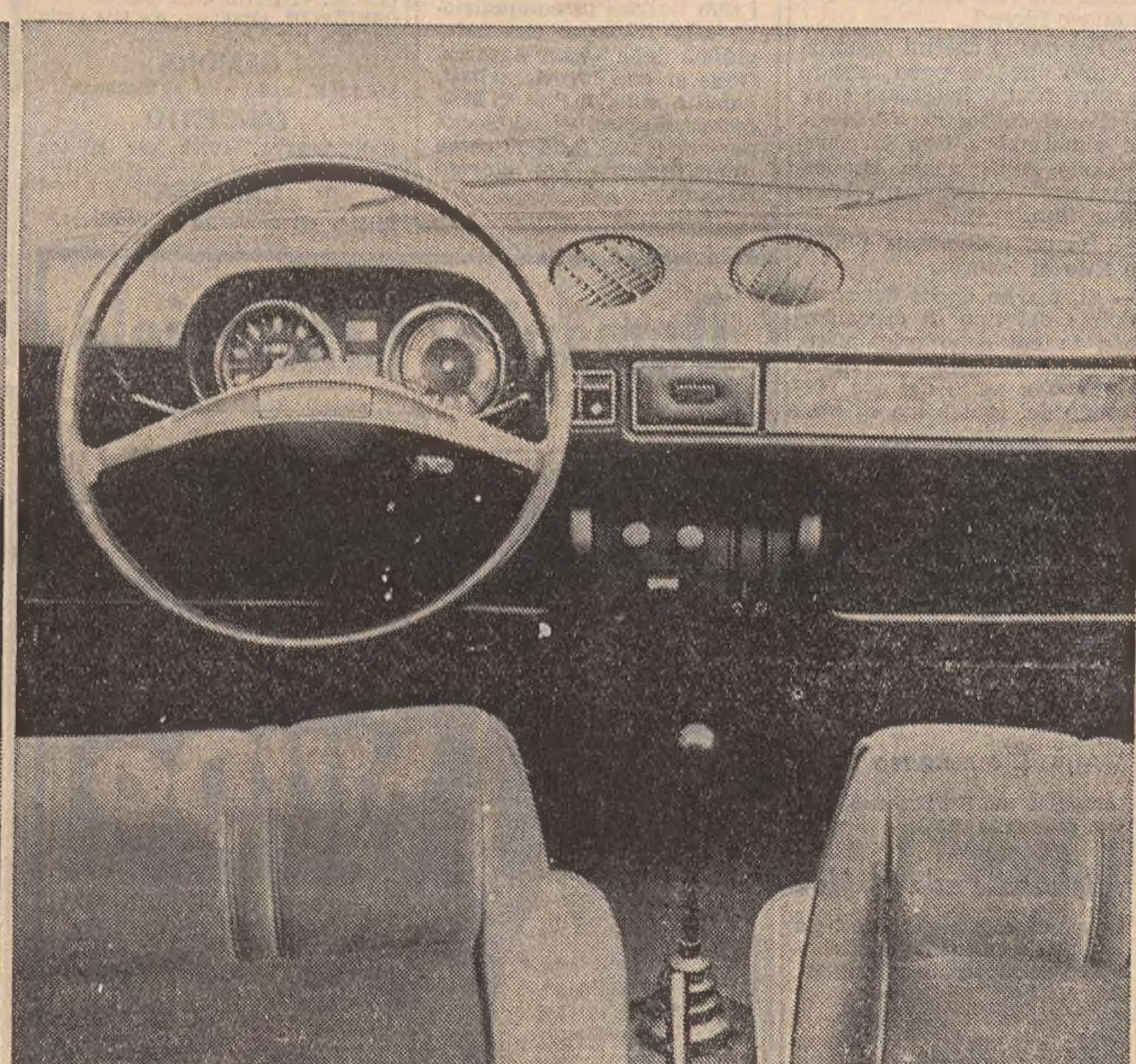
Dopo le prove in autostrada abbiamo potuto compiere anche una serie di esperimenti con la «128» su terreno misto e strade provinciali percorrendo una ottantina di chilometri dal casello di Santhià sull'autostrada Milano-Torino al Castello di Piea, un amena località di collina dove la Fiat aveva allestito un centro di ricevimento per giornalisti e tecnici di tutto il mondo. La «128» è davvero un puledro pieno di slancio. Pronta nella ripresa, sensibilissima alla frenata, stabile e attaccata al terreno come ci è capitato di rilevare poche volte su macchine di tutti i tipi e di tutte le cilindrate. Certo è una «trazione anteriore» e questo significa che bisogna guidare tenendo conto di questa particolarità tecnica, ma appena fatte un paio di curve qualunque principiante avrà, come si usa dire, «la macchina in mano». Ancora un aspetto che impressiona favorevolmente è la guida che appare subito leggera, precisa e sicura, che non risente affatto della variazione di coppia alle ruote e che si mantiene facilmente controllabile anche nelle condizioni estrema di guida. La Fiat ha dedicato particolari attenzioni a questi problemi e i risultati sono stati eccellenti. Infatti. Lo sterzo è del tipo a rocchetto-cremagliera. La scatola guida è fissata alla scocca con l'interposizione di elementi in gomma. La cremagliera è collegata alle ruote con due tiranti montati su snodi a lubrificazione permanente. Il diametro minimo di sterzata è di m. 10,3 ed occorrono 3,55 giri del volante per passare da una sterzata massima all'altra. La scatola guida è in posizione arretrata (dietro al gruppo propulsore) ed il piantone è diviso in tre tronchi collegati da giunti snodati: sotto forti carichi ha capacità di flettersi ruotando sugli snodi stessi, senza agire sul volante.

Rimane da dire qualcosa dell'abitabilità che è molto migliore di quella della 1100 e del comfort di marcia rappresentato da un molleggio impeccabile cui giova il modernissimo sistema di sospensioni del tipo a montanti telescopici.

La «128» ormai è distribuita in tutta Italia e le consegne inizieranno subito. Le «bisarche» della Fiat partivano nei giorni scorsi a getto continuo verso tutte le destinazioni. Noi prevediamo per questa vettura un successo senza precedenti perché la nostra massima industria automobilistica ha saputo compendiare nella «128» tutto quanto l'automobilista europeo può desiderare. E, come dicevamo, prevediamo anche un grande avvenire sportivo, perché il motore si presta a grande sfruttamento ed è l'ideale per «rallyes» e gare di regolarità e durata.

Silvano Chesi


La «128» FIAT oltre il Circolo Polare Artico per collaudi alle estreme latitudini


Particolare dell'interno della «128» FIAT con cruscotto semplice e sterzo razionale

IL «BOOM» DELLA NAUTICA

Barche da diporto con meno carte bollate

Roma, 22

Il «boom» della nautica da diporto — si tratta di circa 70 mila natanti di vario tipo — ha indotto il Ministero della Marina mercantile a rendere più semplici, in prossimità della stagione estiva, l'ammissione e abilitazione alla navigazione.

Si è tenuto anche conto delle lamentele derivanti dalla complessità dei documenti richiesti per l'iscrizione delle imbarcazioni e del lungo tempo necessario per l'iscrizione e per il rilascio dei documenti di abilitazione alla navigazione. Il caso più frequente è quello dell'acquisizione della proprietà, da parte dell'utente, per acquisto dell'imbarcazione, a costruzione ultimata, dal cantiere.

Una circolare ministeriale precisa che il titolo di proprietà potrà essere costituito dalla «fattura» (che dovrà contenere precisi elementi atti ad individuare l'imbarcazione), sempre che si tratti di imbarcazione a propulsione meccanica della stazza lorda non superiore alle 10 tonnellate od alle 25 in ogni altro caso.

Riguardo al «certificato di stazza», che costituisce documento di bordo solo per le navi maggiori, è stato precisato che per le imbarcazioni costruite in serie, da iscrivere nei registri delle navi minori, non è necessaria la stazzatura delle singole imbarcazioni quando il prototipo sia stato regolarmente stazzato.

Altra eccezione è consenttia per le imbarcazioni da diporto, di qualsiasi materiale, costruite in serie, previa omologazione da parte del Registro navale italiano del prototipo, che vengono esentate dalla visita iniziale allo scafo. La certificazione tecnica, ai fini dell'abilitazione alla navigazione delle singole imbarcazioni, consisterà in una copia fotostatica autentica del certificato rilasciato dal Registro navale per il prototipo, nonché da una dichiarazione della ditta costruttrice che la imbarcazione corrisponde al prototipo omologato.

FEBBRILE PREPARAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA NELL'UNIONE SOVIETICA

L'era dell'automobile sta per scoccare in Russia

Mobilitati tutti i mezzi di informazione per creare una mentalità e una educazione nel campo della motorizzazione e del traffico

Mosca, 22

Gli automobilisti di domani della Unione Sovietica non stanno più nella pelle: per l'URSS sta per cominciare la era dell'automobile privata.

Quando nel 1970 usciranno le prime Fiat 124 di fabbricazione sovietica dagli stabilimenti di Togliattigrad, si prevede che il numero delle auto private a disposizione del pubblico sovietico subirà un forte balzo in avanti e se ciò avverrà ci troveremo di fronte ad un mutamento rivoluzionario nel sistema di vita sovietico, di cui una delle caratteristiche peculiari erano state sinora pochissime auto per i privati cittadini. Fino adesso, per spostarsi, i russi non avevano altra scelta fra il mezzo di trasporto pubblico e andare a piedi. In genere soltanto gli stranieri, e pochi funzionari, prendono il taxi.

Le autorità sovietiche hanno già iniziato una intensa campagna per preparare la opinione pubblica a questa nuova era. I giornali sono pieni di articoli. Dirigenti e funzionari hanno catechizzato il pubblico.

«Le auto saranno presto molto più numerose di prima — scrive Viktor Mogila, direttore del Ministero dei trasporti ukraiano —. E' assolutamente necessario che ci si prepari sin da ora».

Mogila, in un articolo sulle «Izvestia», l'organo del Governo, esprime preoccupazione per la possibilità che auto veloci finiscano nelle mani di persone che non hanno esperienza di guida. Egli sottolinea che la maggior parte degli autisti nell'Unione Sovietica sono stati sinora soltanto dei professionisti del volante, ossia i tassisti e i conducenti di mezzi pubblici o di autocarri. Mogila invita pertanto la televisione e gli altri mezzi di informazione di massa ad educare il pubblico a questa nuova era. «Per ora la stragrande maggioranza della gente non conosce le norme più elementari del traffico, si tratti di traffico pedonale o motoristico. «Avremo migliaia di principianti al volante. Questo è motivo di allarme».

Il direttore dell'ufficio ispettivo della motorizzazione di Stato, Lukyanov, dal canto suo, sottolinea la necessità di reclamizzare gli incidenti per mettere in guardia gli automobilisti circa i pericoli cui vannoincontro. Si traterebbe di una innovazione senza precedenti. Infatti la stampa ignora regolarmente gli incidenti del traffico. Fa parte di quella concezione politica secondo cui si deve evitare al pubblico la lettura di qualsiasi cosa che possa essere giudicata sfavorevolmente.

Lukyanov ha reso noto che il suo ufficio sta già creando un laboratorio per investigare sulle cause degli incidenti. «Non si deve avere paura di informare il pubblico sugli incidenti per attirare la loro attenzione su di essi» dice Lukyanov in una intervista al settimanale «Gazzetta Letteraria».

Col prossimo anno accademico nelle scuole superiori inizieranno corsi di educazione stradale di scuola guida. Con un altro decreto è stato deciso di aumentare il numero delle stazioni di servizio, dei garages, dei motels e dei negozi di accessori e pezzi di ricambio.

La preoccupazione per gli effetti che si registreranno con l'aumento delle auto che saranno sfornate dagli stabilimenti di Togliattigrad a prima vista sembrerebbe esagerata. Si prevede che quella fabbrica produrrà soltanto 600 mila vetture all'anno quando, dal 1972, funzionerà a pieno ritmo. Ma se si tiene conto che la produzione totale sovietica raggiungerà soltanto gli 800 mila esemplari nel 1970, ossia il quadruplo rispetto ai cinque anni precedenti, se il piano di produzione sarà adempiuto, si capisce lo choc di certi ambienti. L'Unione Sovietica ha una automobile ogni 235 abitanti, contro un'auto ogni 2,4 negli Stati Uniti.

A. P.

LA CASA AVVERTE

Rolls Royce: un difetto al volante

New York, 22

I 1.350 privilegiati cittadini degli Stati Uniti che possiedono una «Rolls Royce» o una «Bentley» (la sottomarca «economica» della prima) hanno ricevuto una lettera dalla direzione americana della società automobilistica nella quale sono invitati a privarsi per qualche minuto della loro prestigiosa vettura: le macchine, infatti, hanno un «difetto potenziale» allo sterzo che è meglio correggere.

Nella lettera si afferma infatti che, «in eccezionali condizioni di carico è possibile che lo sterzo possa allentarsi»; ma il direttore delle pubbliche relazioni della società ha dichiarato che finora questo difetto potenziale, riscontrato in laboratorio, non ha provocato alcun incidente.

Il funzionario della società ha precisato che la correzione del difetto richiede una mezz'ora.

COPRE 33 KM. CON UN LITRO DI MISCELA

Presentato l'«Ape 50» cucciolo della Piaggio

Non ha bisogno di targa e si guida senza patente

Roma, 22

L'«Ape 50», un nuovo motocarro della «Piaggio», è stato presentato alla stampa specializzata con questo slogan: «Un km. a pieno carico costa meno di 11 lire».

E' il più piccolo «Ape» finora costruito dalla Casa genovese e riassume tutte le soluzioni tecniche collaudate dalla Piaggio nei suoi più «impegnati» modelli. Di queste soluzioni vanno segnalate: il motore posteriore (MP) situato sull'asse delle ruote motrici; trasmissione diretta attraverso differenziale a semiassi; freni idraulici sulle ruote posteriori; ruote tutte indipendenti; cambio a quattro marce più retromarcia.

L'«Ape 50» può essere utilizzata in due modi diversi: come semplice motocarro scoperto per carichi voluminosi e come «furgone» mediante l'applicazione di una copertura rigida; questa copertura può essere acquistata a parte (il prezzo complessivo del veicolo e della copertura è di L. 275.000).

Ecco le prestazioni del nuovo veicolo: 1 litro di miscela al 2% per 33 km.; portata utile 190 kg.; velocità secondo le norme previste dal Codice della strada; pendenza superabile a pieno carico 16%. Grazie ai suoi 50 centimetri cubici di cilindrata l'«Ape 50» può essere guidata — senza targa e senza patente — anche a 14 anni.

L'«Ape», secondo notizie fornite dalla Piaggio, è il motocarro più diffuso in Italia. La sua produzione, che iniziò nel 1947, ha raggiunto (1.o aprile 1969), un totale di 361.541 unità, di cui una parte è stata esportata. E' interessante notare che oggi circolano sulle strade italiane 357.000 motocarri di cilindrate varie (fino a 200 cc.) prodotti da 16 Case di grande e media importanza. A comporre questa cifra, l'«Ape» interviene con 210.000 unità, ossia con il 59% del totale. Nel 1968 la quota mercato «Ape» sui motocarri venduti da tutte le altre marche era del 70,2%. Nel primo bimestre del 1969 questa quota è salita a 72,2%.

ALLA «1000 KM. DI MONZA»

4 piloti italiani su due Porsche 907

Milano, 22

Tra le conferme di partecipazione alla «1000 Km. di Monza - Trofeo Filippo Caracciolo» vi sono quelle di quattro piloti italiani che condurranno, a coppie, due prototipi Porsche 907. Le coppie sono formate da Giancarlo Baghetti - Corrado Manfredini e da Antonio Nicodemi-Carlo Facetti. Quest'ultimo, come è noto, è stato vincitore della classe 1300, domenica scorsa a Vienna, nella seconda prova del campionato europeo per vetture da turismo. La «1000 Km.» si disputerà il 25 aprile sul circuito completo (pista stradale più anello di alta velocità) dell'Autodromo di Monza.

Notiziauto

RALLYE DELLA STAMPA

AL CIRCOLO della Stampa di Bologna è stata presentata la settima edizione del Rallye della Stampa, organizzato con il patrocinio dell'Unione Stampa Sportiva Italiana per il 30 aprile - 1.o maggio sul percorso Bologna-Riccione - San Marino - Cesenatico (Villamarina). La manifestazione — che per continuità, partecipazione e monte premi è la più importante fra quelle riservate alla categoria — avrà l'appoggio della Chevron Oil Italiana, delle Aziende di soggiorno di Cesenatico e Riccione, dell'Ente Turismo di Bologna, e la collaborazione tecnica degli Automobile Club di Bologna e Forlì. Il Rallye della Stampa, riservato ai giornalisti professionisti e ad una rappresentanza di pubblicisti, si articolerà in tre frazioni. La prima da Bologna a Riccione (30 aprile, ore 13.30) di Km. 128; la seconda da Riccione a San Marino (1.o maggio, ore 10) di Km. 34; la terza da San Marino a Cesenatico (ore 13.45) di Km. 79. Il chilometraggio complessivo è di Km. 241. Le prove speciali di abilità saranno quattro: la prima a Riccione, la seconda a San Marino (in salita), la terza e la quarta a Villamarina. Sono previste due classifiche: una per i professionisti praticanti e una per i pubblicisti. In palio per i vincitori i Caschi Chevron e altri trofei. Tutti i concorrenti saranno premiati in rapporto alla loro classifica. Oltre all'aumento delle prove speciali, sono stati portati a cinque anche i controlli orari. Gli equipaggi ammessi saranno ottanta, provenienti da tutta Italia in rappresentanza di numerose testate e della RAI-TV. Il monte premi supera il valore di otto milioni, fra riconoscimenti agonistici, omaggi di presenza e doni a sorteggio.

PILOTI BMW

NEL CORSO di una cerimonia svoltasi a Monaco di Baviera, la BMW ha festeggiato i circa trecento piloti distintisi al volante di proprie vetture nelle gare del 1968. Il direttore H. W. Boensch ha sottolineato, nel suo discorso, che la BMW continuerà anche nel 1969 la tradizione della Casa nel settore sportivo, in quanto, soprattutto nella categoria Turismo, considera immutato il compito delle competizioni, quello cioè sperimentale per la produzione in serie. Contemporaneamente è stato presentato il «team ufficiale» BMW per il 1969. Le nuove BMW di «Formula 2», che saranno approntate tra breve, verranno fidate allo svizzero Joe Siffert e al tedesco Gerhard Mitter. Le BMW «2002 TI» (Turismo Gruppo 5) saranno affidate a Hubert Hahne e Dieter Quester, che se sarà necessario potranno anche partecipare a gare della «Formula 2».

MESCOLA GOODYEAR

SI E' VISTA a Silverstone la netta predominanza del tre volte campione del mondo Jack Brabham, la prima corsa di «Formula 1» di questa stagione compiutasi sotto la pioggia. La Brabham Ford di Brabham montava per il Trofeo di Silverstone pneumatici Goodyear dell'ultimissimo tipo, con mescola WG-13, costruiti per il bagnato ma al contempo adatti anche alle piste asciutte. Il WG-13 è una eccezionale mescola studiata da Leo Mehl ed i suoi tecnici corse della European Racing Division della Goodyear a Wolverhampton. Con questa mescola i pneumatici Goodyear da competizione hanno acquistato un netto vantaggio anche sulla più recente produzione della concorrenza ivi comprese le coperture competizione Dunlop pioggia, in quanto le corrispondenti coperture Goodyear danno un'identica prestazione sia sull'asciutto che sul bagnato. I pneumatici da competizione della concorrenza e specie quelli ideati per la pioggia hanno tutti dimostrato di non resistere sulle piste asciutte con tutti i risultanti seri problemi che si presentano ai piloti quando le condizioni atmosferiche sono instabili.

FERRARI AGGRADI PARLA DELLA RIFORMA DEGLI ESAMI

MATURITÀ È GIUDIZIO NON VUOTO NOZIONISMO

E' la capacità di pensare dello studente che sarà valutata
Prove più serie ma non più facili - Forse fine di un «incubo»

Roma, 22

Tra qualche mese cominceranno in tutta l'Italia gli esami di maturità e di abilitazione. Quest'anno essi si svolgeranno secondo una nuova legge che ne modifica profondamente il meccanismo ma soprattutto lo spirito. Questo è l'aspetto principale del provvedimento e forse la meno comprensibile, a pochi giorni dalla emanazione dell'ordinanza che regola, tra l'altro, lo svolgimento delle prove.

Per chiarire meglio gli scopi della legge, per metterne in rilievo l'importanza, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari - Aggradi, ha concesso stamani un'intervista alla televisione, che è stata trasmessa alle 11.20. Egli ha rilevato che uno dei punti fondamentali delle nuove norme è proprio quello di facilitare la partecipazione dello studente a questi esami: per questo è stato previsto che il candidato prenda parte alla scelta della materia su cui si svolge il colloquio con il professore, e anche alla scelta di una delle prove scritte. L'altra è fissata per legge.

Anche negli orali una materia viene stabilita dalla commissione: la seconda. La prima viene scelta dallo studente, il quale ha anche la facoltà di indicarne una terza sulla quale desideri aprire il colloquio per dimostrare meglio le proprie capacità. Tutto ciò ha il fine di eliminare il criterio nozionistico «per cui — ha precisato Ferrari-Aggradi — a botta e risposta il professore chiede date, nomi, aspetti particolari per andare al concetto della maturità».

Nel rilevare la differenza tra il vecchio tipo di esame e quello nuovo, Ferrari - Aggradi ha citato la definizione da lui data al Senato in sede di approvazione della legge. «La maturità va intesa come globalità di giudizio circa il possesso di qualità intellettuali e di valori culturali che siano sostegno e alimento di una personalità consapevole, capace di ulteriori sviluppi sia negli studi, sia nelle professioni. Cioè a dire, in qualche cosa che lo studente dimostri apertamente come espressione della propria preparazione e della propria capacità; ossia è lo studente che, come partecipante, è il soggetto principale dell'esame. Partecipando con la sua iniziativa a questo esame, è messo in grado di dimostrare le proprie attitudini, le proprie capacità di ragionamento, di miglioramento, di proseguire negli studi e di svolgere attività e utilmente una professione».

In sostanza — ha affermato Ferrari - Aggradi — lo spirito della riforma tende ad accertare non il bagaglio nozionistico dello studente, ma la sua capacità di pensare, di ragionare, di meditare e forse anche di criticare: in altri termini tende ad accertare non tanto quando è nato, per esempio, o quando è morto Luigi XIV, ma se il giovane è in grado di esprimere un giudizio sull'epoca del Re Sole.

L'on. Ferrari - Aggradi, parlando poi di una delle principali innovazioni, la soppressione della sessione autunnale di questi esami, ha detto che essa è stata abolita come conseguenza logica; «perchè se noi non andiamo alla ricerca della quantità di nozioni, ma andiamo allo accertamento della maturità, non sono i tre mesi di ulteriore fatica del mese estivo che sono determinanti: la maturità esiste o non esiste». E i professori devono essere in grado di accertarla.

Secondo Ferrari - Aggradi il compito non è certamente facile: «Io me ne rendo conto — ha detto il Ministro — ma voi docenti ci dovete aiutare per fare in modo che questa legge segni un grande progresso e sarà vero progresso nei limiti in cui la applicherete bene. Essere professori — ha aggiunto Ferrari-Aggradi — non vuol significare giudice severo che accetta quasi con un metodo meccanico, quanto si sa, quanto si conosce, quanto si ricorda, ma essere una persona che apre un colloquio e che soprattutto consiglia; dice al giovane: tu hai queste attitudini, queste capacità, nella società potrai rendere te stesso utile alla tua persona, alla tua famiglia, alla società stessa prendendo questo orientamento, perciò non è qualcosa che si conclude in un giudizio freddo e a volte anche un po' pesante, ma qualcosa che si conclude in un consiglio, in un orientamento dello studente che dobbiamo inserire in un modo vivo nella società italiana».

Concludendo Ferrari - Aggradi ha affermato che se è possibile dare ai candidati agli esami di maturità e di abilitazione un consiglio, a due mesi dall'inizio della sessione, è quello «di avere fiducia in un meccanismo moderno». Il Ministro ha precisato che ciò però non vuol dire che l'esame sarà più facile, ma che sarà più serio. Ferrari-Aggradi ha annunciato infine che girerà per tutte le scuole d'Italia per essere garante che il nuovo spirito della legge venga interpretato giustamente. Le nuove disposizioni devono servire a mettere gli studenti su una «base serena e a stabilire una maggiore fiducia, un senso di collaborazione, a togliere quella preoccupazione degli esami come un incubo che anche noi abbiamo avuto».

Si intensificano i contatti alla Campionaria di Milano

Milano, 22

Alla XLVII Fiera campionaria di Milano continuano gli incontri fra espositori e clienti, fra gruppi di tecnici e membri di missioni economiche. L'onorevole Ernst Goldenbaum, presidente del partito dei contadini tedeschi e vicepresidente della Camera del popolo della RDT ha visitato il quartiere fieristico soffermandosi nel padiglione che ospita lo stand dell'Unitechna, l'ente per le esportazioni di macchine e impianti tessili della RDT; egli si è poi incontrato con il segretario generale della Fiera, dott. Michele Guido Franci, e con il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, on. Campilli.

E' stato ricordato come la Repubblica democratica tedesca sia tra gli espositori più fedeli della Fiera di Milano, presentando ogni anno prodotti di alto livello qualitativo.

La scorta del professore



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Il professor Trimarchi, al centro, fa il suo ingresso all'università scortato da due studenti che intendono difenderlo dalle teppistiche aggressioni di elementi estremisti

La «Contrattazione programmatica»

ANCHE L'OLIVETTI costruirà al Sud

Roma, 22

Nell'ambito delle procedure previste dalla «contrattazione programmatica», si sono svolte al Ministero del Bilancio e della Programmazione economica alcune riunioni con i dirigenti della «Olivetti», di Ivrea, per l'esame dei programmi di investimento di questa società. Durante gli incontri sono state esaminate le prospettive di espansione della società, e in particolare si è discusso sugli sviluppi dell'attività di ricerca del gruppo e sulle possibilità di ubicazione nel Mezzogiorno di nuovi impianti richiesti dall'in-Cre 3vto dell'attivitàproduttiva.

I dirigenti della «Olivetti» hanno dichiarato di essere disposti a insediare nel Mezzogiorno, in area suscettibile di collegamento con l'esistente stabilimento di Pozzuoli, una nuova unità produttiva, destinata a realizzare prodotti nuovi, di alto livello tecnologico, implicanti un elevato impiego di lavoro. Contemporaneamente la «Olivetti» amplierà ulteriormente lo stabilimento di Pozzuoli.

UN DISEGNO DI LEGGE DELL'EX MINISTRO TOGNI

Proposte paghe più alte a polizia e a carabinieri

L'aumento dovrebbe essere fra il 30 e il 40 per cento quale «gratitudine per chi tutela l'ordine pubblico»

Roma, 22

Una proposta di legge per il miglioramento del trattamento economico e pensionistico degli appartenenti ai Corpi di Pubblica Sicurezza e all'Arma dei Carabinieri è stato presentato al Senato dall'ex Ministro Togni, proprio mentre a Palazzo Madama è in discussione la riforma delle pensioni e mentre prosegue nel Paese il dibattito circa la riorganizzazione e i modi di impiego delle forze dell'ordine.

La proposta prevede che dal 1.o maggio del 1969 gli stipendi delle guardie, dei funzionari di P. S. e degli appartenenti alla Arma dei Carabinieri siano aumentati del 40 per cento per coloro che ricoprono un grado inferiore o uguale a quello di aiutanti di battaglia e del 30 per cento per quelli che ricoprono gradi superiori. Nelle dette percentuali dovranno essere rivalutati i trattamenti pensionistici di anzianità, vecchiaia e di reversibilità.

La proposta stabilisce inoltre che siano corrisposti i massimi di pensione, in caso di invalidità o di morte per causa di servizio. In ogni caso le pensioni di invalidità e le pensioni di reversibilità non potranno essere inferiori alle 100 mila lire. «Non è questo — si legge nella relazione — un disegno di legge ispirato a polemiche di parte o, tanto meno, a criteri tendenziosi. E' al contrario una proposta che vorrebbe rovare unito tutto indistintamente il Senato in una concorde estimazione di una categoria di cittadini contro i quali si è troppo a lungo disputato in funzione di una contingente e contrastante valutazione politica, ma contro i quali non si è potuto trovare un motivo giustificato per abbassarne l'alto grado di rendimento o indebolirne il rilevante morale».

La proposta, prosegue la relazione, vuole testimoniare «la profonda gratitudine» delle «forze sane del Paese» verso «coloro che, in situazioni estremamente disagiate e psicologicamente difficili, cercano in prima linea di tutelare e garantire l'ordine pubblico». La proposta inoltre vuole porre termini «ad un equivoco di fondo quale è quello indirettamente diffuso e capziosamente alimentato circa un non meglio approfondito complesso di psicologica inferiorità che albergherebbe nella maggioranza delle forze dell'ordine, soprattutto a seguito di pressioni e valutazioni di ordine politico da parte di talune forze eversive ed estremiste».

ANCORA UNA VOLTA A MILANO IL DOCENTE CONTESTATO NON TIENE LEZIONE

Degenera in rissa una gazzarra inscenata contro il prof. Trimarchi

Fischi e grida contrastanti hanno accolto il suo ingresso in aula - Quando è uscito sono avvenuti gli incidenti - Provocatorio volantino del «Movimento studentesco»

Milano, 22

L'«affare Trimarchi» continua a segnalare nuovi episodi di «contestazione» contro il giovane docente di diritto privato della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Stato. Anche oggi, alla ripresa settimanale di quello che avrebbe dovuto essere il suo regolare corso, il prof. Pietro Trimarchi, protagonista di una vincenda che si protrae da oltre un mese e non accenna a risolversi, non ha potuto fare lezione: nell'aula 201, nella quale si assiepavano un migliaio di studenti, divisi in sostenitori e oppositori, il docente ha dovuto desistere dopo dieci minuti di scontri verbali fra le opposte fazioni e il ritmico battito dei piedi da parte di coloro che hanno rinnovato contro di lui il boicottaggio.

Per la prima volta dall'inizio della vicenda, inoltre, il contrasto è degenerato, per una parte relativamente minore di entrambi i gruppi contrapposti («Movimento studentesco» e «Confederazione studentesca») in tafferugli. Gli incidenti sono quasi esclusivamente avvenuti nell'interno dell'università, nell'atrio principale, nei corridoi e nell'ingresso cui si accede dal cortile del Filarete, nell'ala occupata dall'amministrazione e dal rettorato.

Davanti all'ingresso del rettorato un gruppo di giovani — per la maggior parte della «Giovane Italia», del «Fuan» e di «Ordine Nuovo» — ha lanciato uova e patate contro gli aderenti al «Movimento studentesco» che li avevano ricacciati dall'interno dell'ateneo. Contingenti di carabinieri e di polizia si sono disposti sui marciapiedi di via Festa del Perdono, dove ha sede l'università, ma non sono intervenuti. Negli incidenti si sono avuti alcuni contusi. E' apparsa anche qualche catena nelle mani dei più facinorosi del «Movimento studentesco».

Il prof. Trimarchi era giunto all'università, dove lo attendevano centinaia di studenti, poco prima delle 11 e facendosi strada fra la folla, scortato da un gruppo di giovani, aveva raggiunto la sua cattedra nell'aula 201. Un tentativo dei ribelli di controllare i tesserini universitari per escludere chiunque non fosse iscritto alla facoltà di giurisprudenza è fallito per la pressione degli studenti che sono entrati nell'aula in massa. All'interno è cominciato immediatamente lo scambio di epiteti e di slogan: «Fuori i rossi dall'università» scandiva ritmicamente una parte dell'uditorio e «Fuori Trimarchi» faceva eco la fazione opposta.

Si è udito anche qualche grido di «Duce, Duce!» e si sono visti alcuni giovani levare il braccio nel saluto romano all'indirizzo del gruppo del «Movimento studentesco». Il prof. Trimarchi non ha potuto pronunciare neppure una parola. I suoi sostenitori hanno tentato di indurlo a rimanere nell'aula, ma egli si è rifiutato ed è uscito dirigendosi verso l'atrio. Qui gli è stato nuovamente chiesto di restare e alcuni hanno proposto al docente di dirigersi verso un'altra aula per tenere la lezione. Si sono avuti i primi incidenti mentre un gruppo di studenti faceva cordone attorno al professore. A questo punto, il docente è definitivamente uscito dall'università allontanandosi in compagnia di alcuni giovani.

Molti aderenti al «Movimento studentesco» sono rimasti nell'interno dell'ateneo mentre i loro avversari più violenti, tentando una manovra aggirante, hanno raggiunto l'ingresso interno dal cortile del rettorato e sono entrati attraverso l'atrio che conduce all'aula magna; nei corridoi interni hanno caricato gli aderenti al «Movimento studentesco», hanno strappato cartelli affissi da quest'ultimi, ma hanno dovuto ripiegare dopo alcuni scontri. Contro l'assalto dei giovani del «Fuan», della «Giovane Italia» e di «Ordine Nuovo» gli studenti del «Movimento» si sono difesi lanciando sedie e servendosi anche degli estintori.

Capanna, lo studente di filosofia che è uno dei capi del «Movimento studentesco» milanese, ha affermato, mentre il gruppo degli avversari usciva dall'università, che «da una parte ci sono le idee e dall'altra i bicipiti». Egli ha aggiunto di ritenere che all'università si erano dati convegno «tutti i fascisti dei quattro atenei milanesi, appoggiati da squadre fatte venire da vari paesi della provincia». Numerosi aderenti alla «Confederazione studentesca» hanno detto che gli episodi di violenza sono stati provocati dal «gruppo dei fascisti che ha avuto il sopravvento».

Per fare sgomberare l'università dai membri del «Movimento studentesco» che si eruno rinchiusi all'interno, chiudendo uno dei portoni dell'ateneo, il prorettore prof. Crosti (che sostituisce in questi giorni il rettore prof. Polvani assente da Milano) ha chiesto l'intervento della polizia. Mentre però gli agenti si apprestavano a intervenire, gli aderenti al «Movimento studentesco» sono usciti dall'edificio di loro spontanea volontà e si sono allontanati senza che accadessero ulteriori incidenti.

Il «Movimento studentesco» ha intanto diffuso un volantino nel quale è scritto tra l'altro: «Non è il problema dello statino non restituito da un professorino (reso indietro sempre da tutti gli altri professori). La questione è di fondo: investe il problema del modo feudale con cui il docente considera la cattedra al servizio delle proprie personali esibizioni e non degli studenti. La legge fascista lo autorizza a questo. La stupidità personale dell'uomo incrementa questo mito. Gli studenti non contano.

La «colpa» di essersi ribellati ha comportato: l'intervento della polizia nella università, un mese di chiusura della Facoltà di legge, 41 denunce e sette mandati di cattura in cantiere, un'accanita campagna di manipolazione da parte della stampa. Torna Trimarchi con la sua corte di lacché. Presume di ricominciare la lezione come se nulla fosse stato. Gli idioti della «Confederazione studentesca» lo appoggiano. Il «Movimento studentesco», in stragrande maggioranza numerica, esige spiegazioni e l'ottenimento delle richieste già avanzate: dimissioni di Trimarchi, nomina di un sostituto per riprendere subito gli esami nelle modalità stabilite dagli studenti e già accettate dagli altri docenti, sedute pubbliche del consiglio di Facoltà».

EQUILIBRATA REQUISITORIA DELL'ACCUSA AL PROCESSO DI LUCCA

CHIEDE 90 ANNI IL P.M. PER I FATTI DELLA «BUSSOLA»

Fra le richieste una condanna a 5 anni e 4 mesi e quattro assoluzioni
«Va ribadito il principio che l'ordine pubblico deve essere rispettato»

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 22

Il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria presentando ai giudici del Tribunale di Lucca le sue richieste nel processo per i fatti del Capodanno alla «Bussola» delle Focette. Ha detto: «Signori del Tribunale, vi chiedo che nella vostra sentenza sia stabilita una volta per tutte il principio che l'ordine pubblico deve essere dispettato, qualunque sia l'ideologia dei cittadini» e ha poi proposto al Tribunale complessivamente novant'anni di reclusione per 42 imputati; per altri quattro è stata invece chiesta l'assoluzione.

L'impressione generale, quale la si è potuta raccogliere nei primi commenti di alcuni avvocati, è che si tratti di una richiesta equilibrata. La Pubblica Accusa, di fronte a reati quali la resistenza aggravata a Pubblico ufficiale o il blocco stradale, si è tenuta in effetti lontana dai massimi di pena indicati dal Codice. La circostanza principale, tenuta presente dal Pubblico Ministero, è stata quella della radunata sediziosa. Ovviamente la Pubblica Accusa non poteva credere al ritornello che tante volte abbiamo udito in aula durante le deposizioni degli imputati, e cioè il fatto che essi fossero capitati proprio quella notte dell'ultimo dell'anno nei pressi della «Bussola», per caso o per semplice, innocente curiosità.

La pena più grave, cinque anni e quattro mesi, è stata chiesta per Carlo Dell'Amico, di 31 anni, di Carrara; quasi quattro anni la Pubblica Accusa ha chiesto per quattro delle cinque ragazze della contestazione (le due professoresse Pavanello e Farinelli, la Borri e la Roventini); per Vera Ciangherotti, la «bionda delle barricate» sono stati chiesti due anni, cinque mesi e venticinque giorni. Per alcuni degli imputati andrà naturalmente considerata l'attenuante della minore età. Nel complesso, insomma, le richieste del Pubblico Ministero non hanno destato particolari traumi in aula. Gli imputati, comprese le ragazze, hanno ascoltato le richieste senza particolare emozione. Da domani la parola è alla difesa: ben ventotto avvocati di ogni parte d'Italia parleranno per alcuni giorni a favore dei contestatori.

Ed ecco nei particolari le richieste del Pubblico Ministero per ciascuno dei maggiori imputati. Sono quelli considerati responsabili di radunata sediziosa; rifiuto di sgombero; resistenza aggravata a pubblico ufficiale; lesioni volontarie aggravate; danneggiamento ai mezzi dei carabinieri; ecco i nomi e le pene richieste: Maria Teresa Pavanello, di Pisa, 3 anni 9 mesi e 15 giorni; stessa pena per Fiorella Farinelli, residente a Viareggio, Luana Borri di Piombino, Giovanna Roventini di Molino di Quosa; per Cesare Moriconi di Camaiore 4 anni e tre mesi; lo stesso per Loredano Santoni di Pappiana; per Elmo Giarelli di Carrara 4 anni e sei mesi; per Blasco Dinucci e Vera Ciangherotti, minori, di San Giuliano Terme, 2 anni, 5 mesi e 25 giorni; per Carlo Dell'Amico, di Carrara, 5 anni e 4 mesi; per Luciano Volpi, di Carrara, 4 anni e 6 mesi; per Vincenzo Lanzotti, di Castelfranco di Sotto, 5 anni e un mese; per Piero Cappè, di Carrara, minore, 4 anni e 6 mesi.

C'è poi, dopo questi primi quattordici imputati, un secondo gruppo che l'Accusa ha invece ritenuto responsabili di: radunata sediziosa, rifiuto di sgombero, blocco stradale, danneggiamento. L'elemento nuovo, rispetto al gruppo precedente, è quello del blocco stradale: infatti questo gruppo di arresti fu eseguito più tardi, quando erano state erette le barricate.

F. A.

ANCORA UN SEQUESTRO in casa di Visconti

Palermo, 22

Altro sequestro in casa del regista Luchino Visconti. Si tratta questa volta del bozzetto di terracotta di Giacomo Serpotta rappresentante la «Carità» il cui originale si trova nella chiesa di San Matteo a Palermo. Il sequestro è stato effettuato personalmente dal commissario Giovanni Console della «Criminalpol Sicilia Occidentale», che si è recato nella villa del regista del «Gattopardo».

CACCIA ALLA BALENA trasformata in mina

Virginia Beach, 22

Una balena lunga dieci metri si è arenata la scorsa settimana sulla spiaggia di Virginia Beach, negli Stati Uniti ed è morta. Le autorità del luogo hanno allora chiesto l'intervento della Marina per la eliminazione della carcassa. A questo punto un marinaio ha avuto un'idea che tutti hanno definito brillante e accolto subito. Perché non riempire il corpo della balena di dinamite, rimorchiandolo in alto mare e farlo esplodere riducendolo così in briciole?

Il progetto è stato attuato domenica... ma i 54 chilogrammi di dinamite collocati nel mammifero non sono esplosi. Il corpo della balena è stato trascinato lontano dalla corrente ed è scomparso in alto mare, trasformandosi in una pericolosa mina.

FULMINEO «COLPO» IN UNA BANCA A PRATO

RAPINANO 5 MILIONI CON LE PISTOLE SPIANATE

In due hanno fatto irruzione bloccando i presenti
Vano tentativo del cassiere di fermare la loro auto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Prato, 22

Due giovani banditi, col volto seminascosto da vistose sciarpe di lana e armati di pistola hanno assaltato, poco prima delle 10 di stamani, l'agenzia della Banca Toscana nel viale Montegrappa a Prato, e hanno rapinato circa cinque milioni di lire. Poi sono fuggiti a bordo di una «124» blu, targata Firenze 364073, con la quale hanno fatto perdere le tracce. Polizia e carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco sulle maggiori strade della provincia, ma fino a questo momento i banditi sono riusciti a farla franca.

Al momento dell'irruzione dei banditi, nella banca si trovava il cassiere, Sergio Barontini, di 43 anni, abitante a Firenze, il titolare della agenzia, Bruno Nucci, e i tre impiegati Renato Palma, Ennio Frequenti, Gianfranco Russo; un quarto impiegato si era allontanato momentaneamente. Appena entrati nell'agenzia, che fa angolo con via Santa Gonda e il viale Montegrappa, i due banditi hanno estratto le pistole ed hanno intimato a tutti i presenti di alzare le mani e di non «fare scherzi», uno, quello più giovane si è fermato fra le due porte della banca tenendo sotto la minaccia delle armi tutti gli impiegati. L'altro, un piccoletto dalla pelle scura e dall'accento lombardo, quasi certamente milanese, si è avvicinato al bancone della cassa e, puntando la pistola contro il cassiere Barontini, gli ha intimato: «Non facciamo scherzi, dacci tutti i soldi».

Poi si è avvicinato ancora di più verso il cassiere e gli ha mostrato la borsa di pelle nera che portava con sé: «Riempila e non fare scherzi» ha ribadito. «Davanti alle pistole puntate — ha raccontato il cassiere — non ho avuto il coraggio di fare atti di eroismo. Ho preso la borsa e dal cassetto del bancone ho prelevato qualche soldo. Ma il bandito si è accorto che cercavo di perdere tempo e mi ha consigliato di fare alla svelta se mi premeva la vita». Il cassiere allora ha preso tutti i denari che si trovavano nella cassa e li ha consegnati ai bandito. Come s'è detto, erano quasi cinque milioni di lire, in pezzi da vario taglio.

La rapina si era già praticamente conclusa quando nella agenzia è entrato un cliente, il carrozziere Giuseppe Maltesi, abitante a Prato, che doveva «scontare» una tratta. E' entrato e si è trovato davanti le pistole dei banditi. «E' stata una esperienza nuova — ha raccontato il Maltesi — ma ho avuta tanta di quella paura che mi tremano ancora le gambe. Certo, non mi aspettavo di trovare i banditi. Ero andato per una semplice operazione bancaria e, invece, mi sono trovato con la faccia contro il muro, e con una pistola dietro la schiena».

«Aspettate a uscire e non date subito l'allarme»: con queste parole i due banditi sono usciti dalla banca, sono saliti sulla «124» che è stata vista imboccare via Santa Gonda e via Spadini: da qui si sono perse le tracce. Il cassiere non ha obbedito all'ultima intimazione, è uscito nella strada ed ha esploso diversi colpi di pistola verso l'auto dei fuggitivi. I colpi sono andati a vuoto, ma hanno richiamato l'attenzione di una pattuglia della Polizia stradale che transitava sul viale Montegrappa. E' scattato l'allarme.

F. A.

CONTINUA ALL'AQUILA LA SERIE DI DEPOSIZIONI

Le autorità al Vaiont ignoravano la situazione

Solo la popolazione temeva l'instabilità delle sponde
Alla vigilia il Prefetto di Udine fu reso consapevole

L'Aquila, 22

Le autorità di Belluno e di Udine — Carabinieri, Polizia, Prefetture — ignorarono fino al momento della catastrofe che al Vaiont esisteva una situazione di estremo pericolo. Nessuno le aveva avvertite, secondo quanto è risultato dalle deposizioni di Prefetti, ufficiali dell'Arma e Questori, citati oggi come testimoni dal Tribunale davanti al quale è proseguito il processo contro i presunti responsabili del disastro in seguito al quale il 9 ottobre 1963 morirono 1900 persone. E non sapevano nulla neppure i componenti del consiglio di amministrazione della «Sade», la società che aveva realizzato la diga. Lo ha riferito sempre nell'udienza di oggi lo ing. Vittore Antonello, che della «Sade» fu direttore generale e segretario del consiglio di amministrazione.

Fra le numerose «autorità» che sono sfilate davanti ai giudici, solo il colonnello dei carabinieri Antonio Tomaselli, al tempo del fatto in servizio ad Udine, sapeva qualcosa. «Fin dall'inizio dei lavori della costruzione della diga — ha detto l'ufficiale — la popolazione di Erto e Casso manifestò preoccupazione per la instabilità delle sponde, che dai tempi più remoti si era rivelata piuttosto precaria. Comunque la „Sade" non segnalò mai situazioni di pericolo. Solo il giorno prima della catastrofe la società si rivolse alle autorità per manifestare le sue preoccupazioni e per ottenere lo sgombero della popolazione dalla zona interessata dalla frana».

Poi il dott. Francesco Vecchi ha detto: «Ero prefetto di Udine. Non rientrava nelle mie competenze far svolgere accertamenti sulla situazione della frana. Comunque non mi pervenne alcuna segnalazione. Solo l'8 ottobre del 1963 la Prefettura ricevette la copia di un telegramma inviato dall'„Enel-Sade" al Sindaco di Erto e Casso per lo sgombero della zona ritenuta pericolosa».

In margine all'udienza è avvenuto un episodio che ha avuto per protagonisti il presidente del Tribunale Del Forno e il testimone Giovanni Della Putta. Ieri, al termine della deposizione, il testimone era stato aspramente ripreso dal magistrato, che lo aveva minacciato di arresto perché Della Putta, rivolto ai giudici, aveva esclamato: «Speriamo che giustizia sia fatta; altrimento dateci carta bianca... ».

Stamane il dott. Del Forno ha chiamato nel suo ufficio il testimone, che ha perduto a Longarone 17 familiari, tra cui tre figli, ed è zoppo in seguito a un incidente sul lavoro. L'incresciosо episodio di ieri è stato chiarito: Della Putta ha spiegato al presidente di non aver voluto offendere o intimidire i giudici; Del Forno, con un gesto umano e comprensivo, lo ha abbracciato.

AL PROCESSO BAZAN continuano le deposizioni

Palermo, 22

Al processo per le presunte irregolarità nella gestione del Banco di Sicilia è stato completato l'interrogatorio degli imputati ed è cominciato quello dei testi. E' stato ascoltato per primo l'avvocato Salvatore Pagliuca, di Napoli, rinviato a giudizio perché avrebbe percepito indebitamente somme, per consulenze alla fondazione Mormino che secondo l'accusa — non ha mai fatto.

NON SODDISFATTA LA MINORANZA TEDESCA DEI PROGRAMMI DELLA RAI

L'«SVP» chiede che a Bolzano si possa vedere la TV austriaca

Bolzano, 22

La «Suedtiroler Volkspartei» ha rinnovato la sua richiesta di concedere agli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige la ricezione dei programmi televisivi dei paesi vicini. In una risoluzione approvata sabato scorso dall'esecutivo, il cui testo è stato reso noto soltanto nella mattinata di oggi, è detto testualmente: «la Giunta provinciale di Bolzano aveva deciso all'unanimità, nell'ottobre 1965 e nel febbraio 1966, di chiedere al Ministero delle poste e telecomunicazioni di Roma l'adozione delle misure necessarie a consentire la ricezione diretta in Alto Adige dei programmi televisivi in lingua tedesca degli stati vicini.

«Il programma televisivo in lingua tedesca irradiato dalla RAI a partire dal febbraio 1966, della durata di un'ora al giorno, non può da solo soddisfare le esigenze culturali dei sudtirolesi. Va sottolineato ancora una volta che l'attuale limitato programma non è in grado da solo e non sarà mai in grado di sostituirsi a un contatto vivente e moderno con le fonti della propria cultura.

«L'accordo di Parigi esige misure speciali a garanzia dello sviluppo culturale per il gruppo etnico tedesco in provincia di Bolzano. Le esigenze culturali di questo settore possono però essere garantite soltanto se al nostro gruppo etnico si offre la possibilità, nel mantenimento e nell'auspicabile allargamento della parte locale delle trasmissioni attuali, di captare un programma televisivo in lingua tedesca che, come è stato dichiarato nel piano di sviluppo economico della provincia di Bolzano, possa eguagliare, sia per la sostanza sia per la durata delle trasmissioni, il programma di cui fruiscono i cittadini di lingua italiana dell'Alto Adige. Soltanto in questo modo entrambi i gruppi etnici avranno effettivamente un eguale trattamento nel settore culturale».

COMMESSE IDEALI: UN AVVERTIMENTO A TUTTE LE CONCORRENTI E A CHI VOTA PER LORO

Sabato è l'ultimo termine per entrare in gara


BRUNELLA DAL DAN
Manifatture Dovier
Grado


ENEDINA TOMAS
Calzature Marini
Grado


ROSA ANTONIUTTI
Standa
Udine


ANNA BUSATTIN
Profumeria Dinelli
Udine


MARISA VENUTO
Standa
Udine


DELIA BONINO
Profumeria Dinelli
Udine


WANDA TOSO
Standa
Udine


LUIGIA DI BETTA
Standa
Udine


CARLA PARETTO
Standa
Udine


MIRANDA JANISZEWSKI
Emporio Istriano
Trieste, via S. Caterina

Il «quorum» dei dieci voti

Il «quorum» dei dieci voti... Le concorrenti e i lettori che seguono il referendum regionale per l'elezione delle commesse ideali sanno di che cosa si tratta: si tratta del minimo di schede che deve convergere su una candidata perché essa entri in gara e possa quindi comparire nelle «passerelle» fotografiche che il nostro giornale sta dedicando al concorso. Pubblicheremo la scheda, ogni giorno, in seconda pagina, fino a mercoledì 30, ma ai fini dell'«ingresso» in gara potremo tener conto, per ragioni organizzative, soltanto delle schede pervenute in una delle nostre redazioni a Trieste e nella regione ENTRO LA MEZZANOTTE DI SABATO 26 APRILE. Tutte le candidate che entro tale data avranno raggiunto almeno dieci schede saranno fotografate negli ultimissimi giorni del mese e la loro immagine si affiancherà a quelle di tutte le altre concorrenti. Se qualche concorrente dovesse invece raggiungere le dieci schede soltanto dopo tale data, cioè dopo sabato 26, malgrado i dieci voti non potrà più essere ammessa al concorso. Se non ponessimo questo termine, potremmo trovarci nell'impossibilità pratica di ospitare tutte le fotografie di concorrenti che venissero votate solo da pochi lettori nelle ultime tre o quattro giornate.

A titolo di cronaca vi diremo che fino a ieri sera, a Trieste e negli altri centri regionali, le concorrenti segnalate con meno di dieci voti superavano largamente il centinaio: queste ed eventuali nuove candidate hanno tempo fino a sabato per far scattare il famoso «quorum»: c'è dunque oltre un centinaio di simpatiche signorine col... «battiquorum». Esortiamo i lettori a votarle per superare il numero-base, mentre continuano a piovere schede a favore di una schiera ben nutrita di aspiranti vincitrici.

Servizi di «GIORNALFOTO», Trieste — Foto DOMINI, Udine — Foto ALTRAN, Gorizia — FOTORASPAR, Monfalcone — Foto MAROCCO, Grado


FIORENZA PITTAU
Libreria Universitas
Trieste


LUCIANA SIROTICH
Bar Teatro
Trieste, via Teatro Romano


MARIUCCIA BENES
Nacmias
Trieste, via San Lazzaro


BIANCA DEGRASSI
Giokit
Trieste, via Mazzini


ELENA DOZ
Cremcaffè
Trieste


GIUSEPPINA TARANTINO
Coin
Trieste


SERENA COLAUTTI
Mymarket
Trieste, corso Italia


LIDIA TISMA
Pasticceria Sircelli
Trieste, via Gallina


LIVIANA COLOMBIN
Upim
Trieste, Largo Barriera


LUCIA PUGLIESE
Ricky
Trieste, via Battisti


EVELINA PORRO
Salvarani
Trieste, via S. Francesco


ALBINA AUER
Profumeria Cosulich
Trieste, via Carducci


NOVELLA PIRELLI
«Toto e Tata»
Trieste, via Ghirlandaio


MARIA LUISA RAPOTTI
Silio Tamaro
Trieste, Roiano


ELDA STEPANCIC
Bordoli
Trieste, via Dante


MARINA SEGATO
Bar Galleria Fabris
Trieste


LUCIANA BERGOMAS
Profumeria Adua
Trieste, piazza della Borsa


LILIANA ROB
Cattaruzza Borsette
Trieste, via Battisti


MARIELLA MARSI
Super Coop 18
Trieste, viale Sanzio


RITA MONTAGNA
Dominique
Trieste, via Carducci


FERNANDA ANTONI
Harry's Bar
Trieste, via Carducci


ALESSANDRA PRELC
Drogheria all'Alabarda
Trieste, via Giulia


ANITA CAVEDONI
Cartoleria Facau
Trieste, via Cavana


BIANCA MARIA MUCCHIUT
Panetteria Miliani
Trieste, viale Sanzio


DANIELA PILASTRO
Baby Riri
Trieste, viale XX Settembre


LAURA TELLINI
Upim
Trieste, corso Italia


GIANNA BUTTIGNON
Confezioni Virgolin
Turriaco


GIULIANA LEPRE
Mercerie Neri
Monfalcone


LUISA MOREU
Alimentari Cecconi
Monfalcone


PATRIZIA DEL BENE
Plasticasa
Monfalcone


CLAUDIA DI CHIARA
Alimentari De Spar
Monfalcone


MARIA GRAZIA SORANZO
Tabaccheria Betella
Monfalcone, Panzano

CRONACHE SPORTIVE

QUESTA SERA A SAN SIRO INCONTRO DI ANDATA SEMIFINALI PER LA COPPA DEI CAMPIONI

Il Manchester non gradisce la pioggia trovata a Milano

Non ancora comunicata la formazione degli inglesi - Rivera e Prati i più temuti dagli ospiti

Milano, 22

Il Manchester United è arrivato all'aeroporto di Linate, anziché alla Malpensa, dove era atteso, qualche minuto dopo mezzogiorno, a causa di una leggera nebbia. Subito dopo l'arrivo, la squadra inglese si è trasferita in autopullman a Varese dove ha preso alloggio in un albergo. Insieme all'allenatore Sir Matt Busby sono giunti 16 giocatori: due portieri: Stepney e Rimmer; tre terzini: Brennan, Burns e Fitzpatrick; cinque mediani: Sadler, Crerand, James, Foulkes e Stiles; sei attaccanti: Morgan, Kidd, Charlton, Aston, Law, Best. I giocatori si sono subito ritirati nelle loro stanze per riposare. Malgrado la pioggia, che non accenna a smettere, e la nebbia, il Manchester ha sostenuto in serata un leggero allenamento sul campo del Varese.

«Da questa galoppata — ha detto successivamente Busby ai giornalisti — trarrò le somme per decidere la formazione che domani scenderà in campo contro il Milan. Quindi, annuncerò la formazione soltanto domani».

«La partita — ha proseguito l'allenatore inglese — è molto importante, ma non consideriamola come una finale... è soltanto una semifinale. Certamente il tempo influirà negativamente sul Manchester. In questi ultimi tempi abbiamo sempre giocato su terreni duri e domani il campo di San Siro sarà invece assai allentato a causa della pioggia. Il fattore campo agevolerà così senza alcun dubbio il Milan».

— Che ne pensa il Manchester del Milan?

«Nessuno dei miei giocatori conosce la squadra lombarda — ha risposto Busby — io non ho assistito alla partita Milan - Celtic perché ero influenzato, ma da quanto ho visto con Milan - Juventus posso dire che la squadra italiana è in gran forma e ha un'ottima difesa. E' forse vero che il Manchester ha giocato male durante il campionato inglese, ma posso dire che i nostri occhi erano sempre rivolti al Milan, che abbiamo seguito in tutte le sue fasi: forse per questo il nostro rendimento non è stato all'altezza della fama. Il Milan, torno a ripeterlo, ha uomini di gran classe quali Rivera e Prati. Questi due giocatori, domani, saranno da noi "seguiti" da vicino».

— Quale sarà la tattica di gioco del Manchester?

«Attaccheremo il più possibile, inizieremo a ritmo veloce e sostenutissimo... cercheremo, insomma, di sfiancare il Milan, perché ci sentiamo più in forma atleticamente. Comunque vadano le cose, sono però sicuro che il pubblico non rimarrà deluso: domani si giocherà una formidabile partita degna di due grandi club».

Intanto, negli ambienti del Milan si è appreso che la formazione che domani affronterà il Manchester United sarà quasi certamente la seguente: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni (Maldera); Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

Inoltre, come noto, gli allenatori delle due squadre possono scegliere in una «rosa» di cinque nomi i due giocatori di riserva, più il portiere che possono essere schierati in campo per tutto l'arco della partita. Per il Milan le cinque riserve sono: il portiere Vecchi, Petrini, Fogli, Maldera e un quinto da scegliere tra Scala e Santin.

Milan e Manchester: il loro cammino

Milan e Manchester si sono qualificati per le semifinali attraverso questi incontri:

Malmoe-Milan 2-1; Milan-Malmoe 4-1; Milan-Celtic 0-0; Celtic-Milan 0-1.

Waterford - Manchester 1-3; Manchester-Waterford 7-1; Manchester-Anderlecht 3-0; Anderlecht-Manchester 3-1; Manchester - Rapid Vienna 3-0; Rapid Vienna-Manchester 0-0.

TV ore 20.55 (Nazionale)

Circa trecento inviati, giornalisti, telecronisti e radiocronisti troveranno posto nelle due tribune stampa a San Siro. L'incontro sarà teletrasmesso in Inghilterra, Belgio, Svezia, Austria, Olanda, Francia, Norvegia, Jugoslavia. Si fanno tentativi anche per la trasmissione, via satellite, in Brasile e Cile.

Anche a Milano e in Lombardia, esclusi in un primo tempo dal collegamento televisivo, si potrà vedere la partita in TV. Collegamento alle 20.55 sul Nazionale.

Non ci sono più biglietti in vendita. L'incasso lordo è di 206 milioni, per 80.050 biglietti: un record.

TREVISO E TRIESTINA SONO LE PIU' TITOLATE PER OCCUPARE LA PIAZZA D'ONORE

Chiuso il capitolo promozione è aperta la caccia al 2° posto

Ancora una volta più fortunato che bravo il Piacenza - Il Monfalcone ha inguaiato il Macobi

E' convinzione generale che il capitolo della promozione sia definitivamente chiuso. Infatti il Piacenza ha colto un'altra vittoria (la diciottesima, per la precisione), mentre la sola Solbiatese, tra le vice-grandi, ha conseguito il medesimo risultato. La conseguenza del diverso rendimento tra la capolista e le sue più vicine inseguitrici è stata la solita: la prima ha ancora aumentato il proprio margine di sicurezza, portandolo a ben sette lunghezze. Che sarebbero veramente troppe anche per squadre dotate di un ritmo superiore a quello posseduto in questo momento dal quartetto di seconda schiera. Immaginarsi allora se un capovolgimento al vertice possa considerarsi fattibile da parte di compagini che certamente non brillano per regolarità!

Affare fatto quindi per l'unità di Molina, che anche domenica non ha mancato il bersaglio pieno nella gara interna con l'Alessandria. In realtà non è stata una gara che abbia recato altra gloria al blasone degli emiliani. Un gol segnato all'inizio e poi una ritirata generale nella propria metà campo (se non addirittura su posizioni più arretrate): questa la tattica non proprio entusiasmante adottata per l'occasione dai primi della classe. Ma alla fine i piemontesi, che pure avevano offerto una prestazione di buon livello, sono rimasti a mani vuote, mentre i due punti sono andati ad incrementare la già pingue classifica di Favari e compagni, più fortunati che bravi.

A questo punto sono peraltro inutili le recriminazioni. Resta la superiorità complessiva di una squadra che ha saputo ridurre al minimo gli errori interni (appena due punti lasciati ai sedici ospiti) e raggiungere un rendimento abbastanza elevato in campo avverso (soltanto Novara e Udinese hanno fatto meglio).

Rimane a disposizione la piazza d'onore. E a questo proposito il discorso è aperto a numerose soluzioni, poiché, almeno sulla carta, non esiste soltanto la candidatura del poker delle seconde, ma anche quella del terzetto sistemato due gradini più sotto e formato da Alessandria, Novara e Savona. Se le diverse possibilità dovessero essere misurate sulla scorta dei più recenti risultati, è però evidente che qualche squadra dovrebbe venir cancellata dal gruppo delle aspiranti al secondo posto. Per esempio, la sconfitta subita al «Moretti» ad opera del modesto Marzotto fa pensare a un'Udinese ormai rilassata. Né si possono concedere molte probabilità all'Alessandria dopo la cocente delusione di Piacenza o al Novara (che ha bensì pareggiato a Treviglio, ma sembra ormai votato agli esperimenti in vista del prossimo campionato) o al Savona (che si è fatto imporre la divisione della posta dal non irresistibile Legnano).

C'è poi la Solbiatese, che per bontà d'impianto e doti tecniche non è seconda a nessuno, ma non si distingue per coerenza, in quanto passa con estrema disinvoltura da esibizioni deludenti ad altre degne del massimo elogio (come il 3-0 inflitto domenica al Venezia).

In definitiva, le carte più valide sembrano a disposizione del Treviso e della Triestina, che sono appena reduci da un confronto diretto assai interessante sotto l'aspetto agonistico ed abbastanza pregevole sotto quello del gioco. In realtà la gara disputata al «Tenni» ha confermato il buon grado di forma delle contendenti, entrambe capaci di imprimere alla loro azione un ritmo vertiginoso, benchè abbiano già nelle gambe trenta giornate di campionato.

A voler distinguere, si può aggiungere che la manovra dei veneti è apparsa più dinamica, quella dei giuliani più ragionata. Sul campo però queste diverse at'itudini hanno finito per neutralizzarsi ed è per questo che l'esito deve ritenersi esatto. D'altra parte nessuna delle contendenti avrebbe potuto pretendere di più, avendo entrambe affidato la sorte dei propri attacchi ad iniziative troppo occasionali.

Sul resto del fronte da rilevare la franca affermazione del Monfalcone, che ha ulteriormente inguaiato il Macobi Asti, ormai avviato a fare compagnia al già condannato Rapallo. Resta da individuare la terza compagine da retrocedere. Ma al riguardo la scelta tra Biellese, Verbania, Sottomarina, Marzotto e Cremonese diventa assai ardua.

P. T.

REAL MADRID

■ Il Real Madrid, la prestigiosa squadra di calcio che unica è riuscita a vincere per cinque anni consecutivi la Coppa europea dei Campioni, ha vinto anche quest'anno lo scudetto spagnolo, aggiudicandosi il diritto di ritentare l'anno prossimo l'avventura nel torneo.

CALZA BLOCH - FIAT

■ La partita Calza Bloch - Fiat Torino (Serie A femminile) verrà recuperata il 27 aprile alle ore 11.30.

Slancio di offerte per la Triestina

Gli sportivi triestini, anche quelli che di sport non si interessano molto, stanno rispondendo con uno slancio imprevedibile all'appello rivolto dall'U.S. Triestina. L'offerta più significativa di ieri è quella del Ponziana. I dirigenti della società biancoceleste non hanno voluto rimanere insensibili all'appello lanciato dalla più anziana consorella e hanno contribuito con l'importo di cinquantamila lire. Un gesto spontaneo che conferma come a tutti stiano a cuore le sorti della «vecchia Unione».

Gli alunni della quinta «B» del liceo Petrarca hanno raccolto l'importo corrispondente a una «quota» e si sono augurati che il loro non rimanga un gesto isolato ma che altri studenti concorrano alla sottoscrizione per allestire una forte squadra.

Altro esempio, anche questo di ieri, che merita una segnalazione particolare. Un pensionato si è presentato alla sede di via Machiavelli e dopo aver premesso che non può privarsi di diecimila lire, ha pregato i dirigenti alabardati di accogliere la sua modesta offerta di lire mille. Sono episodi che non possono lasciare insensibili gli sportivi triestini.

TIRO A SEGNO

■ Presso il poligono di tiro a segno di Villa Opicina si sono concluse le gare per la disputa dei tornei interfacoltà universitari per l'anno 1969. Vi hanno partecipato 43 tiratori. Carabina standard, distanza m. 50: 1) Mazzon punti 142, 2) Contento 138, 3) Cattarossi 133, 4) Morgante 127, 5) Faroliff 124, 6) Saro 121. Pistola standard, distanza m. 25: 1) Racchi punti 129, 2) Francescotto 125, 3) Maritati.

IL CAMPIONE BELGA E' ARRIVATO AL TRAGUARDO CON IL COMPAGNO VAN SCHILL

MERCKX UN MOSTRO DI FORZA ANCHE NELLA LIEGI-BASTOGNE-LIEGI

Vittoria per distacco alla maniera forte: oltre otto minuti di vantaggio sul terzo

Liegi, 22

Eddy Merckx ha vinto nuovamente. Ha vinto dominando tutti gli avversari, forte di una superiorità quanto mai netta e aiutato da una squadra che si è dimostrata la migliore in corsa. Il campione belga è partito all'attacco quando mancavano 100 chilometri al traguardo, e protetto alle spalle dalla sua squadra, ha raggiunto in poche battute quattro fuggitivi, tra i quali erano due suoi gregari, Swert e Van Schill; nemmeno il tempo di prendere fiato e Merckx è ripartito nuovamente all'attacco. Alla sua ruota ha resistito solo il fedele gregario Van Schill. I due atleti della Faema, alternandosi regolarmente ai cambi, hanno fatto il vuoto tra loro e gli inseguitori, portando il distacco a otto minuti. Alle loro spalle, gli unici che abbiano tentato di contrattaccare sono stati Felice Gimondi e Roger De Vlaeminck (crollato nel finale), ma nulla hanno potuto contro i gregari dell'asso belga che hanno regolarmente spezzato i cambi frenando la marcia degli inseguitori.

Con questo successo i belgi hanno vinto tutte le classiche internazionali della primavera e Merckx si è assicurato un trittico di vittorie che mai fino ad oggi era stato raggiunto: Milano - Sanremo, Giro delle Fiandre e Liegi - Bastogne - Liegi, tutte vinte alla maniera forte ovvero per distacco.

Con la vittoria ottenuta oggi sul traguardo di Liegi il campione belga ha dimostrato, una volta di più, di essere il più forte corridore del momento; ha vinto tredici corse e la serie dei successi non accenna a diminuire nonostante i vari malanni accusati al ginocchio. Per Merckx ogni traguardo è possibile in questo momento.

Degli italiani il migliore è stato ancora una volta Felice Gimondi. Il campione d'Italia prima dell'attacco di Merckx ha tentato di prendere in contropiede gli avversari ma è riuscito solo a provocare una selezione; poi quando Merckx è fuggito ha tentato invano la rincorsa insieme a Roger De Vlaeminck, ma è stato stroncato dai gregari di Merckx ed alla fine anche lui si è arreso alla supremazia del belga. Bitossi si è messo in luce nelle prime fasi, poi non è più entrato nelle fasi cruciali della gara. Degli altri italiani ben poco da dire; hanno fatto quanto potevano.

Si è appreso a tarda ora che l'italiano Colombo e il belga Pintens, rispettivamente undicesimo e diciannovesimo nell'ordine d'arrivo della corsa, sono stati squalificati dalla giuria per essersi aggrappati a vetture del seguito durante la gara.

ORDINE D'ARRIVO

1) **EDDY MERCKX** (Belgio) km. 253 in ore 6.50';

2) Van Schill (Bel.) s.t.; 3) Hoban (GB) a 8'5", 4) Leman (Bel.), 5) Wim Shepers (Ol.), 6) Swerts (Bel.), 7) Gimondi (It.), 8) Verbeek (Bel.), 9) Van Springel (Bel.), 10) Willy In't-ven (Bel.), 11) Colombo (It.), 12) Den Hartog (Ol.) tutti con il tempo di Hoban; 13) Vicentini (It.) a 9'21", 14) Cooremans s.t.; 15) Bitossi (It.) a 9'35", 22) Poggiali (It.) s.t.

DAL 15 AL 18 MAGGIO

Anche il Mauria nel Giro della Regione

La società organizzatrice, «Libertas Marino Rossi» di Udine ha definitivamente stabilito date e percorso dell'imminente Giro ciclistico del Friuli-Venezia Giulia per dilettanti di I e II serie a carattere internazionale. La competizione si svolgerà dal 15 al 18 maggio e si articolerà sulle seguenti 4 tappe: Grado-Trieste (km. 152), Sistiana-Villa Santina (km. 170), Villa Santina-Ravascletto (km. 112) e Arta Terme-Udine (km. 162).

Questa edizione della più classica corsa a tappe della regione si prospetta più severa rispetto agli anni scorsi, avendo gli organizzatori inserito nelle già consistenti asperità del tracciato, il Passo della Mauria e la Cima Sappada. A Trieste, dove la tappa si concluderà nel pomeriggio del giorno 16, il traguardo d'arrivo è stato fissato sul Colle di San Giusto.

Giochi della Gioventù

La commissione comunale per i «Giochi della Gioventù» ha definito l'organizzazione della prova di ciclismo che si svolgerà l'11 maggio.

La corsa si svolgerà su circuito di 20 km. Possono iscriversi i giovani nati negli anni 1955 e 1956.

Le carte di partecipazione potranno essere ritirate presso la sede del Comitato regionale di via del Teatro n. 2, dalle 17 alle 19. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 9 maggio 1969.

Le gare verranno suddivise in due categorie: per coloro che sono in possesso di bicicletta da corsa; per coloro che sono in possesso di biciclette da turismo.

Per quanto riguarda il tennis, la scherma e il tennis da tavolo è stato stabilito quanto segue:

Tennis: possono partecipare i nati nel 1954 e nel 1955. Le domande d'iscrziione vanno indirizzate al Provveditorato agli Studi. Le gare si svolgeranno il 14 e il 15 maggio.

Scherma: possono partecipare i nati nel 1954, '55 e '56. Le domande d'iscrizione vanno indirizzate al Provveditorato agli Studi di Trieste. Le gare si svolgeranno il 3 maggio.

Tennis da tavolo: possono partecipare i nati dal 1954 al 1959. Le domande d'iscrizione vanno indirizzate al Comitato provinciale della Fitet, in via del Teatro n. 2. Le gare si svolgeranno il 3 e il 4 maggio prossimi.

CICLOREGIONALE

■ Le prossime corse. Venerdì 25. Casarsa: XIX Circuito di Casarsa per dilettanti di III serie; organizza il C.C. Stefanutti; km. 75. Udine: G. P. Resistenza friulana, Coppa Dormisch per allievi; organizza il G. S. Elio Mauro di Udine; km. 72. Domenica 27. Valeriano: VIII Circuito di Valeriano per esordienti; organizza il C. C. Stefanutti; km. 40. Ronchi: XVI Coppa Monter per dilettanti di I e II serie; organizza il G. S. Fornara di Ronchi; km. 157. Cordenons: V Coppa Riccardo Zille per dilettanti di III serie; organizza la C.O. Bottecchia; km. 104. Udine: II G. P. Bar K 2 - Coppa birra Dormisch per allievi; organizza il G. S. K. 2 di Udine; km. 77. Caneva di Sacile: I G. P. Antonio Masutti per allievi; organizza il G. S. Casagrande di Caneva; km. 60,300.

VIVA ATTESA PER L'AMICHEVOLE IN NOTTURNA AL «GREZAR»

In campo Varnier e Sigarini contro l'Hajduk di Spalato

La squadra jugoslava è molto apprezzata per il suo tipo di gioco

La Triestina ha ripreso ieri mattina la preparazione sul campo di via Flavia. Gli alabardati, tutti meno Tumiati che in seguito all'infortunio di domenica dovrà osservare alcuni giorni di assoluto riposo, dopo l'esame delle fasi più importanti della gara con il Treviso, hanno dato vita ad una vivace partitella a due tocchi. I giocatori sono tutti in ottime condizioni fisiche. Titolari e rincalzi si ritroveranno questa mattina allo stadio per rifinire la preparazione in vista dell'attesa amichevole di domani in notturna contro l'Hajduk di Spalato.

L'incontro con gli jugoslavi servirà al tecnico alabardato per vedere all'opera tutti o quasi gli uomini della «rosa» fra i quali Varnier e Sigarini, alla loro prima partita di un certo impegno dopo diverse settimane.

L'Hajduk giungerà questa sera a Trieste. L'undici di Spalato è fra le squadre che godono maggiori simpatie. Nelle file dell'Hajduk militano diversi giocatori di valore, alcuni dei quali come lo «stopper» Holcer e il centravanti Musemic non potranno giocare però al «Grezar», in quanto stanno preparandosi in vista dell'incontro che il 30 aprile la Jugoslavia giocherà a Barcellona contro la Spagna per il turno eliminatorio dei campionati del mondo.

Altri elementi di classe internazionale sono il portiere Sirkovic, i due terzini Boskovic e Ristic, e gli interni Vardic e Nadoveza. L'Hajduk occupa attualmente il quinto posto nella classifica del massimo campionato jugoslavo con 27 punti, sette meno della capolista Dinamo di Zagabria, e con un ritardo di cinque lunghezze sulla Stella Rossa di Belgrado, tre sul Partizan e una sul Vojvodina di Novi Sad.

Si tratta di una squadra in grado di offrire un buono spettacolo, una compagine che gioca e lascia giocare. E' proprio per questo motivo che in Jugoslavia gode di molte simpatie.

L'incontro avrà inizio alle ore 20.30. Per questa partita non saranno valide le tessere omaggio e di abbonamento. Gli abbonati avranno comunque diritto al biglietto ridotto. Per l'incontro con l'Hajduk sono stati fissati i seguenti prezzi d'ingresso: tribuna centrale: lire 2600 (ridotti per signore, militari e ragazzi lire 2000); tribuna laterale: 1500 (1200); gradinate: 1000 (700); popolari: 600 (300). La vendita dei biglietti avrà inizio questa mattina presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

FAMECHON - GIRGENTI

■ Il campione del mondo dei pesi piuma, l'australiano Johnny Famechon, ha battuto l'italiano Giovanni Girgenti ai punti in 10 riprese nel corso di una riunione di pugilato svoltasi a Londra.

GIA' IN BUONE CONDIZIONI ALLA RIPRESA DELLA PREPARAZIONE NELLA PALESTRA DELLA S.P.T.

Nino ha assorbito senza conseguenze il ritorno al ring dopo l'attività sul set

Dal set al ring. Nino Benvenuti ha compiuto senza fatica il salto all'indietro, dopo il mese e mezzo trascorso in Spagna e a Roma impegnato nelle riprese del film «semiserio» (come lui l'ha definito) con Giuliano Gemma. Cavalcate, scazzottature, acrobazie di ogni genere lo hanno tenuto costantemente sotto pressione, sicché il suo fisico è rimasto sempre in buone condizioni. Ma una cosa è saltare davanti alla cinepresa, un'altra è allenarsi severamente sul ring. Nino è ritornato fra le corde nella palestra della S.P.T., alla piscina «Bianchi», e si è trovato subito a posto. Da quando è ritornato a Trieste ha compiuto ogni mattina «footing» sull'altipiano. L'abbassamento di voce è sparito, le sue condizioni generali sono ottime, il peso è quello di uno che deve accingersi ad iniziare la preparazione per un incontro severo: quello con Dick Tiger appunto, che avrà effettuazione a New York il 26 maggio. Non ci sarà in palio il titolo, come si sa, ma il match servirà a Nino, a parte i motivi di cassetta, a dargli un'idea delle sue possibilità nel caso in cui potesse affrontare Foster, per cercare di strappargli il titolo mondiale dei mediomassimi. Una corona che egli vuole ad ogni costo, per poter passare alla storia del pugilato come il campione che ha detenuto consecutivamente tre titoli mondiali: medi junior, medi e mediomassimi.

Tiger in vista dunque. La preparazione è appena iniziata, ci vuole un mese per arrivarci. Ma Nino è già in buone condizioni. Ieri sera in palestra ha lavorato a fondo per nove riprese ed alla fine era freschissimo: sacco, figure allo specchio, ginnastica, esercizi a terra. Con Nino c'erano tutti i componenti lo stato maggiore della «Cinzano»: il manager Amaduzzi, l'allenatore Caneo, il procuratore per gli Stati Uniti Joe Carlo, il fratello Alfio, l'amico-segretario Vizzaccaro e naturalmente Barbadoro, alle prese con il suo pupillo Nevio Carbi, che domani sera affronterà a Roma il campione di Francia Corvier. Si è rivisto anche Mario Del Degan, sempre frenato dalla Federazione nella ripresa dell'attività dopo il k.o., ma pieno di speranze per una pronta ripresa.

Ha detto Caneo di Benvenuti: «Nino non ha preoccupazioni di peso, perché contro Tiger arriverà comodo sui 73 chilogrammi; adesso ne pesa 74 e mezzo e si trova in condizioni ideali per riprendere. Lavora in scioltezza, fa footing, si preparerà in palestra per 4-5 giorni ancora. Poi ci trasferiremo a Santa Vittoria d'Alba, per intensificare la preparazione che sarà completata in America, dove ci recheremo verso il 10 maggio. Nino ha fatto un ottimo rientro e non me ne sorprendo, benché sia rimasto pugilisticamente inattivo dal match con Fullmer: ha assorbito bene il periodo trascorso davanti alla cinepresa».

(Foto de Rota)

Nino Benvenuti a colloquio con Amaduzzi dopo l'allenamento di ieri sera. Sotto: lavoro al sacco nella palestra della S.P.T.

Sudatissimo sotto l'accappatoio, alla fine dell'allenamento, Nino era di ottimo umore. «Sono contento perché mi sono accorto che vado ancora forte — ha detto —. Finché le mie riprese sono così tranquille, vuol dire che non è giunto il momento di smettere. Sono arrivato ai 31 anni: quando sarò convinto che la boxe non è più per me, mi metterò da parte; ma ora non ci penso nemmeno».

— Le condizioni fisiche sono buone, la muscolatura è già pronta, i pugni che tiravi al sacco erano roba da ammazzare un bue. Non puoi certo lamentarti della tua forma attuale...

«Infatti sto benissimo. C'è soltanto un po' di grasso, che con il lavoro quotidiano deve cedere il posto ai muscoli, poi sarò pronto anche per il signor Tiger. Peso un po' di più adesso, ma basterà che mi tagli i capelli. Lo farò giovedì a Bologna, oppure a Trieste, affinché non suoni offesa ai barbieri di qui».

«Stavolta Benvenuti era capellone per esigenze cinematografiche...

«Sì, ma fino ad un certo punto. A proposito del film: c'è una sequenza che ritengo lascerà tutti con il fiato sospeso. Giuliano Gemma ed io ce le diamo di santa ragione, per diversi minuti, rotolando per terra e alla fine terminando in un corso d'acqua, che fra l'altro era ghiacciata. In nessun film si è mai vista una roba del genere. Non abbiamo mollato un momento, per il timore che si dovesse ritornare daccapo. Neanche sul ring ho mai fatto una tirata così selvaggia, per dire quanto dura è stata quella scena».

Un Benvenuti tranquillo, cui l'aria di casa ha fatto bene, restituendolo al suo ambiente, dal quale non si distacca mai volentieri. Per questo gli è stata concessa questa settimana «triestina» prima del trasferimento a Santa Vittoria d'Alba. Amaduzzi è pienamente soddisfatto di Nino, e ha parlato con tranquillità del prossimo impegno: «E' un'esperienza interessante — ha precisato — che dovrà mettere Nino sulla strada di Foster. Per il momento comunque non ci sono programmi definiti. Un incontro alla volta, è il mio motto. Ogni match fa storia a sé e bisogna portarlo a termine prima di pensare a quello successivo. Posso dire che per Foster non è ancora stato definito nulla, e meno ancora per un eventuale quarto incontro con Griffith, di cui tanti scrivono. E' certo invece che Nino dovrà difendere il titolo entro l'estate, ma prima della metà di giugno non decideremo nulla. Bisogna insomma vedere quale sarà il suo avversario e saremo noi a sceglierlo fra quelli che ci vengono proposti».

Amaduzzi ha parlato di Carbi, che intende assolutamente portare a battersi per il titolo mondiale, contro Famechon, in Italia, come gli è stato offerto. Pravisani dovrà affrontare a Grosseto, il 10 maggio, il peso leggero Fontana, nell'incontro valevole quale semifinale per il campionato italiano. C'è molta carne al fuoco, per i pugili triestini della «Cinzano», e ci sono titoli prestigiosi da andare a conquistare.

«Ti batti soltanto contro il campione di Francia? — ha detto scherzando Benvenuti a Carbi — Bisogna battersi per il titolo europeo o per quello mondiale e un "motorino" come te lo deve fare senz'altro».

Carbi non aspetta altro. La sconfitta con Calvo a Barcellona, lo scorso dicembre, gli è rimasta sullo stomaco.

Dante di Ragogna

PRATO: S'INVOLA IL CUS TRIESTE FINALMENTE UN BUON BOTTINO DI RETI

Domenica scorsa, sul terreno di San Luigi, hanno avuto luogo tre incontri di hockey su prato. Finalmente si è avuta una giornata felice in fatto di segnature: 11 reti. A parte il fatto che il bottino più grosso è stato ottenuto dai giovani dell'Hockey Club sulla Triestina (sei) nella partita riservata al torneo nazionale juniores, anche gli universitari triestini e l'El Oro si sono fatti onore.

Il Cus Trieste ha preso il volo, battendo quel Bondeno che insidia le parti alte della classifica, ma il confronto non è stato dei più belli visti sul campo di via Felluga. Oltre a scorrettezze fra giocatori è stata notata anche una certa intemperanza da parte dei sostenitori dei locali con un comportamento poco urbano. Il nostro consiglio è quello di incitare a fare meglio e migliorare il gioco di assieme invece di infierire contro arbitri e atleti ospiti.

I gialloro si sono vendicati dei vecchi compagni di squadra, gli uomini di Cosanz, mettendoli in ginocchio con un secco 2-0. Il doppio derby, così lo abbiamo definito sul campo, è stato peraltro molto cavalleresco e a nulla è servito l'impiego di Hafner nella squadra dei servolani.

La partita più bella e interessante è venuta dallo scontro fra i biancorossi di De Bortoli ed i rossoalabardati. E' stata dal lato tecnico ed agonistico una gara che ha entusiasmato i presenti perché Mervini, Simssig e i fratelli Bucconi sanno disporre degli avversari a piacimento e ciò che più importa insegnano a giocare.

Venerdì mattina alle ore 9, come annunciato, vi sarà un ricupero di serie B fra la Polisportiva ed il Bassano; domenica alle ore 8, per il torneo juniores, saranno di fronte H. J. Itala - H. C. Trieste; alle ore 9.30 per la serie B Triestina - Cus Padova e alle ore 11 Polisportiva - Verona.

E. M.

Atletica universitari

Sulle piste e pedane dello Stadio Grezar si sono svolti i campionati universitari interfacoltà a partecipazione regionale, valevoli quali prove di selezione per la rappresentativa del Cus Trieste, che gareggerà ad Assisi per i giochi nazionali dal 2 al 4 maggio.

Il risultato di maggior rilievo è stato ottenuto nella prima giornata dal velocista Trangoni, che sui 100 metri ha fatto registrare undici secondi netti.

Questo il dettaglio delle gare: *MASCHILI: 800 m.* 1) Fojadelli 1'59"3; 2) Bianco; 3) Divo; 4) Presel. *Triplo:* 1) Pagani m. 13,03; 2) Capus; 3) Zollia. *200 ostacoli:* 1) Schiarelli 28"4; 2) Selvelli; 3) Fojadelli. *100 m.:* 1) Trangoni 11"; 2) Pagani; 3) Sartori; 4) Zannier. *Staffetta svedese:* 1) Ingegneria (Predonzan, Bassi, Sandrin, Pagani) 2'10"5. *400 m.:* 1) Fojadelli 52"8; 2) Bianco; 3) Predonzan. *Giavellotto:* 1) Del Mistro m. 43,44; 2) Predonzan; 3) Piazzotta. *Salto in lungo:* 1) Pagani m. 6,12; 2) Magro; 3) Del Mistro. *3000 m.:* 1) Flamini 10'17"4; 2) Divo; 3) Piemontese. *Disco:* 1) Del Mistro m. 30,96; 2) Marconi; 3) Sodero. *Salto in alto:* 1) Cappella m. 1,70; 2) Capus; 3) Bianco.

FEMMINILI: peso: 1) Del Giudice m. 11,73; 2) Banfi; 3) Cernigai. *Disco:* 1) Del Giudice m. 34,95; 2) Cernigai; 3) Ramani. *200 m.:* 1) Vit 28"6; 2) Marchi; 3) De Manzini. *100 m.:* 1) Vit 14"4; 2) Marchi; 3) Mecchia. *Salto in alto:* 1) Mecchia m. 1,10; 2) Durighello. *Lungo:* 1) Polacco m. 4,28; 2) Piscopello; 3) Mecchia.

IN POCHE RIGHE

«Le nevi di Grenoble»

Stasera alle 21, nella sala del C. C. A. sarà proiettato a cura dell'Associazione XXX Ottobre il film «Le nevi di Grenoble».

Esso evidenzia, servendosi di un immediato e coraggioso uso del linguaggio cinematografico, la più intima realtà d'agonismo in una grande manifestazione olimpica. Il film fa rivivere la magnifica vittoria di Franco Nones nel fondo 30 km. e le altre affermazioni colte dai nostri atleti. Con originali inquadrature sono presentate inoltre le imprese del grande discesista francese Jean Claude Killy.

La serata sarà completata dal documentario «Calanques».

GERGATI E MENEGHEL

■ I cestisti Gergati della Snaidero e Meneghel della Splügen Bräu sono stati convocati in vista della formazione della Nazionale «B» che il 3 e 4 maggio giocherà a Bolzano e a Trento contro la Svizzera e successivamente disputerà tre partite in Ungheria.

Giudice dilettanti

Diciotto giocatori militanti nelle squadre dilettanti di prima e seconda categoria di calcio sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale.

Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica 1 giornata: Degrassi (Muggesana), Callegaris (Feletto), Cadenaro (Sant'Anna), Floreani (Maianese), Sdrigotti (Manzanese).

Squalifica 2 giornate: Ledri (Mariano).

Il giudice sportivo ha squalificato sino al 30 aprile Di Filippo (Basiliano), Fattorutto (Maranese), Zanuttini (Risanese), Amorett. (Cividalese) e Mazzaroli (Corno Rosazzo). Sino al 10 maggio sono stati squalificati: Modolo (Sant'Anna), Mandrin (Valvasone), Spangher (Mossa), Vendrame (Sangiovannese), Vidussi (Aquila), Marin (Julia).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A.A.A. CERCASI donna tuttofare. Diaz 6, ore da combinarsi. Presentarsi dalle 10-12 e 18-20. 44548 B

BRAVE, belle cameriere, assumonsi per alberghi stagionali. Presentarsi: Pellegrini - Vitruvio 23 Milano. 5580 B

CAMERIERA assumesi subito in Milano. Retribuzione L. 70-100.000. Telefonare 02.202.221. 5581 B

CERCASI domestica stabile non oltre 50 anni per piccola famiglia in zona Romagna. Telefonare mattinata al 25983. 64 B

CERCASI donna amante bambini anche dormire, per breve periodo. Tel. 57048. 44538 B

DOMESTICO pratico refenziatissimo stipendio 70-85.000 mensili cercasi. Casani, Senato 6 - 20121 Milano. 5618 B

DOMESTICA stabile, ottimo stipendio cercasi. Tel. 740855. 25286 B

PARROCO provincia Varese cerca brava governante. Indicare referenze, pretese, età. Casella 198/C, SPI - 20100 Milano. 5617 B

PRESTASERVIZI capace seria alcune ore mattina feste libere centro cercasi. Cassetta 25509 B, SPI.

PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Telefonare 410984. 25525 B

C Richieste d'impiego L. 50

DINAMICO diplomato 30.enne esperienza commerciale auto propria offresi segretario accompagnatore tutta Italia. Cassetta 25483 C, SPI.

DINAMICO diplomato 30.enne esperienza commerciale auto propria eventualmente disposto trasferimento offresi per lavoro organizzativo. Cassetta 25485 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. MURATORE esegue restauri pitture quartieri facciate negozi fognature tetti. Tel. 741187. 45937 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti, interpellateci. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 25559 CC

CONTABILITA' corrispondenza negozi o piccole aziende assumerei. Cassetta 25481 CC, SPI.

LAVORI edili in genere, costruzioni, riparazioni, pitturazioni appartamenti, negozi uffici. Condizioni di favore. Edilvelox, via Moreri 16, telefono 31286. 25479 CC

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni specializzazione raschiature verniciature sintetiche. Via Gambini 55 tel. 765255. 24714 CC

PITTORE muratore pitturazione camere, restauri appartamenti offresi subito. Tel. 732359. 25527 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 25519 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera cercansi per nuova apertura salone. Rivolgersi Mazzini 15, tel. 36706. 44540 D

APPRENDISTA per bar cercasi prontamente. Caffè Stella Polare, tel. 37831. 25489 D

APPRENDISTA 16-18 anni pratico o da istruirsi per servizio gomme cerca Moncini. Buona retribuzione. Tel. 35612. 25521 D

APPRENDISTI riposo domenicale cerca Bar «Sì», Roma 18. 25266 D

ARTIGIANO muratore specializzato qualsiasi lavoro manutenzione case abitazioni comuni Duino - Aurisina, Monrupino e Sgonico e zone Opicina, Prosecco e S. Croce, cercasi. Telefonare al n. 762.602, ore 8.30-10.30 esclusi festivi. 2048 D

A Signore signorine età non inferiore 23 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale cerca. Offre iniziali lire 50.000 mensili per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 43292 D SPI.

AZIENDA commerciale cerca ventenne bella presenza conoscenza lingua croata. Scrivere precisando titolo di studio a cassetta 45923 D SPI.

CAMERIERA ai piani cercasi. Hotel Istria. 25242 D

CAMERIERE giovane per trattoria cercasi. Strada per Longera 177. 44562 D

CERCANSI donne banconiere interniste. Buffet «Benedetto» - XXX Ottobre 19. 25487 D

CERCANSI apprendista e stiratrice pratica. Pulitura a secco Astra, via P.P. Vergerio 1. 44544 D

CERCASI cuoca direzione cucina trattoria subito. Telefonare 37019. 44552 D

CERCASI apprendista banconiere. Bar Maggio - Roiano. Telef. 38876. 25511 D

CERCASI ragazzo aiuto trasporto mobili. Telefonare 37215. 25507 D

CERCASI apprendista commessa per ramo automobilistico. Telefonare 35612. 25521 D

CERCASI fattorino volonteroso patente. Rivolgersi «Tommasini Sport» Mazzini 39 ore 9-11. 25497 D

GIOVANE meccanico o commesso pratico accessori e ricambi auto cerco subito. Telefonare ore 13-14.30 n. 741946. 25567 D

LAVORANTE e apprendista cercansi. Salone Giusto Enrico via Roma 3 tel. 29922. 25306 D

OPERAIO giovane intelligente alto robusto meglio se meccanico cerca Plastidite, zona industriale (autobus 21). 25569 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCASI camera matrimoniale o solo letto. Tel. 78438. 25529 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI stanze modeste; altre comforts; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni (nove) primo. 55929 F

AFFITTASI stanza tutti comforts zona periferica solo persona distinta escluso donne. Telefonare 822082 dalle 15.30 in poi. 25264 F

AFFITTASI stanza a signore occupato. Tel. 762342. 25517 F

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi signora. P. Vecchia 4 II sinistra. 25477 F

G Istruzione L. 60

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora telefono 30061 pomeriggio. 47625 G

INSEGNANTE esperta impartisce lezioni medie elementari anche domicilio. Telef. 64803. 25533 G

MATEMATICA lettere lingue materie commerciali chimica lezioni individuali. Via del Bosco 1 tel. 765308. 25282 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: CANOVA VI 2 stanze bagno ascensore. FLAVIA 2 camere soggiorno bagno centralnafta ascensore. GHIRLANDAIO 2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore. NAVALI 2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore. ROIANO 2 stanze bagno centralnafta. C. ALBERTO lussuosissimo 2 stanze salone. PIAZZA OBERDAN (zona) signorile 2 stanze salone riscaldamento ascensore. 44566 I

AFFITTANSI: 2 stanze, stanzetta, bagno, pianoterra; 2 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento centrale, II piano; 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore III piano; 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, V piano; 3 stanze, cucina, wc, II piano; 2 stanze, cucina, wc, soffitta; 2 stanze, cucina, bagno, I piano. Tel. 55220, dalle ore 16 alle 18. 25295 I

AFFITTASI appartamento sei stanze doppi servizi adatto abitazione ufficio ambulatorio. Telefonare 30321. 25541 I

AFFITTASI zona Stadio stanza stanzetta cucina bagno centralnafta ascensore. Immobiliare Paduina 6/1 telef. 761734. 25555 I

AFFITTASI vani tre bagno nove stanze adatti uffici studi ambulatori scuola. Telef. 29543. 25565 I

APPARTAMENTINO GARIBALDI una stanza cucina gabinetto affitta 14.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 25557 I

APPARTAMENTO F. SEVERO, stanza soggiorno cucinino bagno ampio poggiolo centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 25557 I

APPARTAMENTO soleggiato, 2 stanze stanzino III piano paraggi Canova affittasi prontamente. Telefonare 767146 ore pasti. 25547 I

APPARTAMENTO ammobiliato, lussuoso panoramico salone stanza cucina bagno poggiolo centralnafta garage giardino affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25557 I

APPARTAMENTO centro 4 camere camerini cucina bagno prontingresso 42.000 affittasi. Amministrazione corso Italia 29 orario 16-18.30. 25563 I

BOSCHETTO soleggiato 2 stanze cucina gabinetto buono stato; altro Commerciale affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 25535 I

CORSO Italia 7 III affittasi due stanze stanzetta doccia; visite: 15.30-16.30. 25505 I

INDIPENDENTI vuote mobiliate L. 10.000 quartieri affittansi. Palma Goldoni 9 primo. 55929 I

LARGO Roiano 4 stanze stanzetta cucina bagno wc ascensore affitta Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 25545 I

LOCALE 15 mq. adatto piccolo negozio oppure posteggio auto affittasi prontamente 10.000 mensili. Belpoggio 20. Per informazioni telefonare 96351. 25547 I

LOCALI magnifici piena luce posti su tre piani con montacarichi complessivi mq. 790 affittansi anche separatamente zona Perugino. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 25495 I

MOLINO Vento 10 III p., Depase, affittasi 2 stanze cucinino bagno. Visite 9-11, 15-18. 25505 I

ZONA Goldoni uso ufficio luminoso rimesso nuovo offresi a geometra commercialista. Telefonare 734257. 25545 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCO affitto miniappartamento mobiliato o camera servizi indipendente. Telefonare ore ufficio 95334. 25491 L

M Vendite d'occasione L. 60

CLUB privato vende biliardo Deagostini completo accessori ottimo stato d'uso. Telefonare al 61463. 44554 M

LAVATRICE automatica Candy funzionante vendo 15.000. Telef. 30164. 25475 M

RADIO grammofono vera occasione vendesi. Telefonare 26976. 25493 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 45921 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti orologi salotti mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 25300 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi pendolo soprammobili salotti giacenze ereditarie camere letto pranzo per Friuli. Telefonare 28551. 44100 N

METALLI misti rame ottone torniture zinco piombo rottami ghisa ferro caldaie termosifoni motori acquistansi prezzi massimi listino. Magazzino, San Francesco 48, tel. 764359. 24326 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ARMADI 25.000; guardaroba diverse misure; attaccapanni 9000; poltroneletto 19.000; pancheletto 30.000; letti mobile divanetto 25.500; brandine 5800; scale 2800; scarpiere 9800; comodine ammalati 9900; materassi Permaflex 12.000. Grandioso assortimento lettini legno, cromati, carozzine, passeggini, cestini, ombrellini, seggioloni, recinti, salottiletto, tinelli, cucine, matrimoniali, mobili singoli. Prezzi bassissimi, sconti speciali, rateazioni. Tarabocchia 6. 25249 NN

CAMERA pranzo noce e poltrone usate vendonsi. Telefonare 79225 ore 13-15. 25539 NN

MATRIMONIALI bellissime cucine su ordinazione massima garanzia. (Attenzione: Bosco 36). 45829 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 117 O

OO Alimentari L. 60

ACQUE minerali bibite e aperitivi: S. Pellegrino Recoaro Crodo Boario Pejo Levissima S. Bernardo Pracastello Farrarelle Radenska Rogarska; acque minerali medicinali Fiuggi San gemini e Chianciano; ai prezzi più bassi consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA., 740485, 95043. 44404 OO

BIRRE nazionale ed estere: Peroni Dormisch Wührer Leone Moretti Splügen Bräu Villacher Reininghaus ai più bassi prezzi consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA., 740485, 95043. 44404 OO

VINI tipici friulani: Friulvini S. Lorenzo Felluga; veronesi: Castagna Ruffo Valtramigna; emiliani: Coop. R. Emilia; romagnoli: Celli; laziali: Marino; toscani: Giunti Capezzana; vini di fattoria non pastorizzati; vini francesi e spagnoli tutti imbottigliati nelle regioni di origine; vermouth marsale e spumanti delle migliori marche ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA., 740485, 95043. 44404 OO

VINO Tocai Merlot Cabernet gradi 12 imbottigliato all'origine direttamente a domicilio senza cauzione a L. 180 al litro. Ogni 15 litri 2 in omaggio. Telefonare 90882. 24134 OO

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCO rappresentanti introdotti drogherie alimentari preparati ghiaccioli in famiglia. Euro, Cavour 125 - 20030 Senago. 5616 P

IMPORTANTE azienda nazionale cerca ambosessi muniti auto ed in possesso licenza media inferiore per vendita rateale a privati senza cambiali. Si affida assortito deposito biancheria, arredamento e confezioni. Elevate provvigioni liquidate a semplice invio ordini. Scrivere a cassetta SPI 16- T, 40121 Bologna. 5569 P

LA Sambonet S.p.A., Vercelli, piazza 26 Aprile 1, fabbrica di posateria e vasellame per hotel e ristoranti, cerca agenti per la rappresentanza dei suoi prodotti in Jugoslavia. Gli interessati possono prendere contatto diretto presso Fiera di Zagabria padiglione 21 stand 26, dal 19 al 27 aprile. 5527 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A. A. A. A. A. A. A.A.A.A.A.A.A. A. A. A. A. A. A. A.A.A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA Zanardo, via del Bosco n. 20 - Vasto assortimento autovetture usate: permute, prenotazioni autovetture nuove. Ottime condizioni di pagamento con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità - Fiat 124 coupé '67; 500 '67-'64; 600 D '66; 600 D furgone '63; 850 '65; 850 coupé da immatricolare; 1100 D '63-'65; 1100 '58; Alfa Romeo Giulia 1300 TI '68; G.T. Junior '67; Giulia super '65; Giulietta Sprint '61; Giulietta cloche '63; Opel Kadett L '66; Simca Aronde '60. Aperto festivi dalle 10 alle 13. Visitateci! 44524 Q

A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA MB. via T. Luciani 6 - Vasto assortimento autovetture usate, permute e rateazioni 30 mesi senza anticipo. Giulia 1300 TI '66; Fiat 124 '67; 1100 D '64; IM 3 '64; 850 '64; 850 Moretti coupé '65; 750 '64; 500 '66; Volkswagen '64. 45869 Q

A.A.A. CONCESSIONARIA Simca viale Ippodromo 2 — Simca 1000 GLS 66 - 65. GL 64 - 63 - 62, Simca 1500 64, Aronde 62, Fiat 1200 GL 60, 1100 Special 61, 850 65, 600 D 64 - 63 - 62 - 60 - 59 - 58, 500 64 - 63 - 61, 500 giard. 60, Bianchina pan. 62 - 61 - 60, Volkswagen 63, Ondine 62, Daf 64, NSU Prinz L 66. 53 Q

A.A. AUTOAGENZIA Claudio, Geppa 8, tel. 29714 - Occasioni Fiat 500 D '64-'65-'68-'69; 600 D '62-'63-'66; 850 '65-'66; 1100 D '64; 1100 D Familiare '64; 1300 '64; 850 pulmino '66; Alfa Romeo Giulietta T.I. '62-'63-'64; Simca 1000 G.L. '64; Simca 1000 '64; occasione Primula 4 porte '66-'67; Innocenti Morris J.M. 3; Mini Minor '66. Rateazioni fino a 30 mesi. 44560 Q

A. FIAT 850 spider seminuova cede privato. Viale Ippodromo 2 presso Simca. 53 Q

A. SIMCA 1301 66, Fiat 1100 R 67, Simca 1000 coupé 65 cedonsi con condizioni e permute; viale Ippodromo 2 presso Simca. 53 Q

AUTOAGENZIA Claudio, Geppa 8, tel. 29714 - Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris M. G. Permute vetture usate, rateazioni fino a 30 mesi. 44560 Q

AUSTIN A 40 S 1964 vendo. Via Tesa 28/1, elettrauto. 25501 Q

PRIVATO vende Fiat 1100 D buone condizioni, facilitazioni pagamento. Via Milano 2, autorimessa, ore 8-16. 44556 Q

«125» Special 6 mesi vendesi anche con ritiro altra vettura. Telefono 93787. 25531 Q

«600» '58 vendesi perfetta efficienza. Tel. 814823 pomeriggio. 25551 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. SUPER affarone, autolavaggio vendesi. Telef. 723303. 25503 R

A. AFFITTASI autolavaggio, grande parcheggio. Tel. 733637. 25503 R

C.A.F.: facilita prestiti impiegati, artigiani, commercianti, professionisti. Rimborso massimo 40 mesi. Tasso bancario. Telef. 61050 - 68540. 25499 R

CAFFE' latteria zona centrale buon lavoro vendesi. Tel. 744454 ore ufficio. 44564 R

(Continua in 14.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia Milano Torino Roma
9.05 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.

(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova - Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.56 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.

(1) Soppresso la domenica.

(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Gorizia Udine Tarvisio
10.00 L Udine Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio Vienna (1) Monaco (cuccette Trieste Monaco)
21.55 L Udine

1) Servizio diretto Trieste Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.23 D Monaco Vienna (1) - Udine
9.10 L Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.00 L Tarvisio Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo Udine

(1) Servizio diretto Vienna Trieste dal 23-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO UN «CORDIALE E FRATERNO» INCONTRO CON LA «TROIKA» RUSSA

Husak applaudito a Mosca da tutti i leaders comunisti

Alla vigilia della riunione del Comecon i capi dei «satelliti» hanno partecipato nella capitale sovietica alle celebrazioni di Lenin - I romeni in posizione critica

Mosca, 22

La vigilia del «vertice» del Comecon — l'organizzazione economica del blocco comunista — ha avuto come avvenimento principale un colloquio tra il successore di Dubcek, Gustav Husak, e la «troika» dirigente di Mosca, Breznev, Podgorni e Kossighin. La conversazione, che l'agenzia «Tass» descrive come riguardante «questioni di interesse reciproco» trattate «in un'atmosfera cordiale e fraterna», deve aver interessato l'intera gamma dei problemi relativi alla Cecoslovacchia nell'attuale momento.

Tuttavia, la riunione dei segretari, primi ministri e responsabili della pianificazione, che ha inizio domani, ha un obiettivo senz'altro collegato col ruolo di Husak alla guida della Cecoslovacchia. L'uomo che ha sostituito Dubcek ha ieri telegrafato a Breznev che la Cecoslovacchia intende essere un «forte anello» della comunità dei Paesi comunisti. Al «vertice» di domani si discuterà appunto il rafforzamento economico della comunità, con l'aumento dell'integrazione, che la Romania non approva, e altri Paesi, come l'Ungheria e, in taluni settori come quello siderurgico, la Germania Orientale, favoriscono solo limitatamente.

Il colloquio dei dirigenti del Cremlino con Husak, nell'opinione degli osservatori, ha fissato alcuni punti tattici per il «vertice» di domani, affinché non accada che, come quello del Patto di Varsavia tenuto a Budapest il 17 marzo, l'incontro del Comecon trovi nella opposizione romena un ostacolo insuperabile.

Husak è stato al centro di una grande dimostrazione di cordialità in occasione di una cerimonia svoltasi al Cremlino per il 99.o anniversario della nascita di Lenin. Quando è stato presentato in tribuna, il «leader» cecoslovacco ha ricevuto un applauso lungo il doppio di quelli riservati agli altri «leaders» dei Paesi comunisti convenuti a Mosca in vista della conferenza del Comecon.

L'oratore ufficiale alla cerimonia, Ivan Kapitonov, segretario del PCUS per l'organizzazione di partito, ha riaffermato il concetto dell'attuale «leadership» sovietica della responsabilità dell'URSS e degli altri Paesi comunisti di bloccare le «minacce», da qualsiasi parte provengano, sia da Oriente, sia da Occidente. Al tempo stesso, pur polemizzando vivacemente con i maoisti, l'oratore del primo discorso ufficiale tenuto a Mosca dopo la sessione di dicembre del Soviet Supremo ha espresso l'augurio che le divergenze con i cinesi saranno superate.

Kapitonov ha parlato dinanzi a una grande assemblea nel palazzo dei congressi del Cremlino, nell'auditorium dominato dal profilo stilizzato di Lenin, in rilievo sopra il tavolo della presidenza. Qui siedevano la «troika» dirigente Breznev - Podgorni - Kossighin, il bulgaro Zivkov, il romeno Ceasescu, il polacco Gomulka, l'ungherese Kadar ,il tedesco-orientale Ulbricht: praticamente tutta la «leadership» comunista al potere.

L'oratore ha citato l'esempio della Cecoslovacchia, lodando le decisioni del Comitato centrale della scorsa settimana e affermando che ora «il partito comunista e i lavoratori di Cecoslovacchia concentrano i loro sforzi nel rafforzamento dell'ordine socialista». E' stato rilevato che, dopo un momento di esitazione, i cecoslovacchi Husak e Cernik si sono uniti agli altri dirigenti dei partiti comunisti nell'applaudire Kapitonov, quando questi ha accusato «forze di destra anti-socialiste» di aver tentato di svolgere attività di sovversione in Cecoslovacchia e di aver tentato di distaccare tale Paese dai suoi veri amici. Si sono invece astenuti dall'applaudire il «leader» del partito comunista, Ceasescu, e il Primo Ministro romeno, Maurer.

Ceasescu, inoltre, non ha applaudito quando Kapitonov ha detto che i sovietici sono certi che la riunione del CC del PC cecoslovacco che ha portato all'elezione di Husak a «leader» del partito rafforzerà la causa del socialismo in Cecoslovacchia. Egualmente Ceasescu e Maurer si sono astenuti dall'unirsi agli applausi quando Kapitonov ha criticato la Cina.

LE SPORADICHE PROTESTE vanno spegnendosi a Praga

Praga, 22

Gli sporadici tentativi di protesta per la sostituzione di Dubcek sembrano ormai decisamente limitati al movimento degli studenti di Praga e qualche altra località boema, anch'esso tuttavia sul punto di spegnersi. Nella capitale, da ieri sono state occupate tre facoltà: filosofia, economia, chimica. Gli studenti hanno inteso protestare, come si è detto in un volantino, contro la «temporanea occupazione» sovietica e contro le dichiarazioni fatte dal «signor H.» (cioè Husak), nei confronti degli studenti e intellettuali. Gli universitari, nelle facoltà occupate, hanno tenuto riunioni per discutere la situazione.

Già all'inizio essi, resisi conto di non poter trascinare con sé gli operai, pur avendone la solidarietà, avevano deciso di effettuare un'azione limitata. Ieri pomeriggio una riunione con i rappresentanti operai è stata praticamente un fallimento, per cui stasera sembra chiaro che l'azione studentesca si esaurirà come era previsto, nella giornata di domani.

APPASSIONATA ECO A LONDRA DELLA CRISI IN ATTO NELL'ULSTER

Ragazza irlandese perora la causa cattolica ai Comuni

Denunciate con foga dalla ventiduenne neo-deputata le condizioni sociali esistenti nel Paese - Accuse alla polizia - Appello del Ministro Callaghan

Londra, 22

La situazione continua a essere tesa e gli sviluppi imprevedibili nell'Irlanda del Nord. Altri incidenti fra dimostranti e polizia sono avvenuti la notte scorsa, a Belfast, con lancio di alcune bombe al petrolio e fitte sassaiole. Circa 200 dimostranti hanno attaccato una stazione di polizia di Belfast. Altri incidenti si temono per il processo contro alcuni dei dimostranti che hanno partecipato ai violenti disordini del week-end.

Frattanto, circa 200 uomini dell'esercito inglese di stanza in Irlanda, messi a disposizione del Governo dell'Ulster per la protezione di edifici e opere pubbliche, sono stati smistati oggi nei punti strategici, dove maggiori sono i pericoli di sabotaggi; le crescenti responsabilità che il Governo britannico si è assunto con la decisione di usare le truppe per proteggere impianti ed edifici, hanno necessariamente aumentato la pressione che il Governo di Londra esercita su quello di Belfast, perché attui profonde riforme. La prossima settimana il Primo Ministro dell'Ulster, il cap. Terence O'Neill, sarà a Londra per conversazioni, e in questa occasione il Primo Ministro Wilson chiederà che il Governo di Belfast attui profonde riforme sociali ed elettorali, in modo da eliminare qualsiasi forma di discriminazione religiosa nell'Ulster.

Oggi, a Londra, la Camera dei Comuni ha ascoltato, in una atmosfera di grande attenzione, il primo discorso della neo - deputata Bernadette Devlin (una studentessa che domani compirà 22 anni) sui problemi dell'Irlanda del Nord. E' stato un discorso lungo e appassionato, che ha attirato l'attenzione non solo dei deputati di tutti i partiti, ma della stampa, del Primo Ministro, del capo dell'opposizione, e ha trasformato Bernadette in un personaggio molto popolare.

Eletta nelle elezioni suppletive del Mid-Ulster per la «Lega dei diritti civili» (cioè l'attiva organizzazione cattolica che combatte l'arretratezza del sistema elettorale e amministrativo dell'Irlanda del Nord), Bernadette Devlin ha illustrato la situazione nel suo Paese: «L'Irlanda del Nord è una società di proprietari terrieri. In base ad antiche carte concesse da Carlo II, essi hanno ancora pieni diritti sull'agricoltura e sulla pesca e costringono i contadini a pagare affitti esorbitanti sulle terre ove sono vissuti per generazioni. Le popolazioni di Bogside (il quartiere cattolico di Londonderry, dove sono avvenuti i gravi incidenti di sabato scorso - n.d.r.) e del Derry (una contea dell' Ulster - n.d.r.) ne hanno abbastanza dopo decenni di miseria. Per noi, in questa società di proprietari terrieri, non vi è posto, perché noi non possediamo nulla e loro possiedono tutto».

Bernadette Devlin ha accusato la polizia dell'Ulster di essere intervenuta contro i dimostranti in formazioni militari, urlando come indiani per terrorizzare gli abitanti di Bogside. Sull'intervento delle truppe inglesi, ha detto: «Non vorrei essere la madre o la moglie di un soldato inglese nell'Ulster. Agli irlandesi non piace che gli inglesi dicano loro quello che debbono fare».

In precedenza, il laburista Paul Rose, vicepresidente della «campagna per la democrazia nell'Ulster», ha dichiarato che il cap. O'Neil non riesce a controllare il suo stesso partito e a realizzare le necessarie riforme. Per il Governo, il Ministro degli Interni, James Callaghan, accennando alla riunione che avrà luogo domani a Belfast per decidere la politica elettorale del Governo, ha rilevato: «Sono certo che essi terranno conto del punto di vista comune in questo Paese, in base al quale tutti i cittadini hanno gli stessi diritti, privilegi e responsabilità. Non possiamo accettare che queste popolazioni facciano parte del Regno Unito se non vengono rispettati tali principi».

Il Ministro ha rilevato che il Parlamento britannico deve usare la sua influenza per impedire «ulteriori progressi sulla via della violenza». Secondo Callaghan, «questi problemi saranno risolti con successo e in maniera permanente se il popolo irlandese attuerà questi principi da solo. Ha le istituzioni e il Parlamento per farlo».

IN PORTO IL CAMPIONE DEI «SOLITARI»

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Falmouth — Knox-Johnston a bordo dello «Suahili», fotografato durante le ultime ore della sua eccezionale impresa

CON I NERVI A PEZZI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Robin Knox-Johnston ha potuto, stasera, mettere finalmente piede sulla terraferma, dopo 312 giorni: era barcollante e un poco stordito mentre la folla, fittissima sul lungomare di Falmouth, lo applaudiva entusiasticamente. Il trentenne navigatore solitario inglese ha completato un'impresa che non era mai riuscita a nessuno, neppure a Francis Chichester e Alec Rose: la circumnavigazione del globo senza scalo e senza aiuti dall'esterno, sul piccolo «ketch» «Suahili», una barca che non arriva neppure a dieci metri di lunghezza. In meno di un anno, Knox-Johnston ha percorso quasi 50 mila chilometri, il triplo del chilometraggio annuo di un automobilista medio.

Oltre che di un primato sportivo, si tratta anche di una dimostrazione di resistenza fisica e psichica veramente eccezionale. I medici non erano affatto convinti che lo organismo umano fosse in grado di superare indenne una prova del genere, e gli psicologi, in particolare, si erano detti persuasi che il navigatore non ce l'avrebbe fatta: lo «stress» mentale, sostenevano, era troppo grave.

In effetti, sul fatto che i nervi di Robin Knox-Johnston in questi giorni avessero incominciato a cedere, non possono esservi dubbi: era perseguitato dall'incubo di essere avvicinato da una barca a meno di dieci metri di distanza, nel qual caso, in base al regolamento, sarebbe stato squalificato. Questa mattina, quando il navigatore era ormai prossimo a tagliare il traguardo, i telespettatori inglesi hanno avuto una prova abbastanza eloquente della azione deleteria che la lunga permanenza da soli in mare aperto può avere anche sulla tipica virtù britannica del «self control». Un'imbarcazione con a bordo una telecamera per la ripresa diretta si era affiancata alla «Suahili», forse un po' troppo vicino al limite minimo di sicurezza. Robin allora è esploso: «Fuori, fuori dai piedi, che accidenti fate?», e poi ha rafforzato ancora il concetto con una serie di espressioni tipicamente marinaresche.

Robin Knox-Johnston, prima di dedicarsi a questa impresa, aveva fatto il capitano di marina; ha già battuto il record di Chichester — dalla Inghilterra all'Australia senza fermarsi — e adesso si è aggiudicato il premio di sette milioni e mezzo di lire messo in palio dal «Sunday Times», il settimanale che ha organizzato la gara di circumnavigazione terrestre senza scalo, essendo arrivato primo fra i tre soli concorrenti rimasti in gara. Gli altri due «solitari» — Nigel Tetley e Donald Crowhurst — anch'essi inglesi, si contenderanno il premio per la traversata più veloce: partiti con qualche settimana di ritardo rispetto a Knox-Johnston, sono riusciti infatti a colmare buona parte dello svantaggio.

Questa sera, Knox-Johnston ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha ringraziato la popolazione di Falmouth per l'accoglienza riservatagli; ha detto di non avere mai provato serie difficoltà, a parte la navigazione nel mare di Tasmania, resa ardua dai venti molto forti e dalla visibilità ridotta. Il navigatore ha aggiunto che gli ultimi giorni sono stati «i più penosi», a causa dei venti contrari che gli impedivano di proseguire. Tra i primi a congratularsi con Johnston è stato Sir Francis Chichester, che due anni fa compì il viaggio solitario intorno al mondo, facendo però una sosta di un mese a Sidney.

Renzo Cianfanelli

SUL TERRITORIO DEL PAKISTAN ORIENTALE

PRECIPITA IN FIAMME UN BIMOTORE: 44 MORTI

L'aeroplano era incappato in un violento uragano che si è scatenato con particolare forza su Calcutta

Nuova Delhi, 22

Un bimotore «Fokker Friendship» della Compagnia aerea indiana è precipitato, durante la notte, vicino a Khulna, nel Pakistan orientale: i 40 passeggeri e i quattro uomini d'equipaggio sono tutti morti. Alcuni testimoni oculari hanno riferito che l'aereo era in fiamme mentre precipitava. Il bimotore era partito da Agartala (nell'estremo nord-orientale dell'India) ed era diretto a Calcutta: la rotta passava sopra il territorio del Pakistan orientale.

A quanto sembra, il bimotore è incappato durante il suo volo in un violento uragano ciclonico; ieri sera, Calcutta è stata colpita da violentissimi venti, accompagnati da una pioggia torrenziale, che hanno sradicato numerosi alberi e interrotto le comunicazioni. Due persone sono morte folgorate da cavi della rete elettrica spezzati dalle formidabili raffiche del vento.

ALTRE 47 SALME nelle fosse di Hue

Saigon, 22

Nuove fosse comuni, con i corpi di 47 vietnamiti assassinati dai vietcong durante l'occupazione di Hue, al tempo dell'offensiva del «Tet» del 1968, sono state scoperte, tra ieri e oggi, nelle vicinanze dell'ex capitale imperiale del Vietnam. Ieri, a circa dieci chilometri a Nord-Ovest di Hue, erano stati scoperti 27 corpi, sepolti singolarmente, nel distretto di Phunvang, mentre gli altri 20 sono stati trovati questa mattina, nella stessa zona.

Oggi, intanto, due elicotteri americani armati di mitragliatrici sono stati distrutti e un terzo colpito e abbandonato, durante uno scontro con i comunisti, in due spiazzi d'atterraggio, qualche chilometro a Sud della zona smilitarizzata: almeno cinque persone, quattro sudvietnamiti ed un americano, avrebbero perso la vita.

ACCORDO DIFFICILE A LOS ANGELES

DIVISI I GIURATI SULLA SORTE DI SIRHAN

Rimandata dopo un paio d'ore di discussioni la decisione tra camera a gas ed ergastolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Los Angeles, 22

Dopo due ore di deliberazioni, i dodici giurati che hanno il difficile compito di decidere la sorte di Sirhan Sirhan, il giordano che la sera del 5 giugno dell'anno scorso uccise il senatore Robert Kennedy, non sono riusciti a mettersi d'accordo. Questa è la seconda «fase» del processo contro l' immigrato giordano; nella prima, infatti, il collegio della giuria emise il verdetto di «assassinio di primo grado» che, secondo la legge californiana, offre la possibilità di scelta tra due tipi di pena: la camera a gas o l'ergastolo.

Si attende per questa sera (ora locale) il secondo verdetto, ma al proposito ci sono alcuni dubbi, alimentati inoltre dal fatto che, finora, non c'è l'unanimità tra i giurati: ieri la Accusa ha chiesto implicitamente la pena di morte, anche se ha lasciato la scelta alla giuria, che è composta da sette uomini e cinque donne, mentre il capo del collegio della Difesa, Grant Cooper, ha confortato la madre dell'imputato, dicendole che non è ancora svanita la speranza che il suo figliolo possa sottrarsi alla camera a gas. Mary Sirhan è stata l'unico teste a essere chiamato durante questa ultima fase del processo.

Essa testimoniò, a suo tempo, che suo figlio non aveva mai avuto conti con la giustizia prima di assassinare Robert Kennedy. Anche questa volta la madre di Sirhan ha ripetuto quando detto precedentemente, e ha aggiunto: «L'ho allevato e educato nel rispetto di Dio e nell'amore». Essa è stata chiamata a deporre dall'avvocato Russell Parson che, nella sua arringa finale dinanzi ai giurati, ha detto: «Non si chiede a voi di applicare la pena di morte, ma per me è perfettamente chiaro che è questo solamente che si vuole. Forse che si deve mandare a morte i malati in California? Si deve forse, secondo gli insegnamenti di Hitler, propagandare la soppressione delle persone incurabili e dei malati di mente?».

Comunque, anche se la giuria si pronuncerà a favore della pena capitale, questa non sarà certamente eseguita prima che la Corte suprema della California abbia rivisto l'intero caso. Attualmente, la Corte suprema sta riesaminando circa ottanta casi passibili di pena di morte, al penintenziario di San Quintino: ci vorrà ancora parecchio tempo prima che la sorte di Sirhan sia conosciuta. Nel caso in questione, come del resto in molti altri, concorrono ragioni di ordine morale e professionale, che mettono in discussione la stessa pena di morte.

U. P. I.

UN'AGGHIACCIANTE CONFESSIONE STRAPPATA A UNA FRANCESE DI NEMOURS

Si sbarazzò annegandoli di sette figli appena nati

I cadaverini furono bruciati o immersi nella calce viva e poi sepolti - Gli infanticidi commessi nell'arco di quindici anni - La donna è «buona madre» di altri cinque ragazzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nemours, 22

Yvette Lelievre, una donna di 41 anni, madre di cinque ragazzi in età fra i 6 e i 19 anni, ha confessato alla polizia di aver ucciso altri sette figli appena nati, nell'arco di quindici anni. L'atroce confessione è stata resa dalla donna dopo due giorni di continui interrogatori: la Lelievre ha precisato che i primi due delitti risalgono a quindici anni or sono, mentre le altre cinque creaturine sono state assassinate negli ultimi anni.

Yvette Lelievre e suo marito, André, di 46 anni, operaio in una vetreria di Nemours, erano stati fermati domenica: la polizia era stata interessata al loro caso da un vicino, il quale aveva notato con curiosità che la donna sembrava spesso in stato di gravidanza e, nonostante ciò, aveva solo tre figli e due figlie in vita; un sesto figlio era rimasto vittima, due anni fa, di un incidente stradale. «Era da qualche tempo — ha raccontato un vicino — che correvano voci sul conto dei Lelievre. Yvette era praticamente in continuo stato di gravidanza; ma, nella maggior parte dei casi, i periodi di gestazione erano trascorsi senza che si vedessero i figli. Fu questo a suscitare prima la curiosità e poi il sospetto dei vicini. Qualcuno di costoro, alla fine, si è deciso a informare la polizia».

Yvette Lelievre, a parte le voci sul conto delle sue gravidanze «fantasma», era una donna del tutto normale: il suo droghiere l'ha descritta come una «ottima cliente» e una «buona madre», che «curava con molto scrupolo i suoi ragazzi». Per quindici anni, la «buona madre» si era mossa con tutta disinvoltura nelle vie di Nemours, aveva chiacchierato con le amiche, le aveva ricevute a casa, tenendo nascosto alla perfezione l'allucinante segreto: il quale sarebbe senza dubbio rimasto tale per chissà quanto tempo se la curiosità di un vicino non fosse sfociata in una denuncia alla polizia.

Per due giorni, la donna ha resistito alle domande che le venivano poste con implacabile insistenza dai responsabili dell'inchiesta: stamane, finalmente, è crollata. A quanto si è appreso, Yvette Lelievre non ha duto il minimo segno di emozione nel liberarsi del suo terribile segreto. Ha detto semplicemente: «Sette bimbi appena nati vennero sepolti, due quindici anni fa, cinque negli ultimi anni. Però, ne ho allevati cinque».

Un particolare agghiacciante, riferito dalla polizia, è che le creaturine vennero uccise per annegamento e i corpicini furono ridotti a mucchietti di ossa immergendoli nella calce viva o bruciandoli nel forno di casa; successivamente, i resti delle vittime vennero sepolti, in parte nel cortile della casa e in parte nei pressi della stessa. Nel cortile, stamane, agenti dotati di cani poliziotto hanno infatti rintracciato i resti di due dei sette neonati; le ricerche degli altri continuano.

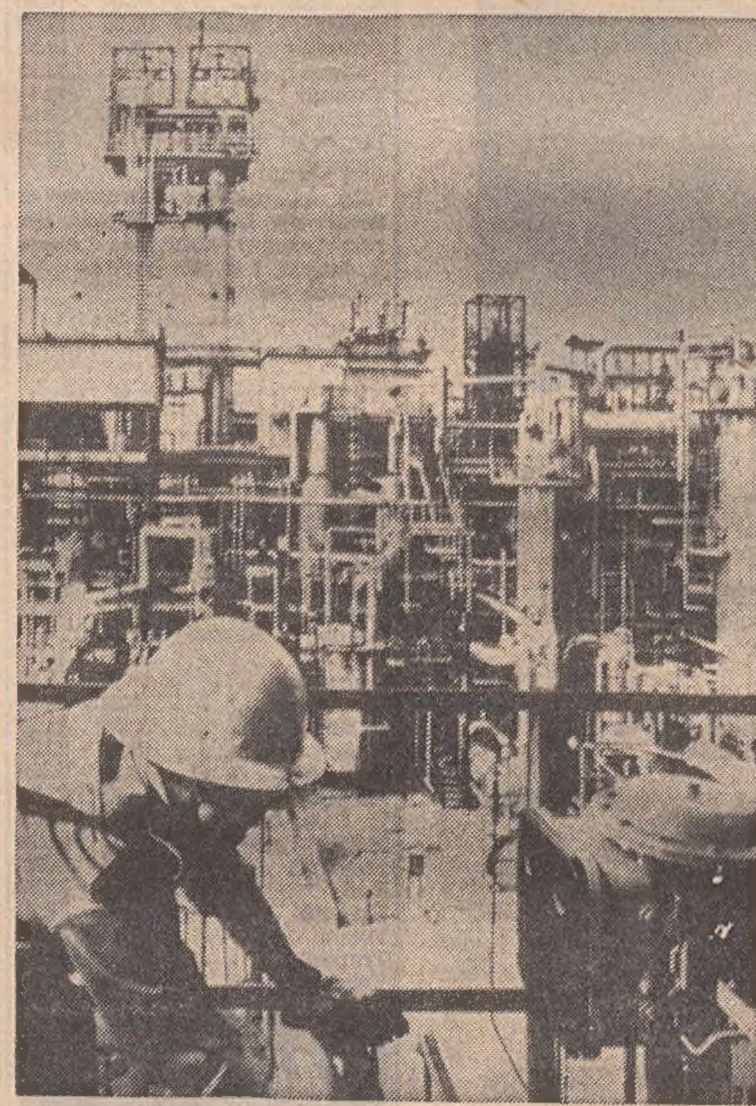
A. P.

Nuovi impianti Montedison a Marghera e Mantova

Milano, 22

Due nuovi grandi gruppi di impianti per la produzione di intermedi fondamentali nella fabbricazione di fibre sintetiche poliestere e poliammidiche, impianti che hanno richiesto un investimento complessivo di circa 18 miliardi e cinquecento milioni di lire, sono entrati di recente in esercizio negli stabilimenti della Montecatini - Edison di Porto Marghera e di Mantova. Il primo gruppo di impianti, realizzato a Porto Marghera con un immobilizzo di circa otto miliardi di lire, è costituito da nuove unità, capaci di produrre 40 mila tonnellate all'anno di acido tereftalico grezzo, 20 mila di acido tereftalico purificato e 22 mila di dimetiltereftalato.

Il secondo gruppo di impianti, realizzato in parte a Mantova e in parte a Porto Marghera con un immobilizzo di circa dieci miliardi e mezzo di lire, è costituito da una serie di installazioni per l'ampliamento della capacità produttiva (da 45 mila a 75 mila tonnellate all'anno) di caprolattame, un intermedio prevalentemente utilizzato per la produzione di nylon 6, ma anche di una materia plastica, il renyl, ottenuta nello stesso stabilimento di Porto Marghera.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Porto Marghera — Una «panoramica» delle nuove installazioni

Automobilista napoletano condannato a Fiume

Fiume, 22

Lo automobilista napoletano Mattia Cocozza, di 46 anni, protagonista di un incidente stradale avvenuto il 5 aprile scorso a Rupa in Istria, in seguito al quale morì Josip Sincic, di 71 anni, di Sappiane, è stato condannato dal Tribunale di Fiume a otto mesi di carcere, con la concessione del beneficio della condizionale per la durata di un anno.

Il Cocozza, alla guida della sua «Mercedes», al quadrivio di Rupa mancò di osservare il diritto di precedenza e urtò violentemente un'utilitaria guidata da Milan Sincic, che aveva a bordo il padre Josip. Nell'urto quest'ultimo morì sul colpo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CAPANNONE Zona industriale officina attrezzata impianti navali e terrestri vendesi eventualmente associasi competente con capitale. Telefonare n. 61309 ore 10-13, feriali. 25537 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 44132 R

LATTERIE bene avviate zone varie affitto subito a persone pratiche. Polese, Matteotti 27, ore 8-11. 25515 R

NEGOZIO di elettrodomestici con vasta licenza commerciale, posizione centralissima, vendesi. Scrivere Cass. 25323 R SPI.

NEGOZIO articoli balneari e da regalo, vendesi, Grado, occasione. Cassetta 45841 R, SPI.

PULISECCO cedo buone condizioni causa trasferimento Cassetta 25119 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A.A. SAN Giacomo, camera, cucina, gabinetto, vendesi 1.500.000 Immobiliare VESTA Gallina 4, telef. 730344. 25535 S

A. ROMA 3.o piano, 4 stanze, cucina, wc, libero, 3.950.000. ESPERIA, Imbriani 8, telefono 29235. 25543 S

AFFARONE: magazzino 90 mq. viale XX Settembre vendesi direttamente. Rivolgersi Radio Alabarda, galleria Fenice. 44542 S

APPARTAMENTI vendonsi; investimento capitale da 2 stanze, cucina, bagno, ascensore, ottimo prezzo. Tel. 37915. 44096 S

APPARTAMENTI ROZZOL ottimo investimento capitale, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, giardino comune, vendonsi prontamente. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25557 S

APPARTAMENTI paraggi piazza Vico, da una fino quattro stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare sul posto, Risorta 5, ore 10.30-12.30, 15-17.30 feriali. 44176 S

APPARTAMENTI occasione magaz·· i vano unico con servizi vendonsi con solo 400.000 acconto, saldo piccole rate. Visitare feriali Cologna 66, ore 11.30-13. 44174 S

APPARTAMENTINO camera, cucina, wc. vendo 1.150.000; via Broletto. Tel. 37915. 44096 S

MAGAZZINO via Giulia 250 mq. vendo libero, 2 fori. Tel. 37915. 25523 S

APPARTAMENTO camera cucina bagno libero 3.500.000, altri due-tristanze cucina vendonsi, piccolo acconto, saldo rateale. Visitare S. Francesco 38, feriali ore 15.30-16.30. 44176 S

APPARTAMENTO stanza cucina, altro due stanze cucina vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare sul posto Piccardi 6, ore 14-16 feriali. 44172 S

APPARTAMENTO Giulia signorile 3 stanze salone servizi comfort; altro S. Giovanni primo ingresso 3 stanze cucina comfort modernissimi, vendonsi. Informazioni tel. 734257. 25545 S

APPARTAMENTO zona Locchi 4 stanze cucina ripostiglio poggiolo vista mare soleggiato vendo direttamente. Tel. 37915. 44096 S

APPARTAMENTO COMMERCIALE, vista mare salone stanza letto cucina bagno ripostiglio terrazza centralnafta ascensore garage vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 25557 S

CENTRALISSIMO paraggi piazza Goldoni, tre stanze cucina servizi adatto abitazione ufficio vendesi 4.200.000 pagamento rateale. Visitare feriali largo Santorio 2, ore 11-12.30. 44170 S

OCCASIONE una-due camere cucina liberi ed occupati da L. 1.400.000 in poi vendonsi, piccolo acconto saldo rateale. Visitare feriali Belpoggio 15, III, ore 15.30-17. 44172 S

OCCASIONE appartamenti due stanze cucina vendonsi piccolo acconto saldo rateale. Visitare San Francesco 51 ore 16.45-17.45 feriali. 44174 S

QUARTIERE Marcesio, via Flavia. Appartamenti piccoli e grandi panoramici con giardini. Attico vista mare, grande terrazza, finiture signorili, posteggi e box; prossima consegna. Prezzi convenientissimi; mutui oltre 80%. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. Visite cantiere via Benussi, telefono 811225, orario 9-13, 15-19. 44558 S

TERRENI zona Giarizzole vendonsi 2200, 1800, 1000 mq. costruibile. Tel. 37915. 44096 S

VENDESI appartamento cinque stanze accessori lire 5.800.000. Telefonare 55220 dalle 16 alle 18. 25295 S

VENDONSI 2 appartamenti zona via Rossetti 120 mq. cad. sistemati stesso piano. Telefonare 731926. 44214 S

ZONA Noghere vendo terreno vasto su strada. Cassetta 25283 S SPI.

Z.Z.Z. ZINI, meravigliosi appartamenti a Barcola; sole, mare e grandi giardini lontani dallo smog; palazzine-ville. Visitate e confrontate. Tutto ciò che si può desiderare. Telef. 413333, pomeriggio, anche sabato. 332 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.00	10.20
Brindisi	07.00	12.55
Cagliari	07.00	09.55
Capri	07.00	11.45
Catania	07.00	10.10
Genova (v. Milano)	08.30	11.55
Genova	21.30	23.15
Ischia	07.00	12.00
Lampedusa	07.00	14.25
Marsala	07.00	12.30
Milano	08.30	09.40
Napoli	07.00	10.00
Palermo	07.00	09.55
Pantelleria	07.00	13.20
R. Calabria	07.00	10.40
Sassari (v. Milano)	08.30	13.30
Sorrento	07.00	11.35
Roma	07.00	08.30
Taranto	07.00	10.45
Torino	08.30	10.55
Trapani	07.00	12.30
Venezia	21.30	21.55

Gli autobus per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari partono dall'Air Terminal ALITALIA - Piazza S. Antonio, 1 65 minuti prima della partenza dei voli.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Bari	17.20	22.20
Brindisi	16.35	22.20
Cagliari	19.00	22.20
Capri	17.55	22.20
Catania	14.25	22.20
Genova	06.30	08.15
Genova (v. Milano)	17.35	21.10
Ischia	18.10	22.20
Lampedusa	14.55	22.20
Marsala	16.50	22.20
Milano	20.00	21.10
Napoli	19.10	22.20
Palermo	19.10	22.20
Pantelleria	16.00	22.20
R. Calabria	11.00	22.20
Sassari (v. Milano)	16.55	21.10
Sorrento	17.45	22.20
Roma	20.45	22.20
Taranto	18.25	22.20
Torino	18.45	21.10
Trapani	16.50	22.20
Venezia	07.50	08.15

